

RISE

RELAZIONI
INTERNAZIONALI
E INTERNATIONAL
POLITICAL ECONOMY
DEL SUD-EST ASIATICO

VOLUME 9 NUMERO 1



l'Indonesia di domani: tra nuove sfide e vecchi fantasmi



sommario

4 GUIDO CRETA

il tramonto della Reformasi?
IL RISULTATO ELETTORALE IN INDONESIA
TRA DINASTIE POLITICHE
E COMPATTEZZA DELLA VECCHIA ÉLITE

9 AURORA DONZELLI

Prabowo Subianto
E IL NUOVO VOLTO GEMOY
DELL'AUTORITARISMO POPULISTA
INDONESIANO

17 LUIGI SAUSA

la traiettoria politica
di Anies Baswedan
TRA SPAZIO DIASPORICO E MODERATISMO

20 ROSALIA SCIORTINO

l'evoluzione dell'(ab)uso
del Bansos in Indonesia

33 ANTONIA SORIENTE

verità scomode sullo schermo
POLITICA, DIRITTI UMANI,
E UGUAGLIANZA DI GENERE

41 LUIGI MONTEANNI

utopia banished
MOVIMENTI UNDERGROUND
INDONESIANI E RESISTENZA POLITICA
A CAVALLO TRA LE EPOCHE

45 PAOLO ROSSI

l'arcipelago indonesiano
come fucina di nuovi (o
rinnovati?) linguaggi musicali

49 GIUSEPPE GABUSI

LA RECENSIONE

David Van Reybrouck
Revolusi. L'Indonesia e
la nascita del mondo moderno

In copertina: foto di Antonia Soriente.

RISE Vol. 9, n. 1 è stato chiuso in redazione il 26 luglio 2024

L'Indonesia ha aperto il 2024 con un'ardua sfida elettorale dagli esiti inizialmente non scontati, e tuttavia il risultato degli stessi si è rivelato schiacciante, portando al potere il più anziano tra i candidati presidenti.

Il tanto discusso neoeletto Prabowo Subianto ha davanti a sé un mandato complesso per lo sviluppo dell'arcipelago. Il paese si appresta nei prossimi anni a entrare nel club delle grandi potenze mondiali e ha come obiettivo quello di raggiungere zero emissioni entro il 2050. Il ruolo fondamentale svolto all'interno dell'ASEAN e la sua importanza strategica nell'area dell'Indo-Pacifico lo rendono un interlocutore necessario per le superpotenze cinese e americana negli equilibri del sistema internazionale attuale, ma è all'interno che si gioca la **partita decisiva** relativa all'ambiente, al mondo del lavoro, ai diritti sociali e, da ultima ma non meno importante, alla tolleranza etnica e religiosa.

Il **peso del passato** in una Repubblica con così grandi ambizioni rimane tuttavia ingombrante e pone interrogativi essenziali sul possibile equilibrio tra crescita economica e libertà politiche.

Nuove sfide e vecchie ombre si fondono in un quadro complesso dalle tinte non ancora definite.

Questo numero di RISE ha come obiettivo analizzare, da diverse prospettive e coniugando discipline apparentemente lontane, il risultato elettorale guardando **il paese "dall'interno"**. Nella prima parte vengono presentati gli attori politici principali e i possibili **rischi per la democrazia**. Ci soffermiamo sul ruolo del presidente uscente Jokowi in una prospettiva storica, e sulla trasformazione dell'immagine di Prabowo in una figura paterna e inoffensiva. Raccontiamo la rilevanza **dell'identità islamica** e l'utilizzo dell'**assistenza sociale** come strumento elettorale e affermazione del potere. Nella seconda parte vengono trattate alcune **produzioni culturali**, espresse attraverso il cinema e la musica, che hanno una dimensione politica. Il numero si chiude con la consueta rubrica recensendo il libro *Revolusi* che, grazie a un sapiente utilizzo della storia orale, ricostruisce gli albori di questo grande paese e la lotta per l'indipendenza del suo popolo.

Alcuni articoli di RISE possono essere letti in inglese sul sito web di *New Mandala*, uno dei blog più prestigiosi sul Sud-Est asiatico contemporaneo, attivato presso la Coral Bell School of Asia Pacific Affairs dell'Australian National University (ANU) all'indirizzo <https://www.newmandala.org>.

DIRETTORE

Giuseppe Gabusi, Torino World Affairs Institute (T.wai), TOChina Hub e Università di Torino

COMITATO EDITORIALE

Giovanni B. Andornino, T.wai, TOChina Hub e Università di Torino

Fabio Armao, T.wai e Università di Torino

Gianluca Bonanno, T.wai, Kyoto University e International Peace and Sustainability Organisation

Guido Creta, Università di Napoli L'Orientale

Simone Dossi, T.wai, TOChina Hub e Università Statale di Milano

Enrico Fardella, T.wai, TOChina Hub e Università di Napoli L'Orientale

Michele Farina, (Coordinatore di redazione), Università di Torino

Nicholas Farrelly, T.wai e University of Tasmania

Gabriele Giovannini, Exetra S.p.A.

Pietro Masina, T.wai e Università di Napoli L'Orientale

Raimondo Neironi, T.wai e Università di Cagliari

Giorgio Prodi, T.wai e Università di Ferrara

Stefano Ruzza, T.wai e Università di Torino

Antonia Soriente, Università di Napoli L'Orientale

Silvia Vignato, Università di Milano-Bicocca

AUTRICI E AUTORI

Guido Creta, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale. Si occupa di Storia del Sud-Est Asiatico Contemporaneo e, in particolare, di Storia dell'Indonesia durante la Guerra Fredda.

Aurora Donzelli, antropologa, dal 1997 conduce ricerche sul campo in Indonesia dedicandosi in particolare allo studio della relazione tra linguaggio e politica, tema su cui ha pubblicato due monografie, per University of Hawaii Press (2019) e NUS Press (2020). Prima di prendere servizio come Professore associato presso l'Università di Bologna, ha insegnato a lungo negli Stati Uniti. Le sue ricerche sono state finanziate dalla National Science Foundation (NSF), Wenner-Gren Foundation e dalla Fundação para a Ciência e a Tecnologia (FCT).

Giuseppe Gabusi, responsabile del programma di ricerca "Indo-Pacific" di T.wai, direttore editoriale di RISE e Professore associato di International Political Economy e Political Economy dell'Asia Orientale presso l'Università di Torino.

Luigi Monteanni, dottorando presso la School of Oriental and African Studies (SOAS) di Londra con una ricerca sull'indigenizzazione della musica underground a Bandung (ID), co-fondatore di "Artetetra" e "Babau", rispettivamente un'etichetta discografica e una band che esplorano le idee di esotismo radicale e folklore digitale nella tarda globalizzazione.

Paolo Rossi, in arte "Ldgu", musicista, discografico e ricercatore indipendente. Il catalogo della sua Tresno Records nel 2021 è diventato parte dell'archivio permanente Sound & Moving Image della British Library di Londra.

Luigi Sausa, dottorando presso l'Università di Napoli L'Orientale con una ricerca sulle pratiche linguistiche degli indonesiani di origine araba e i legami storici tra il mondo arabo e l'arcipelago indonesiano.

Rosalia (Lia) Sciortino, è Professoressa associata di sviluppo internazionale presso Mahidol University, Visiting Professor a Chulalongkorn University e Fondatrice e Presidente della Fondazione degli Studi del Sud-Est dell'Asia e del SEA Junction. È stata direttrice regionale per l'Asia orientale dell'IDRC a Singapore e della Rockefeller Foundation in Thailandia e responsabile del grant-making nel settore sociale presso la Fondazione Ford in Indonesia e nelle Filippine. Nel 2017 ha ricevuto una medaglia dall'Accademia Vietnamita delle Scienze Sociali.

Antonia Soriente è Professoressa ordinaria di Lingua e letteratura indonesiana all'Università di Napoli L'Orientale. Oltre ad occuparsi di letteratura indonesiana è anche traduttrice di opere letterarie da e per l'indonesiano e studiosa di lingue e linguistica di livello internazionale. La sua attività di ricerca principale riguarda la documentazione linguistica di lingue e culture minoritarie del Borneo. Il progetto più recente è quello sulla documentazione e studio delle imbarcazioni tradizionali indonesiane a Sulawesi in un progetto multidisciplinare di capacity building portato avanti in collaborazione con Universitas Indonesia e le comunità locali e supportato dal MAECI, dal BRIN (Ente di ricerca indonesiano) e dall'ISMEQ.

Si ringraziano Guido Creta e Antonia Soriente per aver contribuito alla realizzazione di questo numero.

COME PUBBLICARE SU RISE

La redazione di RISE accoglie manoscritti in lingua italiana e inglese che sono sottoposti a verifica redazionale (*desk review*) e, successivamente, a revisione tra pari a singolo cieco (*one-side blind*).

La rivista alterna volumi tematici a volumi focalizzati su singoli Paesi del Sud-Est asiatico. Gli autori che desiderano sottoporre un manoscritto o comunicare con la redazione sono invitati a scrivere all'indirizzo

rise@twai.it

T.WAI (TORINO WORLD AFFAIRS INSTITUTE)

è un istituto di studi indipendente fondato nel 2009 da docenti e ricercatori della Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Torino. Conduce attività di ricerca e di analisi, organizza programmi di formazione e di dialogo *track-1.5* nei campi della politica internazionale – con particolare riguardo agli attori globali dell'Asia e del Pacifico – e della sicurezza non tradizionale.

il tramonto della *Reformasi*?

IL RISULTATO ELETTORALE IN INDONESIA TRA DINASTIE POLITICHE E COMPATTEZZA DELLA VECCHIA ÉLITE

di Guido Creta

Introduzione

Il 2024 è stato sovente definito l'anno elettorale. L'esercizio di tale pratica si è svolto, e si svolgerà, in paesi molto diversi tra loro in cui le sfumature del concetto di democrazia aprono squarci di discussione sulla narrazione della stessa. A ogni paese è però destinato uno spazio diverso agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Il voto di novembre negli USA potrebbe rappresentare uno spartiacque nel futuro ordine globale e le possibili elezioni anticipate in Israele potrebbero trasformare l'evoluzione della crisi a Gaza. Nel frattempo, se il più che prevedibile plebiscito "Putiniano" ha comunque catalizzato l'attenzione in relazione alla ormai biennale guerra ucraina e le lunghe elezioni indiane stuzzicano la curiosità grazie all'enorme popolazione, il voto del 14 febbraio in Indonesia, nonostante l'importanza strategica dell'area, non ha ricevuto l'adeguata copertura dai media italiani.

La terza democrazia più popolosa al mondo ha portato oltre duecento milioni di possibili votanti a scegliere, nello stesso giorno, il proprio presidente e vice presidente, i rappresentanti nazionali e quelli regionali, mettendo in moto una mastodontica macchina elettorale che, per la sua stessa natura, è risultata non priva di imperfezioni e molto difficile da gestire. Il solo conteggio dei voti, come spesso accaduto in passato, è stato un processo estenuante e ha causato la morte di molti scrutatori¹. I tre candidati alla presidenza, nonostante le ovvie divergenze (ma anche molte affinità), avevano in comune l'aver collaborato in qualche modo con il Presidente uscente Joko Widodo (spesso abbreviato in "Jokowi").

Anies Baswedan², espressione insieme al suo vice Muhaimin Iskandar della *Koalisi Perubahan* (Coalizione per il cambiamento), era stato Ministro dell'Istruzione nel primo governo Widodo. Ganjar Pranowo³, candidato per il gruppo *Kerja sama Partai Politik* (Alleanza dei Partiti) è una figura eminente del Partito Democratico di Lotta guidato da Megawati Sukarnoputri – lo stesso partito di Jokowi, almeno fino al 2023 – mentre il suo vice Mahmfud Md aveva svolto la funzione di Ministro per gli Affari politici, legali e per la sicurezza durante l'ultimo governo. La terza coppia di candidati è quella maggiormente legata al presidente uscente: infatti, il controverso ex generale Prabowo Subianto⁴, sconfitto nelle due elezioni precedenti, era stato poi nominato Ministro della Difesa. Il suo vice, Gibran Rakabuming Raka, è addirittura il figlio maggiore di Joko Widodo⁵.

Tale ingombrante influenza ha indubbiamente condizionato il risultato delle elezioni portando alla vittoria al primo turno proprio la coppia Prabowo-Gibran con uno schiacciante 58,6%, mentre gli sfidanti hanno raggiunto percentuali molto più basse; un sorprendente 24,9% per la coppia Anies-Muhaimin, considerati svantaggiati al momento della candidatura, e un misero 16,5% per la cop-

¹ Salim, N. (2024). "More than 100 officials died after the worlds biggest single-day election", *ABC News*, 7 marzo, disponibile online al sito: <https://www.abc.net.au/news/2024-03-08/more-than-100-indonesian-officials-died-after-election/103522018>

² Sulla figura di Anies Baswedan e il suo legame con il mondo musulmano e arabo-diasporico si rimanda all'articolo presente in questo numero di Sausa, L. (2024). «La traiettoria politica di Anies Baswedan tra spazio diasporico e moderatismo», in *RISE*, Vol. 9, n. 1, pp. 14-19.

³ Petty, M. (2024). «Who is Ganjar Pranowo, PDIP-backed Indonesian presidential hopeful?», *Reuters*, 12 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/indonesias-ganjar-faces-battle-overcome-jokowis-election-betrayal-2024-02-08/>

⁴ Sulla figura di Prabowo Subianto e il cambiamento di percezione della stessa nell'immaginario collettivo si rimanda all'articolo presente in questo numero di Donzelli, A. (2024) «Prabowo Subianto e il nuovo volto gemoy dell'autoritarismo populista indonesiano», *RISE*, Vol. 9, N. 1, pp. 9-13.

⁵ Per un profilo dei candidati, in particolare di Gibran, si veda *The Jakarta Post* disponibile online al sito: <https://www.thejakartapost.com/indonesia/2023/12/01/candidate-profile-gibran-rakabuming-raka.html>

pia Ganjar-Mahfud nonostante gli stessi siano espressione del partito con più seggi in parlamento⁶. Solo la particolare composizione della nuova Camera dei Rappresentanti potrebbe in effetti creare qualche problema al neoletto Prabowo, anche se i governi precedenti sono sempre riusciti a ricucire perfino con i partiti apparentemente più contrari alle forze di maggioranza⁷.

L'analisi di tale risultato porta a considerazioni complesse sullo stato della democrazia in Indonesia, sul futuro politico dell'arcipelago e sull'impatto del passato sull'attuale classe dirigente del paese. Continuità, invarianze e, possibili ma non certe, involuzioni autoritarie sono parte del quadro politico, ma allo stesso tempo l'attuale situazione appare il risultato di un lento processo di "riaccentramento" del potere che potrebbe comportare la fine di un sogno iniziato nel maggio del '98 con la caduta di Suharto e l'inizio della stagione riformatrice⁸: il sogno della *Reformasi*⁹.

Un nuovo autunno dopo una breve primavera

Nell'ottobre del 1999, a suggello del tentativo riformatore iniziato l'anno precedente con la caduta del generale Suharto, e operato in gran parte dal suo ex vice Habibie, ci fu la libera e indiretta elezione del presidente, per la prima e ultima volta nella storia della Repubblica Indonesiana. Il neoletto Abdurahman Wahid (Gus Dur), emblema di un islam moderato e in contrapposizione al regime militare, si affrettò a nominare come vice Megawati Sukarnopoetri, figlia del primo leader nazionalista Sukarno ed espressione di quel PDI-P (Partito Democratico di Lotta) che tanta parte aveva avuto nella fine del vecchio potere suhartiano. Nonostante il progressista Gus Dur fosse stato costretto a lasciare la sua carica dopo solo due anni per impeachment, sostituito proprio da Megawati, quei primi sei anni di libertà politica fino al 2004 sembrarono, forse troppo ottimisticamente, l'inizio di una nuova primavera per la democrazia indonesiana¹⁰.

L'arcipelago usciva da oltre 32 anni di dittatura militare, soltanto celata sotto una pseudo democrazia, che per ben sei volte aveva portato gli indonesiani alle urne, lasciandoli scegliere tuttavia un unico candidato presidente, Suharto, e tra soli tre partiti considerati legali¹¹. I generali al potere avevano inoltre elaborato un singolare teoria, definita dagli stessi "floating mass", che affermava l'urgenza per il popolo indonesiano di attivarsi solo ed esclusivamente per lo sviluppo economico abbandonando qualsiasi velleità politica¹². Era per di più vietato ai due partiti di opposizione svolgere opera di proselitismo in periodi diversi dalle elezioni mentre il tesseramento al partito di governo, il *Golkar*, risultava un obbligo per i dipendenti pubblici e tanti altri cittadini. La distruzione fisica ed ideologica del Partito Comunista Indonesiano, che era stata alla base dell'ascesa di Suharto e dei militari nel 1965, aveva rappresentato la precisa volontà del cosiddetto *Nuovo Ordine*¹³ di escludere il popolo dalla politica attiva¹⁴.

Qualche anno prima, nel 1955, si erano tenute le prime libere elezioni nel paese da poco diventato indipendente dopo oltre tre secoli di dominio coloniale olandese. Tale esercizio democratico era stato salutato all'interno e all'esterno dell'arcipelago con grande entusiasmo¹⁵. Nello stesso anno della Conferenza dei paesi Afro-Asiatici di Bandung gli indonesiani erano riusciti ad eleggere liberamente il proprio parlamento ed avviare un discorso costituzionale democratico e progressista. Purtroppo fu solo un barlume di luce che fu presto spento da Sukarno prima e, definitivamente, da Suharto poi¹⁶.

Coloro che lottarono per la *Reformasi* nel 1998 costituivano il prodotto peculiare di entrambi questi periodi, memori inconsciamente di un breve momento di apertura e dibattito politico, ma anche vittime di trent'anni di dittatura e di repressione culturale¹⁷.

Gli anni della transizione dallo strapotere suhartiano alla nuova Indonesia non conobbero, come accaduto altrove, un processo di autocritica della classe dirigente. Suharto morì nel proprio letto dieci anni dopo, la sua famiglia e i suoi ac-

⁶ Per i risultati delle elezioni si rimanda alla pagina ufficiale governativa disponibile online al sito: <https://www.kpu.go.id/#>

⁷ Siregar, K. (2024). "Indonesia's tight legislative election sees PDI-P with a slight lead; potentially problematic for Prabowo's camp", *Channel New Asia*, disponibile online al sito: <https://www.channelnewsasia.com/asia/indonesia-legislative-election-prabowo-subianto-megawati-soekarnoputri-gerindra-pdip-parliament-4125846>.

⁸ O'Rourke, K. (2002). *Reformasi: The Struggle for Power in Post-Soeharto Indonesia*, Allen & Unwin, Sidney.

⁹ *Reformasi* (Riforma) è il termine utilizzato per riferirsi al periodo successivo alla caduta del generale Suharto nel maggio del 1998 e l'inizio di una stagione riformatrice carica di speranze per la democrazia indonesiana.

¹⁰ Aspinall, E. (2011). « Semi-Opponents in Power: The Abdurrahman Wahid and Megawati Soekarnoputri Presidencies » in Aspinall, E. & Fealy G. (a cura di), *Soeharto's New Order and its Legacy: Essays in honour of Harold Crouch*, Canberra, ANU Press, pp. 119-134.

¹¹ Ghoshal, B. (1979). « Indonesia's New Order under Suharto », *India Quarterly*, Vol. 35, n. 4, pp. 434-452.

¹² Murtopo, A. (1973). *The Acceleration and Modernization of 25 Years' Development*, Jakarta, Centre for Strategic and International Studies.

¹³ *Orde Baru* (Nuovo Ordine) è l'espressione coniata dal regime militare per indicare il nuovo corso della politica indonesiana dopo il bando dei comunisti e la caduta del primo presidente Sukarno nel 1965..

¹⁴ Salim, S. (1998) « Suharto's Armed Forces: Building a Power Base in New Order Indonesia, 1966-1998 », *Asian Survey*, n. 1, pp. 119-126.

¹⁵ Feith, H. (1957). *The Indonesian Elections of 1955*, Ithaca, Cornell University Press.

¹⁶ Liddle, W. R. (1992). « Indonesia's Democratic Past and Future », *Comparative Politics*, Vol. 24, n. 4, pp. 443-462.

¹⁷ Lane, M. (2008). *Unfinished Nation: Indonesia before and after Suharto*, London, Verso.

coliti non persero le proprie ricchezze, i militari a lui vicini, uno su tutti il neoeletto Prabowo (ex-genero del dittatore), non subirono incriminazioni per le atrocità commesse negli anni del regime¹⁸. Senza queste premesse oggi non ci potremmo mai trovare di fronte ai risultati che abbiamo esposto: sottolineare dunque l'evoluzione dell'élite del paese serve a comprenderne l'attuale natura.

Nel 2004, invece, ci fu la prima libera e democratica elezione diretta del presidente. La vittoria dell'ex generale Susilo Bambang Yudhoyono non rappresentò una sorpresa, ma covava i primi indizi di una controtendenza nella società post-reformasi¹⁹. Di nuovo un militare, anche se non appoggiato ufficialmente dal vecchio establishment, avrebbe dovuto far torcere il naso ai tanti attivisti che avevano pagato in prima persona la contestazione al vecchio regime; invece i dieci anni di Yudhoyono sono scivolati via lentamente e quasi senza intoppi, tutti incentrati di nuovo sullo sviluppo economico (ma caratterizzati da una finale stagnazione) e sulla riorganizzazione di una comunità in fermento²⁰. In fondo aveva sconfitto proprio Megawati e Prabowo, simboli del vecchio potere, sukarniano l'una, suhartiano l'altro.

Ma è forse il 2014 l'anno della grande illusione. Un outsider indipendente, imprenditore di successo, con alle spalle una breve carriera politica come sindaco di Solo e governatore di Jakarta, si ergeva a rappresentante progressista delle nuove istanze della società indonesiana. Considerato da più parti come una figura completamente distante dalla vecchia élite economica e militare, e libero da condizionamenti di sorta, Jokowi avviava la sua ascesa politica tra grandi speranze, e incaute certezze, delle forze democratiche mondiali. Fu ad ogni modo fondamentale l'appoggio di Megawati e del PDI-P ha garantirgli, almeno nella prima fase, il ticket per la presidenza²¹. Ancora risuonano inespresse le grandi promesse del suo programma *Nawacita* (I nove obiettivi), in cui Widodo prospettava un roseo futuro dove, oltre alla crescita economica, venissero garantiti i diritti sociali e fossero finalmente avviati quei processi di autocritica e ricostruzione storica per quanto concerne le gravi violazioni dei diritti umani compiute nella seconda parte del novecento. Il governo decennale dell'astro nascente del progressismo asiatico è stato invece caratterizzato da una paziente opera di accumulazione del potere. Jokowi è riuscito negli anni a divenire il nuovo "Kingmaker" della politica indonesiana, oltre a elaborare una nuova forma di populismo, utilizzando tutti gli strumenti che aveva a disposizione e non disdegnando accordi con gli avversari di un tempo²².

Una nuova dinastia politica

L'iniziale immagine progressista, nonostante i notevoli traguardi raggiunti in economia, nello sviluppo delle infrastrutture e nella creazione di strumenti di welfare²³ in grado di raggiungere uno strato più ampio della popolazione, è stata macchiata negli ultimi anni da un malcelato intento di costruire una propria dinastia politica che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, possa permettere a Jokowi di continuare il suo progetto di Indonesia (si veda ad esempio la volontà di abbandonare Jakarta e costruire una nuova capitale nella regione del Kalimantan), ma allo stesso tempo gli consenta di avere, almeno apparentemente, un controllo pressoché totale della vita politica dell'arcipelago²⁴.

Consapevole di non avere possibilità nel breve termine di concorrere per un terzo mandato, già dall'anno scorso, si è mosso per inserire i propri familiari in posti chiave del panorama politico. Se l'elezione del genero a sindaco di Medan ha avuto un peso relativo nell'immaginario indonesiano e l'ascesa del suo terzogenito, Kaesang Pangarep, a segretario del piccolo Partito della Solidarietà è stata letta come il tentativo di crearsi una propria forza partitica, la candidatura a vice presidente del primo figlio Gibran si è rivelata il segno evidente della precisa volontà di Jokowi di incidere sul futuro del paese. Tale candidatura ha costituito inoltre una forzatura alle leggi indonesiane in quanto Gibran non aveva l'età minima per la nomina ma la commissione incaricata, guidata proprio dal cognato di Widodo, è riuscita, con un'azione *ad hoc* al limite del legale, a consentirla²⁵.

¹⁸ Mao, F. (2024). «Prabowo Subianto: The tainted ex-military chief who will be Indonesia's new leader», *BBC*, 15 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.bbc.com/news/world-asia-68237141>.

¹⁹ Liddle, W. R. & Mujani, S. (2005). «Indonesia in 2004: The Rise of Susilo Bambang Yudhoyono», *Asian Survey*, Vol. 35, n. 1, pp. 119-126.

²⁰ Mietzner, M. (2012). «Indonesia: Yudhoyono's Legacy between Stability and Stagnation», *Southeast Asian Affairs*, pp. 119-134.

²¹ Mietzner, M. (2015). *Reinventing Asian Populism: Jokowi's Rise, Democracy, and Political Contestation in Indonesia*, Honolulu, East-West Center.

²² Fukuoka, Y. & Djani, L. (2016). «Revisiting the rise of Jokowi: The triumph of reformasi or an oligarchic adaptation of post-clientelist initiatives?», *South East Asia Research*, Vol. 24, n.2, pp. 204-221.

²³ Sull'evoluzione dell'utilizzo degli strumenti di welfare negli ultimi quattro anni si rimanda all'articolo presente in questo numero di Sciortino, R. (2024) "L'evoluzione dell'(ab)uso del *Bansos* in Indonesia", *RISE*, Vol. 9, N. 1, pp. 20-32.

²⁴ Lindsey, T. & Butt, S. (2023) «Is Joko Widodo paving the way for a political dynasty in Indonesia?», *The Conversation*, 20 dicembre, disponibile online al sito: <https://theconversation.com/is-joko-widodo-paving-the-way-for-a-political-dynasty-in-indonesia-219499>.

²⁵ Paddock, R. C. & Suhartono, M. (2024) «A President's Son Is in Indonesia's Election Picture. Is It Democracy or Dynasty?», *The New York Times*, 6 gennaio, disponibile online al sito: <https://www.nytimes.com/2024/01/06/world/asia/indonesia-presidential-election-dynasty.html>.

Il cosiddetto “effetto Jokowi” ha impattato prepotentemente sui risultati delle elezioni: la sua enorme influenza, calcolata intorno all’80% di gradimento tra la popolazione, ha spostato nettamente l’ago della bilancia verso la compagine Prabowo-Gibran²⁶ e ha consacrato Widodo come il vero arbitro della vita politica indonesiana²⁷. A nulla sono valsi i richiami dei media liberali e dell’accademia, ancor meno sono serviti gli attacchi dei suoi vecchi alleati, e inutile è stata la messa in onda del film-documentario *Dirty Vote* in cui veniva denunciato l’uso di fondi pubblici per condizionare l’esito delle elezioni in favore della coppia appoggiata dal presidente²⁸. Jokowi ha dimostrato di poter spostare gli equilibri elettorali, di poter disporre, indipendentemente dai partiti, di una vasta rete di sostenitori, ma soprattutto di poter interrompere vecchie alleanze senza pagarne il conto e stringerne di nuove da posizioni di forza.

Una sconfitta definitiva per Megawati?

I principali vecchi alleati di Jokowi, espressione del partito con più seggi in parlamento, guidati dalla figlia di Sukarno Megawati e dal candidato presidente Ganjar Pranowo, si sono ritrovati nell’arco di pochi mesi dall’aver il tacito appoggio del leader indonesiano a doversi confrontare con lo stesso in uno scontro elettorale dagli esiti infausti²⁹.

Fino al giugno del 2023 Ganjar si era presentato come un fedelissimo sia di Megawati sia di Widodo, convinto di avere in tasca la vittoria proprio grazie all’appoggio del popolarissimo presidente³⁰. La notizia della candidatura ufficiale di Gibran, nell’ottobre dello stesso anno, ha comportato una netta discesa nei sondaggi di un personaggio che, per quanto avesse raggiunto discreti risultati come governatore di Jakarta, non era stato esente da accuse di corruzione (riproposte negli ultimi mesi) e non poteva concorrere esclusivamente con la propria forza alla più alta carica dello stato³¹. Pranowo era stato più volte bersaglio di critiche durante il suo mandato ed era salito alla ribalta dei media internazionali per aver boicottato Israele nella fase di preparazione del campionato mondiale di calcio giovanile, facendo così perdere la possibilità all’Indonesia di ospitarlo³². La misera percentuale del 16,5 %, in contrasto con la grande quantità di voti ottenuta dal suo partito, è persa la dimostrazione dell’inadeguatezza della nomina di Pranowo come candidato senza l’appoggio del presidente uscente.

È tuttavia Megawati che sembra aver incassato la sconfitta peggiore. Il tradimento di Jokowi, e il conseguente risultato delle elezioni, hanno portato con sé la consapevolezza della perdita di potere da parte della leader del PDI-P³³. La stessa Megawati, che non si era privata del tentativo di creare, senza successo, una propria dinastia politica tentando di candidare la propria figlia Puan³⁴, è stata travolta dall’esito del voto ed è ora costretta a negoziare con il neoletto Prabowo, forte solo dei propri seggi in parlamento e condizionata dal deteriorato rapporto con Widodo³⁵.

Il Partito Democratico di Lotta, a meno che stringa nuovi accordi, non così improbabili, si troverà per la prima volta dopo dieci anni fuori dalla maggioranza di governo, orfano per di più dell’autorevolezza del presidente uscente e costretto ad una riorganizzazione in seguito alla sconfitta. Il solo strumento in mano al partito di Megawati, capace di costituire un’arma potente per contrastare i vincitori, dovrebbe essere il suo ruolo di anti-establishment fin dai tempi di Suharto, ma senza un radicale programma di cambiamento questa forza politica potrebbe facilmente essere fagocitata dal nuovo equilibrio creato da Jokowi. La prospettiva di una nuova polarizzazione politica tra PDI-P, insieme con il mondo accademico e i media liberali, e la nuova élite di Widodo, in realtà figlia della vecchia oligarchia suhartiana con Prabowo alla guida, è una possibilità ma non una certezza³⁶.

il tramonto della Reformasi?

²⁶ Sambhi, N. (2024). «Indonesia’s eras: Reflections on Jokowi’s legacy and Prabowo’s presidency», *Brookings*, 28 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.brookings.edu/articles/indonesias-eras-reflections-on-jokowis-legacy-and-prabowos-presidency/>.

²⁷ Sulaiman, Y. (2024). «Kemenangan Prabowo: efek Jokowi dan ujian demokrasi Indonesia», *The Conversation*, 15 febbraio, disponibile online al sito: <https://theconversation.com/kemenangan-prabowo-efek-jokowi-dan-ujian-demokrasi-indonesia-223603>.

²⁸ Scott, M. (2024). «Indonesia’s Corrupted Democracy», *The New York Review of Book*, disponibile online al sito: <https://www.nybooks.com/articles/2024/04/04/indonesias-corrupted-democracy-coalitions-presidents-make/>.

²⁹ Kenawas, Y. (2023). «Jokowi’s dynasty-building risks tensions with his PDI-P party base», *East Asia Forum*, disponibile online al sito: <https://eastasiaforum.org/2023/10/22/jokowis-dynasty-building-risks-tensions-with-his-pdi-p-party-base/>.

³⁰ Afifa, L. (2023). «Ganjar Pranowo: I Am Loyal to Megawati and Jokowi», *Tempo*, disponibile online al sito: <https://en.tempo.co/read/1734704/ganjar-pranowo-i-am-loyal-to-megawati-and-jokowi>.

³¹ Sulisty, P. D. (2024). «Amid Proposals for Inquiry Rights, Indonesia Police Watch Reports Ganjar Pranowo to the Corruption Eradication Commission», *Kompas*, disponibile online al sito: <https://www.kompas.id/baca/english/2024/03/05/en-ipw-laporkan-ganjar-pranowo-ke-kpk-di-tegah-usulan-hak-angket-bergilir>.

³² Muhtadi, B. (2023). «PDI-P’s Own Goal? Controversy over Indonesia’s Loss as U-20 FIFA World Cup Host», *Fulcrum*, disponibile online al sito: <https://fulcrum.sg/pdi-ps-own-goal-controversy-over-indonesias-loss-as-u-20-fifa-world-cup-host/>.

³³ Lindsey, T. (2024). «Prabowo Subianto is poised to succeed in lifelong quest to become Indonesia’s president. This is why it’s so worrying», *The Conversation*, 15 febbraio, disponibile online al sito: <https://theconversation.com/prabowo-subianto-is-poised-to-succeed-in-lifelong-quest-to-become-indonesias-president-this-is-why-its-so-worrying-223637>.

³⁴ McBeth, J. (2022). «Beginning of the end of Megawati’s hold on Indonesia», *Asia Times*, 4 ottobre, disponibile online al sito: <https://asiatimes.com/2022/10/beginning-of-the-end-of-megawatis-hold-on-indonesia/>.

³⁶ Lane, M. (2024). «Understanding Indonesia’s 2024 Presidential Elections: A New Polarisation Evolving», *ISEAS Perspective*, n.8.

Il rischio di una deriva autoritaria e la compattezza della “vecchia” élite

L'agognata vittoria di Prabowo Subianto, conseguita a 72 anni dopo diversi tentativi, non è però meramente il risultato delle azioni di Jokowi. Anzi, quest'ultimo ha compreso avvedutamente che senza inserirsi nel gioco del vecchio establishment suhartiano non avrebbe potuto conservare senza insidie la propria ascendenza. L'ex generale dall'oscuro passato ha approfittato proprio dei suoi vecchi legami per raggiungere quel risultato cercato per anni. L'appoggio di una miriade di figure imprenditoriali e militari del *Nuovo Ordine* ha costituito una garanzia per il trionfo elettorale di Prabowo, ma anche un presagio nefasto per l'eredità della *Reformasi*. Dai generali Wiranto e Moeldoko all'ex presidente Yudhoyono, dagli imprenditori Panjaitan, Tohir e Aburizal Bakrie fino alla sua ex moglie Titiek Suharto, questa lista di esponenti della vecchia oligarchia in appoggio al futuro presidente, con l'aggiunta della cerchia di Joko Widodo, farebbe impallidire le vittime delle repressioni del '98³⁷.

I continui riferimenti di Prabowo al suo rapporto con Suharto³⁸ e, forse ancor più grave, la proiezione durante la campagna elettorale di un video generato da un'applicazione di intelligenza artificiale che riproduceva il vecchio dittatore intento a promuovere il *Golkar*, partito che appoggiava il suo ex genero³⁹, sono sintomi di una pericolosa propensione nostalgica verso il vecchio regime. Il rischio di una deriva autoritaria in stile *Nuovo Ordine* appare, almeno per adesso, improbabile, ma l'esercizio di una lieve forma di più subdolo autoritarismo, praticato quotidianamente attraverso strumenti meno appariscenti, e riscontrabile già negli ultimi anni, non è così lontano dalla realtà.

Il vero pericolo per la democrazia, al di là delle pur preoccupanti affermazioni di Prabowo (una su tutte quando ha definito il processo democratico costoso e stancante)⁴⁰, è tuttavia da ricercare proprio nell'influenza di quella compattissima oligarchia in grado, già negli anni di Jokowi, di condizionare le scelte politico-economiche del paese sacrificando i diritti in nome di maggiori profitti appannaggio di una ristretta cerchia di associati⁴¹.

Conclusioni: un problema di memoria e l'attesa di nuove forme di opposizione

L'evoluzione della politica indonesiana dal '98 ad oggi costringe tutti gli osservatori a porsi non semplici interrogativi sulla vera natura del processo di riforme avviato dalla caduta di Suharto, ma anche sulla struttura della attuale società dell'arcipelago.

La vittoria del generale Prabowo e l'enorme forza dell'oligarchia suhartiana possono essere interpretate solo attraverso la lente della storia, ma è proprio la mancanza di memoria storica che ha facilitato il processo in atto. Il paese, che si appresta a divenire una potenza politico-economica mondiale, ha un'enorme popolazione con un'età media abbastanza bassa. La maggioranza dei giovani elettori non ha ricordi del regime suhartiano e dei relativi abusi di Prabowo mentre i loro genitori hanno subito per decenni un indottrinamento costante. Proprio non aver fatto i conti con la propria storia risulta il problema principale nell'odierna Indonesia: defraudare le giovani generazioni di una coscienza critica circa il passato significa privarli degli strumenti per affrontare le sfide del presente e del futuro.

Non sarà la presunta polarizzazione tra diverse élite a salvare il paese, ma solo l'ascesa di nuove, e più coscienti, forze di opposizione in grado di ereditare e rielaborare quelle idee alla base della *Reformasi*, che appare invece oggi sempre più vicina al proprio tramonto.

il tramonto della Reformasi?

³⁷ Parker, E. (2023) «The Rise of Prabowo and the Return of Indonesia's Old Elite», *The Diplomat*, 20 dicembre, disponibile online al sito: <https://thediplomat.com/2023/12/the-rise-of-prabowo-and-the-return-of-indonesias-old-elite/>.

³⁸ Teresia, A. (2024). «Indonesia's presumed new president pays tribute to strongman Suharto», *Reuters*, 14 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/indonesias-presumed-new-president-pays-tribute-strongman-suharto-2024-02-14/>.

³⁹ Revanda Putra, H. (2024). «Beredar Video Soeharto Ajak Coblos Golkar, TAPP Minta KPU Batasi Penggunaan AI dalam Kampanye», *Tempo.co*, 10 gennaio, disponibile online al sito: <https://nasional.tempo.co/read/1819701/beredar-video-soeharto-ajak-coblos-golkar-tapp-minta-kpu-batasi-penggunaan-ai-dalam-kampanye>.

⁴⁰ Lakshmi, A. A. (2024). «Indonesia's Prabowo Subianto vows to boost economic growth to 8% within five years», *Financial Times*, disponibile online al sito: <https://www.ft.com/content/4e09f403-0e17-47e6-96ec-00fe0cb6a5c1>.

⁴¹ Hermawan, H. (2024). «The biggest threat to Indonesia's democracy? It's not Prabowo, it's the oligarchy», *The Conversation*, 27 febbraio, disponibile online al sito: <https://theconversation.com/the-biggest-threat-to-indonesias-democracy-its-not-prabowo-its-the-oligarchy-223974>.

Prabowo Subianto

E IL NUOVO VOLTO GEMOY DELL'AUTORITARISMO POPULISTA INDONESIANO

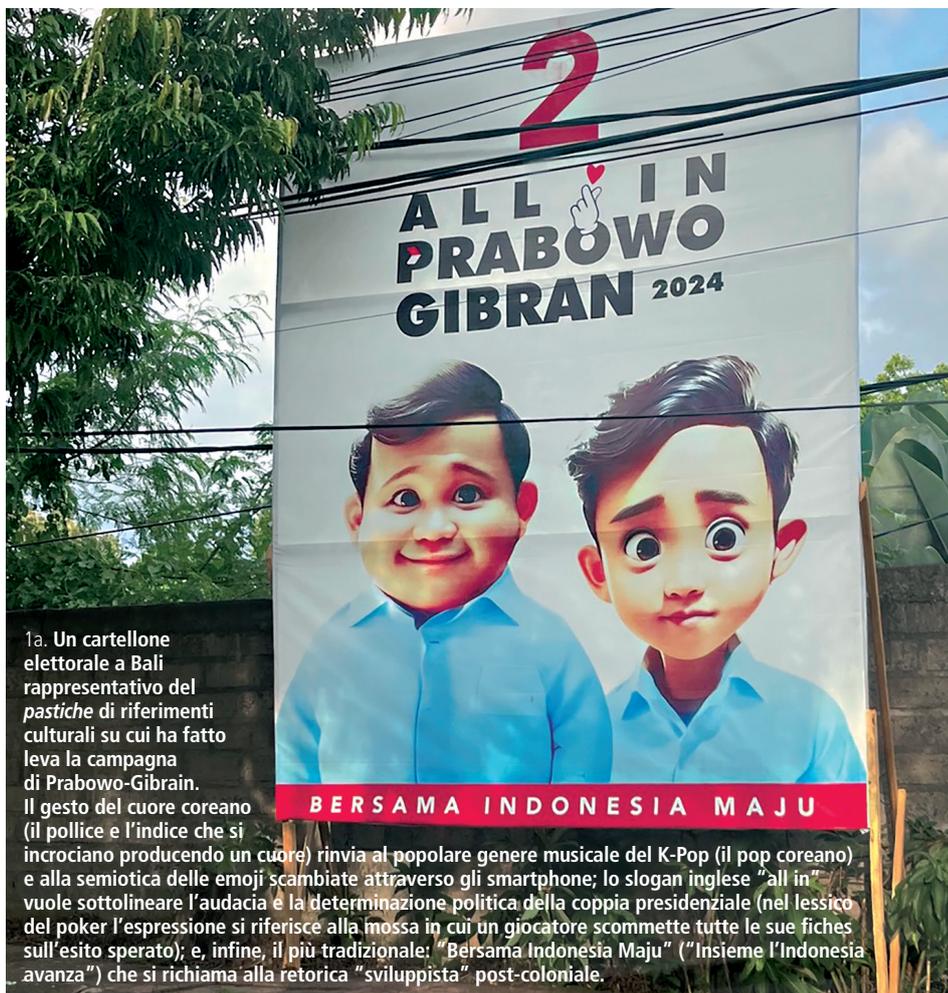
di Aurora Donzelli

Il 14 febbraio scorso duecento milioni di cittadini indonesiani sono stati chiamati alle urne per eleggere, in un unico giorno, un nuovo presidente e vicepresidente, insieme ai rappresentanti del parlamento nazionale e di altri due organi legislativi locali in quella che, nonostante la quasi totale disattenzione da parte della stampa italiana, è stata una delle più imponenti consultazioni elettorali mai tenutasi al mondo¹.

Sebbene non inaspettata, la vittoria di Prabowo Subianto, ufficialmente confermata il 20 marzo dopo più di un mese di conteggi, ha generato un'ondata di allarme e sconforto sia a livello nazionale tra intellettuali, artisti, e attivisti pro-democrazia sia presso numerosi osservatori internazionali². Come hanno sottolineato vari commentatori stranieri e confermato diversi interlocutori locali che ho avuto modo di intervistare durante un periodo di ricerca sul campo condotto, proprio a ridosso delle elezioni, nel gennaio 2024, la vittoria di Prabowo è stata in gran parte resa possibile dal sostegno offertogli dal presidente in carica,

¹ In Indonesia il potere legislativo è affidato congiuntamente al governo e all'Assemblea Consultiva del Popolo (Majelis Permusyawaratan Rakyat, o MPR), che costituisce un parlamento bicamerale articolato in una camera bassa – il Consiglio Rappresentativo del Popolo (Dewan Perwakilan Rakyat, o DPR) – e in una camera alta – il Consiglio Rappresentativo Regionale (Dewan Perwakilan Daerah, o DPD) – i cui rappresentanti vengono scelti per elezione diretta. A questi due organi legislativi nazionali, si aggiungono i rappresentanti dei Consigli Rappresentativi Regionali Provinciali e Municipali (Dewan Perwakilan Rakyat Daerah o DPRD Propinsi e DPRD Kabupaten/Kota). Il 14 febbraio 2024 gli elettori indonesiani hanno dunque espresso il voto per cinque consultazioni diverse (per il Presidente, il DPR, il DPD, il DPRD provinciale e il DPRD municipale).

² Si vedano per esempio gli interventi del giornalista investigativo statunitense Allan Nair (2024). "Could Indonesia return to military rule? Allan Nair on the 'Massacre General' running for President", *DemocracyNow!*, 13 febbraio, disponibile online al sito: https://www.democracynow.org/2024/2/13/prabowo_subianto_indonesia_election, dell'analista politica Bridget Welsh, (2024). "Indonesia's Valentine polls", 13 febbraio, disponibile online al sito: <https://bridgetwelsh.com/articles/indonesia-valentine-polls/>, di Ann Marie Murphy, direttrice del Foreign Policy Studies in the School of Diplomacy and International Relations at Seton Hall University, (2024). "Indonesia elects Prabowo. What happened and what's next?", *The National Bureau of Asian Research*, 21 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.nbr.org/publication/indonesia-elects-prabowo-what-happened-and-whats-next/>, di Edward Aspinall, professore di International Relations presso l'Australian National Universities (ANU), (2023). "Indonesia's election bears the signs of weakening democracy", *East Asia Forum*, 10 dicembre, disponibile online al sito: <https://eastasiaforum.org/2023/12/10/indonesias-election-bears-the-signs-of-weakening-democracy/>.



1a. Un cartellone elettorale a Bali rappresentativo del pastiche di riferimenti culturali su cui ha fatto leva la campagna di Prabowo-Gibran. Il gesto del cuore coreano (il pollice e l'indice che si incrociano producendo un cuore) rinvia al popolare genere musicale del K-Pop (il pop coreano) e alla semiotica delle emoji scambiate attraverso gli smartphone; lo slogan inglese "all in" vuole sottolineare l'audacia e la determinazione politica della coppia presidenziale (nel lessico del poker l'espressione si riferisce alla mossa in cui un giocatore scommette tutte le sue fiches sull'esito sperato); e, infine, il più tradizionale: "Bersama Indonesia Maju" ("Insieme l'Indonesia avanza") che si richiama alla retorica "sviluppista" post-coloniale.

Foto di Aurora Donzelli

Joko Widodo (detto Jokowi)³. Jokowi, infatti non solo è riuscito, con una serie di controverse manovre (inclusa una deroga da parte della corte costituzionale al limite minimo di età per partecipare alla corsa presidenziale), ad affiancare a Prabowo, in qualità di vice presidente, il suo giovane figlio trentaseienne, Gibran Rakabuming Raka, ma ha anche orchestrato una massiccia mobilitazione di risorse e apparati statali a supporto del binomio Prabowo-Gibran⁴. Inoltre, come mostra con dovizia di particolari, il mirabile documentario *Dirty Vote* diretto dal giornalista investigativo Dandhy Laksono e basato sulle analisi di tre esperti indonesiani di diritto costituzionale, la vittoria di Prabowo è stata resa possibile dalle sofisticate forme di frode elettorale e manipolazione politica che si sono dispiegate sia sul medio sia sul breve periodo⁵.

Tuttavia, senza negare il ruolo fondamentale di questi processi strutturali, la schiacciante vittoria di Prabowo è in parte dovuta anche ad un abile campagna di *rebranding* che ha permesso a questo ex-generale, divenuto Ministro della Difesa, di attuare una trasfigurazione radicale della sua immagine politica⁶. Prabowo è riuscito nel giro di pochi mesi a trasformarsi da sanguinaria incarnazione dell'autoritarismo militare del regime di Suharto ad amabile emblema di una nuova tonalità affettiva improntata a tenera goffaggine e graziosa delicatezza. Nei mesi e nelle settimane che hanno preceduto il suffragio qualsiasi distretto, urbano o rurale, centrale o periferico, è stato infatti saturato dalla presenza di variopinti striscioni e cartelloni elettorali (*spanduk* e *balibo*) realizzati con stampanti per grande formato su ampi teli di vinile. Nonostante la grande varietà di colori, stili grafici, messaggi propagandistici e registri visuali gli striscioni per Prabowo spiccavano tra gli altri per la sistematica rappresentazione del candidato in guisa di cartone animato con gli occhi enormi e le guance paffute (immagine **1a** e **1b**).

Nonostante le documentate violazioni dei diritti umani e le efferatezze da lui compiute a Timor Leste durante il periodo di occupazione indonesiana, Prabowo ha scelto di adottare, grazie all'ausilio dell'Intelligenza Artificiale generativa, le sembianze di un grazioso cartone animato per divenire quindi la personificazione di quella volatile e ineffabile qualità affettiva che possiamo variamente associare all'immagine di un orsacchiotto di peluche, di un gattino che invita alle coccole o di un tenero cucciolo umano, detto in una parola: *gemas* ('tenero,' 'carino,' 'che ispira voglia di coccole e/o di affettuosi pizzicotti'), o, nell'ancora più popolare slang contemporaneo, *gemoy*. Creato utilizzando le tecnologie offerte in forma *open access beta* da Midjourney Inc., un laboratorio di ricerca indipendente di San Francisco che ha messo a punto un software di IA capace di generare immagini fotorealistiche a partire da comandi di testo (<https://www.midjourney.com/home>), l'avatar digitale di Prabowo (e del suo giovane vice Gibran) ha avuto un successo virale e inaspettato, assicurando alla coppia ampi consensi soprattutto tra le fasce più giovani dell'elettorato (più del 56% dei votanti indonesiani è costituito da individui *under 40*, che appartengono alle generazioni Z e ai millennials), permettendo a Prabowo di consolidare e disseminare mediaticamente il suo nuovo volto *gemoy*⁷.

Prabowo Subianto³ Jokowi aveva sconfitto Prabowo nelle elezioni presidenziali del 2014 e del 2019, dandogli, tuttavia, in modo inaspettato l'incarico di Ministro della Difesa nell'ottobre 2019.

⁴ A questo proposito si veda per esempio la testimonianza del direttore esecutivo di Amnesty International Indonesia, Usman Hamid, che riporta di numerosi atti intimidatori da parte della polizia mirati a spingere gli elettori a votare Prabowo (Rohmawati, Y. (2024). "Amnesty International catat 16 kasus intimidasi sepanjang Pemilu 2024", *tempo.co.*, 23 febbraio, disponibile online al sito:

<https://nasional.tempo.co/read/1837071/amnesty-international-catat-16-kasus-intimidasi-sepanjang-pemilu-2024>), a cui si aggiungono le numerose controversie legate all'utilizzo dei programmi statali di assistenza alimentare per influenzare il voto in favore di Prabowo (si rimanda all'articolo presente in questo numero di Sciortino, R. (2024) "L'evoluzione dell'(ab)uso del *Bansos* in Indonesia", *RISE*, Vol. 9, N. 1, pp. 36-59), le inchieste uscite sul settimanale indonesiano Tempo (in particolare il numero uscito il 21 gennaio 2024), le osservazioni nei già citati contributi di Aspinall, Murphy e Nair, e un articolo uscito a riguardo sul Jakarta Post (2024). "Court summons four ministers in election dispute case" 2 aprile, disponibile online al sito: <https://www.thejakartapost.com/indonesia/2024/04/02/court-summons-four-ministers-in-election-dispute-case.htm>).

⁵ Il documentario è stato trasmesso gratuitamente in prima mondiale su YouTube l'11 Febbraio 2024. Per una recente analisi dei meccanismi clientelari in vari paesi del Sudest Asiatico, si veda il libro di Aspinall, E., Weiss, M. L., Hicken, A., & Hutchcroft, P. D. (2022). *Mobilizing for elections: Patronage and political machines in Southeast Asia*. Cambridge University Press.

⁶ Secondo i dati definitivi pubblicati il 20 marzo 2024, Prabowo ha vinto con il 58.6% in 34 delle 36 province del vasto stato arcipelagico indonesiano, mentre gli altri due contendenti—l'ex-governatore di Giacarta Anies Baswedan, a capo di una coalizione elettorale di partiti islamici, e il candidato del partito democratico (PDI-P) Ganjar Pranowo—hanno ottenuto rispettivamente il 24.9% e il 16.5%

⁷ La campagna elettorale di Prabowo ha rappresentato il primo caso di impiego massiccio dell'IA a fini politico-propagandistici, evidenziando la quasi completa assenza di una regolamentazione in materia e ponendo dei seri interrogativi etici e politici, si veda a questo proposito il recente articolo di Lamb, K., Potkin, F., e Teresia, A. (2024) "Generative AI may change elections this year. Indonesia shows how," *Reuters*, 2 agosto, disponibile online al sito: <https://www.reuters.com/technology/generative-ai-faces-major-test-indonesia-holds-largest-election-since-boom-2024-02-08/>.

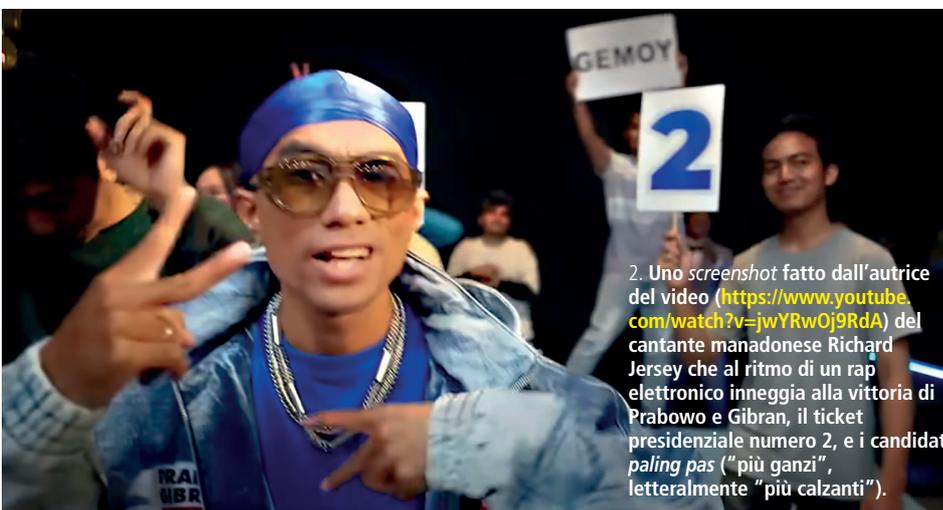


Foto di Aurora Donzelli

1b. Un cartellone elettorale a Giacarta raffigura Prabowo e Gibran come due cartoni animati e promette latte e pasti gratis nelle scuole.

⁸ Si vedano, per esempio, i seguenti clip che raffigurano il candidato (talvolta accompagnato dal suo vice) che si cimenta in mosse di danza teneramente maldestre (<https://vm.tiktok.com/ZGeaTb537/>, <https://vm.tiktok.com/ZGeaT9xL3/>, <https://vm.tiktok.com/ZGeaTtymn/>), o addirittura il suo alter-ego cartone animato uscire da giganteschi cartelloni propagandistici e mettersi a danzare per le strade di Giacarta al ritmo del tormentone elettorale *Oke Gas 2* cantato da Richard Jersey (<https://vm.tiktok.com/ZGeaTabXe/>).

Questa rappresentazione teneramente infantilizzante del ‘generale dei massacri’ è stata capillarmente disseminata attraverso cartelloni elettorali, magliette, hashtags sui social network, e inquietanti video, divenuti virali grazie a miliardi di visualizzazioni su YouTube e Tiktok, di goffi balletti in cui Prabowo danza al ritmo di *Oke Gas 2*, la petulante canzone di Richard Jersey, divenuta inno elettorale del duo Prabowo-Gibran (immagine 2)⁸.



2. Uno screenshot fatto dall'autrice del video (<https://www.youtube.com/watch?v=jwYRwOj9RdA>) del cantante manadonese Richard Jersey che al ritmo di un rap elettronico ineggia alla vittoria di Prabowo e Gibran, il ticket presidenziale numero 2, e i candidati *paling pas* (“più ganzi”, letteralmente “più calzanti”).

Contrariamente alle forme di populismo eroico-machista più convenzionale, Prabowo ha dunque adottato un nuovo registro estetico-affettivo. Il nuovo volto *gemoy*, nel senso letterale e metaforico e del termine, di Prabowo stride però con la biografia politica del neo-eletto presidente. Durante il regime autoritario di Suharto, il cosiddetto Orde Baru (“Nuovo Ordine”), Prabowo, che di Suharto fu anche genero, si è macchiato di numerosi crimini di guerra e violazioni dei diritti umani (*bak asasi manusia*, o HAM). Ha collaborato attivamente, negli anni Ottanta e Novanta, con l’agenzia di intelligence statunitense DIA finalizzata ad attività contro-insurrezionali e contribuito a reprimere ferocemente i movimenti indipendentisti a Papua occidentale, Timor Leste e Aceh⁹. A Timor Leste, durante l’occupazione indonesiana della ex-colonia portoghese, in qualità di comandante delle unità di forze speciali dell’esercito indonesiano (Kopassus), Prabowo diresse un’operazione militare (a Kraras sul monte Bibileo) in cui vennero massacrati tra l’agosto e il settembre del 1983 centinaia di timoresi. A Papua occidentale, fu artefice di un’imboscata in cui venne utilizzato un finto elicottero della Croce Rossa per attirare civili e ucciderli a colpi di mitragliatrice¹⁰. Prabowo, inoltre, fu, alla fine degli anni Novanta, responsabile del rapimento e della tortura di attivisti pro-democrazia durante i mesi che preludevano al rovesciamento di Suharto. Come è stato descritto con dovizia di particolari e di fonti nelle 500 pagine del recente (2024) libro di Muhidin Dahlan *Kronik Penculikan Aktivis dan Kekerasan Negara 1998* (“Cronaca del rapimento di attivisti e della violenza di stato del 1998”), nel 1997-98 Prabowo rapì e torturò 24 giovani militanti, 13 dei quali non fecero mai più ritorno¹¹. Mai formalmente incriminato, ma ufficialmente sospeso dall’esercito per queste azioni, Prabowo ha recentemente compiuto un’indiretta ammissione di colpa, chiedendo formalmente scusa agli attivisti superstiti e producendo reazioni discordanti tra gli ex-militanti. Si veda, per esempio, da un lato, l’indignazione manifestata da Faizol Riza e la frustrazione espressa da Petrus Heryanto a nome della Koalisi Masyarakat Sipil e,

Prabowo Subianto⁹ Il termine Orde Baru (“Nuovo Ordine”), si riferisce al periodo della storia politica indonesiana, durato 32 anni, di governo di Suharto, che prese il potere nel 1965 dopo due decenni di presidenza di Sukarno. Lungi dall’essere pacifica, la transizione fu segnata da un periodo di disordini sociali durante il quale furono massacrati centinaia di migliaia di presunti militanti e simpatizzanti comunisti, vedi, tra gli altri, Roosa, J. (2006). *Pretext for Mass Murder: the September 30th Movement and Suharto’s coup d’état in Indonesia*. Madison: University of Wisconsin Press. Sulla collaborazione tra Prabowo e i servizi di intelligence statunitensi al fine di reprimere il dissenso contro il regime di Suharto e di tenere sotto controllo i movimenti indipendentisti, si vedano le inchieste (basate anche su documenti del Pentagono) del già citato Allan, N. (2014). “Prabowo megaku anak kesayangan Amerika”, *Kampus.com*, 2 luglio, disponibile online al sito: <https://nasional.kompas.com/read/2014/07/02/0934427/Allan.Nairn.Prabowo.Mengaku.Anak.Kesayangan.Amerika>.

¹⁰ Sebbene Prabowo si sia sempre dichiarato innocente e non sia mai stato formalmente incriminato per queste azioni, i suoi crimini sono stati ampiamente documentati, costandogli la sospensione dall’esercito e la negazione del visto d’ingresso (per violazione dei diritti umani) da parte di Australia e Stati Uniti: tra le molte fonti si veda <https://www.insideindonesia.org/editions/elections-2014/prabowo-and-human-rights>, Wandelt, I. (2007). «Prabowo, Kopassus and East Timor: on the hidden history of modern Indonesian unconventional warfare.», in Streifeneder, E. & Missbach, A. (a cura di), *Indonesia-the presence of the past. A festschrift in honour of Ingrid Wessel*, Berlino, Regiospectra Verlag, pp. 121-147.

¹¹ Dahlan, M. M. (2024). *Kronik penculikan aktivis dan kekerasan negara 1998*. Yogyakarta, I-Boekoe.



3. Le due mascotte delle elezioni presidenziali Sura (ovvero “la voce del popolo”) e Sulu (ovvero “la voce delle elezioni”). Disponibile online al sito:

https://id.m.wikipedia.org/wiki/Berkas:Maskot_Pemilu_2024.png

SUARA RAKYAT, SUARA PEMILU



SURA

(SUARA RAKYAT) : MASKOT LAKI-LAKI



SULU

(SUARA PEMILU) : MASKOT PEREMPUAN

dall'altro, la posizione di apprezzamento adottata da un altro ex-militante: Budiman Sudjatmiko¹². Come sostiene Karen Strassler, le immagini sono centrali nella formazione dei nuovi immaginari politici emersi in Indonesia a partire dal nuovo millennio¹³. Dopo un regime che per più di tre decenni (1965-1998) ha operato all'insegna della censura, della repressione dell'opposizione politica, ed è stato caratterizzato da stili di discorso politico basati sull'eufemismo, la rimozione e le formule semantiche indirette, la transizione all'Era della Riforma (Era Reformasi) ha segnato la diffusione di nuovi ideali di partecipazione popolare enfatizzando i valori della trasparenza (*transparansi*) e responsabilità (*akuntabilitas*), producendo nuovi stili di leadership politica¹⁴. Ne è un esempio la pratica del *blusukan* (ossia della visita improvvisata) che vede i candidati, vestiti informalmente, presentarsi in luoghi pubblici per stringere la mano e chiacchierare con la gente comune (*masyarakat*). Durante la sua campagna presidenziale del 2013-2014, Jokowi ha fatto leva sulla presentazione di un sé politico affabile e "alla mano", andando spesso sul campo (*terjun ke lapangan*) per ispezionare direttamente le condizioni reali dei cittadini.

A questi nuovi valori di affabilità, trasparenza, e intervento diretto si è, negli ultimi anni, sovrapposto un ulteriore livello di stilizzazione politica fatta di mascotte "carine" (immagine 3) e immagini che rinviano alla qualità estetico-affettiva dei cartoni animati giapponesi e coreani (si veda il pionieristico lavoro di Christine Yano sull'utilizzo del registro *cute-cool* nel Giappone contemporaneo)¹⁵.

È questa la nuova veste del *soft power* del populismo indonesiano che permette di occultare violenza, repressione e manipolazione politica attraverso le forme espressive teneramente infantili e apparentemente innocue del *gemoy*. Il nuovo registro visuale, utilizzato nella campagna del 72enne Prabowo, ha permesso di produrre consenso popolare attraverso l'attivazione di una serie molteplice di nuovi riferimenti culturali: dal futuribile mondo delle tecnologie informatiche e della socialità digitale, alle aspirazioni cosmopolite in voga tra i giovani indonesiani, alla passione diffusa per la cultura pop coreana, al sound del K-Pop, all'iconografia *anime* fatta di personaggi dalla fisionomia paffuta e *cute*, ai simboli-icone come quello rappresentato dal gesto del cuore coreano (indice e pollice che si incrociano formando una specie di V a guisa di cuore stilizzato). Come ha suggerito l'antropologo Michael Hertzfeld, il populismo è soprattutto "un modo performativo di azione politica" finalizzato a rendere accettabili valori e pratiche generalmente considerati oltraggiosi e imbarazzanti¹⁶. Dobbiamo quindi domandarci, continua Hertzfeld, non tanto che cosa sia il populismo, ma piuttosto come funzioni. Le recenti elezioni indonesiane possono senz'altro offrirci uno spunto.

Prabowo Subianto ¹² Dian, R. (2023). "Faisol riza menyayangkan tanggapan Prabowo soal pelanggaran HAM 1998: 'Saya Sebenarnya Marah'", *Narasi*, 13 dicembre, disponibile online al sito: <https://narasi.tv/read/narasi-daily/faisol-riza-menyayangkan-tanggapan-pak-prabowo-terhadap-pelanggaran-ham-1998>; KBA News (2023). "Civil society coalition criticizes Prabowo's claim of clean human rights record as misleading", 24 dicembre, disponibile online al sito: <https://kbanews.com/english-edition/civil-society-coalition-criticizes-prabowos-claim-of-clean-human-rights-record-as-misleading/>; Asia-Pacific Solidarity Network (2023), "Ex-PRD activists slam Budiman-Prabowo meet, demand justice for past abuses", 27 luglio, disponibile online al sito: <https://www.asia-pacific-solidarity.net/news/2023-07-27/ex-prd-activists-slam-budiman-prabowo-meet-demand-justice-past-abuses.html>, Dirgantara, A., Asril, S. (2024). "Prabowo minta maaf pernah kejar aktivis, Budiman Sudjatmiko: kedua kalinya mohon maaf di depan umum", *Kompas.com*, 20 gennaio, disponibile online al sito: <https://nasional.kompas.com/read/2024/01/29/144417111/prabowo-minta-maaf-pernah-kejar-aktivis-budiman-sudjatmiko-kedua-kalinya>.

¹³ Strassler, K. (2020). *Demanding images: Democracy, mediation, and the image-event in Indonesia*. Durham, Duke University Press.

¹⁴ Le dimissioni di Suharto nel 1998 hanno inaugurato l'Era Reformasi. Il periodo post-Suharto può essere ulteriormente suddiviso tra un primo periodo di ottimismo circa la possibilità di un reale cambiamento politico – che generalmente coincide con i primi anni dopo le dimissioni di Suharto e corrisponde alla presidenza di Abdurrahman Wahid (1999–2000) e Megawati Sukarnoputri (2001-2004) – e un periodo *post-Reformasi* (*pasca-Reformasi*), che si ritiene sia iniziato gradualmente dopo l'elezione del generale Susilo Bambang Yudoyono nel 2004 e che è stato caratterizzato "da maggiori sforzi per regolamentare i media e l'espressione pubblica" (Strassler, K. (2020). *Demanding images: Democracy, mediation, and the image-event in Indonesia*. Durham, Duke University Press).

¹⁵ Yano, C. R. (2013). *Pink globalization: Hello Kitty's trek across the Pacific*. Durham, Duke University Press.

¹⁶ Hertzfeld, M. (2019). "How populism works.", in Kapferer, B. & Theodossopoulos, T. (a cura di), *Democracy's paradox: Populism and its contemporary crisis*. New York, Oxford, Berghahn Books, pp. 122-138.

la traiettoria politica di Anies Baswedan

TRA SPAZIO DIASPORICO E MODERATISMO

di Luigi Sausa

Chi è Anies Baswedan

Anies Baswedan, ex-governatore di Giacarta, si è affermato come figura chiave alle ultime elezioni presidenziali, conquistando il secondo posto con il 25% dei voti. La sua candidatura, sostenuta dall'alleanza elettorale guidata dal NasDem e dalla Coalizione del Cambiamento per l'Unità (KPP), aveva lo slogan *"Il movimento porta cambiamento. Pronto a guidare in tempi di crisi. A sostegno della giustizia"* e ha beneficiato dell'alleanza con Muhaimin Iskandar, presidente del Partito del Risveglio Nazionale (PKB) e figura prominente di Nahdatul Ulama, la più grande associazione religiosa del paese.

Anies Baswedan, 54 anni, è una delle stelle del panorama politico indonesiano, anche piuttosto giovane se paragonato al vincente Prabowo (72 anni). Proviene da una famiglia di discendenza araba originaria dell'Hadramaut – regione dell'odierno Yemen – resa celebre dall'impegno politico del nonno, Abdurrahman Baswedan, che a seguito delle sue lotte indipendentiste anticoloniali ricevette il titolo di eroe nazionale e che si spese per l'integrazione della comunità araba nel nascente Stato indonesiano¹.

Il percorso di *Anies* (è con il suo nome che viene chiamato in Indonesia) esemplifica il rapporto tra la diaspora hadramitica, la politica nazionale e l'autorità religiosa, in una delle democrazie con la più grande varietà etnica, linguistica e confessionale del mondo. La sua evoluzione mostra come l'identità in diaspora non sia riducibile né a un elemento fisso inalienabile, né necessariamente a un moto nostalgico verso un luogo ancestrale considerato la terra d'origine. Allo stesso tempo, solleva domande importanti sullo stato della democrazia indonesiana, specie riguardo alla relazione tra nazionalismo e religione.

Posizioni elitarie di un Islam moderato

Anies Baswedan ha una laurea in Economia all'Università Gadjah Mada di Yogyakarta, tra gli istituti più prestigiosi dell'Indonesia, un Master all'Università del Maryland e un dottorato in Scienze Politiche all'Università dell'Illinois, dopo il quale diviene rettore dell'Università islamica Paramadina di Giacarta, probabilmente per via del proprio capitale sociale.

Nel 2013 fa il suo ingresso nella scena politica partecipando alla campagna elettorale per le presidenziali dell'allora governatore di Giacarta Joko Widodo, nella cui Amministrazione diventa ministro dell'Educazione e della Cultura.

Fino al 2016 le sue traiettorie politiche e professionali incarnavano gli ideali assimilationisti del nonno e la sua rete sociale coincideva con una classe sociale

¹ De Jonge, H. (2004). "H. Abdul Rahman Baswedan and the Emancipation of the Hadramis in Indonesia", *Asian Journal of Social Science*, Vol. 32, n.3, pp. 373–400; Formichi, C. (2020). *Islam and Asia*, Cambridge, Cambridge University Press.

urbana, istruita in inglese e ascritta ad un cosmopolitismo di stampo occidentale, distante dal cosmopolitismo diasporico Hadramitico². In quell'anno entra nel violento confronto elettorale per il governatorato di Giacarta centrato su differenze confessionali ed etniche, sconfiggendo il governatore in carica Tjahaja Purnama, popolarmente chiamato Ahok, di origini cinesi e confessione cristiana, in quel momento in stato di fermo preventivo con l'accusa di blasfemia.

L'elezione a governatore di Giacarta ha rappresentato per Anies il trampolino di lancio per la sua candidatura presidenziale. Tuttavia, ha suscitato un dibattito significativo sul futuro della democrazia in Indonesia – Paese che detiene il primato della nazione musulmana più popolosa al mondo – per aver ricevuto il sostegno di gruppi islamisti radicali, sia durante questa campagna elettorale sia quando è diventato governatore. Non a caso, nel sito web di presentazione della sua figura politica, nella sezione *Testimonianze* spiccano quelle di un influente prete cristiano di Giacarta, di un esponente Hindu balinese e di un membro dell'agenzia LaporCovid19 di Giacarta, probabilmente per mitigare gli attacchi di chi lo vede come un politico avvezzo a *identity politics* e per mettere in risalto i presunti successi nella gestione dell'emergenza sanitaria da COVID-19³.

La carriera politica di Anies Baswedan richiama l'impegno politico del nonno, non solo nell'adesione al nazionalismo indonesiano, ma anche e soprattutto nel sostegno verso una forma di Islam moderata.

Un punto fondamentale della storia del nonno consiste nel sostenere l'indonesianità della comunità araba presente sul territorio, in contrapposizione all'etichetta di "stranieri orientali" attribuita dalla potenza coloniale olandese a diverse comunità percepite come non-autoctone, come quelle di origine cinese e indiana⁴.

Quello che però non traspariva, almeno fino al 2016, era proprio il legame di Anies con la comunità di origine araba, sia perché prima di allora non aveva avuto particolari contatti pubblici con la comunità, sia perché le sue azioni non sono state osservate alla luce della sua appartenenza alla diaspora⁵.

In questo articolo mi propongo di mostrare come alcune delle pratiche di Anies Baswedan lo abbiano condotto a un reinserimento nella comunità di origine Hadramitica e a un avvicinamento a elementi più rigidi di Islam politico. Così facendo, egli si è in parte allontanato dalle sue posizioni moderate, riconfigurandosi come elemento anti-establishment, difensore delle fasce fragili e vulnerabili della società indonesiana.

Il capitale simbolico degli arabi indonesiani

Nel dicembre del 2022 mi trovavo nel quartiere Pekhojan di Giacarta, uno dei primi *Kampung Arab* (Distretti Arabi) dell'Indonesia in cui le forze coloniali olandesi collocavano gli individui percepiti come migranti, per intervistare un Habib, un leader di origine araba membro della Tariqat 'Alawiyya, confraternita sufi legata alla diaspora Hadramitica e molto presente in Indonesia e sulle coste dell'Oceano Indiano. La mia intervista fu interrotta da una donna arrivata da Condet, un altro quartiere arabo di Giacarta, che chiedeva consigli su un'eredità in Hadramaut, facendo emergere il valore della genealogia per gli Hadramiti in Indonesia e in Hadramaut, nonché l'onestà (*kejujuran*) e affidabilità (*amanah*) degli Hadramiti, che in quanto ligi al diritto ereditario islamico le avrebbero riconosciuto quel che le spettava. In confronto, l'Indonesia risultava uno Stato secolare corrotto. La donna nominò le imminenti elezioni presidenziali e introdusse Anies Baswedan come *Jamaah*, l'etnonimo endogeno che utilizzano gli indonesiani di origine araba, associato a un capitale simbolico che conferisce una certa legittimità in materia religiosa. Proseguendo la conversazione mi resi conto che la donna lo supportava non solo per l'origine *Jamaah* ma anche per diverse pratiche che si intrecciano con la sua identità diasporica, iscrivendosi in uno spazio socioculturale in cui credenze religiose e influenze politiche si alimentano

² Alatas, I. F. & Slama, M. (2022). "Rethinking Diasporic Returns: a ram Trajectories in Indonesia's Religio-Political Field.", *Bjdr. taal-, land- volkenkd*, Vol. 178, n.4, pp.410- 439.

³ Kenali Anies Baswedan Presiden Indonesia (2024), *Testimoni Anies Baswedan*, Situs Resmi, disponibile online al sito: <https://aniesbaswedan.com/testimoni/>.

⁴ Nicolini, B., Freitag U., Clarence-Smith W.G., "Hadrami Traders, Scholars and Statesmen in the Indian Ocean.", *MESA Bulletin*, Vol. 35, pp. 89-90.

⁵ Alatas, I. F. & Slama, M. (2022). "Rethinking Diasporic Returns: a ram Trajectories in Indonesia's Religio-Political Field.", *Bjdr. taal-, land- volkenkd*, Vol. 178, n.4, pp.410- 439.

a vicenda⁶. Così, Anies Baswedan si è mosso all'interno di questo campo avvicinandosi alla sua eredità diasporica e venendo associato ad elementi di Islam più radicale.

L'identità diasporica come pratica

Gli individui in diaspora si muovono in uno spazio che va oltre quello fisico, spesso descritto in termini di dispersione geografica o pratiche culturali condivise⁷. Per contrasto, il luogo d'origine diventa punto di riferimento statico, in metafore spaziali come *distacco*, *ritorno* e *riscoperta* che i membri delle comunità utilizzano per articolare la propria identità. Le fasi di distacco e riavvicinamento non sono legate a un effettivo movimento fisico verso la terra d'origine, ma a qualunque atto ascrivibile all'identità e, in certi casi, anche a congiunture fortuite, come nel caso di Anies Baswedan.

Da nuovo governatore di Giacarta nipote di un eroe nazionale di origine araba e sostenitore di una versione moderata di Islam, Anies si è ritrovato a rappresentare quei movimenti che chiedevano la condanna di Ahok. Tra queste frange dell'Islam politico fondamentalista vi erano figure di spicco di origine hadramitica ma anche fasce fragili della città di Giacarta colpite dalle sue politiche di ricollocazione urbana.

L'esperienza di Baswedan è un esempio di come la diaspora sia una *pratica* e non il mero allontanamento da un luogo di origine: tale pratica si sposa con una visione dell'identità come stratificazione che non risponde a gerarchie e non sfugge ai più basilari elementi della semiotica per cui un segno, se privo di interpreti, è anche privo di significazione.

È in questo discorso che trova spazio la diaspora hadramitica, la cui storia poco nota si intreccia a quella indonesiana – dalle lotte coloniali, passando per la costruzione dello Stato indonesiano, fino alle elezioni del 2024⁸.

Una lunga e lenta diaspora

Gli arabi sono generalmente percepiti come praticanti della forma più autentica di Islam poiché provenienti dal suo luogo di origine, mentre i musulmani di altre zone del mondo, considerate periferiche, vengono associati ad un Islam sincretico e intrecciato col sostrato preesistente. Questa dicotomia identifica gli arabi con lo stereotipo orientalistico di *musulmano*, attribuendo loro, al contempo, una particolare influenza sulle altre popolazioni musulmane del mondo⁹. L'Islam "autentico", posizionato al centro di questa opposizione centro/periferia, è visto come monolitico e a-sincrono, cosicché, quando l'Islam è associato a visioni rigide, l'influenza araba risulterebbe pericolosa: tra queste sfumature si colloca la storia degli Hadramiti in Indonesia.

La storia della diaspora hadramitica ha interessato Europa, Nord America e le coste dell'Africa e del Sud-Est Asiatico. La comunità è presente in Indonesia da molto prima dell'arrivo degli Europei nei secoli XVI e XVII, e tra il XVIII e il XIX secolo faceva già parte di prestigiose reti religiose e commerciali fondate su legami parentali che si estendevano attraverso lo spazio diasporico dell'Oceano Indiano¹⁰. A seguito di massicce migrazioni, tra il XIX e il XX secolo la comunità arrivò a contare circa 80.000 individui¹¹.

Alla fine del 1800, il dominio coloniale olandese aveva già creato distretti speciali noti come *Kampung Arab* (distretti arabi), come quello di Pekhojan. Le politiche di razzializzazione delle autorità coloniali olandesi imponevano separazioni fisiche e sociali creando una "realtà alternativa" ufficiale, in cui le differenze venivano sancite giustificando e rafforzando il controllo coloniale¹². Nel 1872 venne vietato l'utilizzo di abbigliamento che non fosse in linea con il proprio gruppo etnico; in questo modo, i cinesi dovevano usare le trecce tradizionali e gli arabi i loro turbanti. Le politiche di razzializzazione dell'Indonesia coloniale opponevano gli "stranieri orientali" a coloro che venivano considerati autoctoni (*pribumi*), contribuendo a plasmare l'immagine della composizione etnica attuale. Oltre a tutto

⁶ Alatas, I. F. & Slama, M. (2022). "Rethinking Diasporic Returns: a ram Trajectories in Indonesia's Religio-Political Field.", *Bijdr. taal-, land- volkenkd*, Vol. 178, n.4, pp.410- 439.

⁷ Adachi, N. (2020). "Diaspora Language", in J. Stanlwa (ed.), *The International Encyclopedia of Linguistic Anthropology*, Hoboken, Wiley, pp. 1-32.

⁸ Riddell, P. G. (1997). *Arab Minorities and the Islamisation of the Malay-Indonesian World in the Light of Ferré's Islamisation Paradigm*, Londra, Royal Institute of Linguistics and Anthropology.

⁹ Said, E.W. & Fuentes, M. L. (2002). *Orientalismo*, Madrid, Debate.

¹⁰ Walker, I. & Slama, M. (2021). "The Indian Ocean as Diasporic Space: A Conceptual Introduction", *JIOWS*, Vol.4, n.2, pp.76-90.

¹¹ Jacobsen, F. F. (2009). *Hadrami Arabs in Present-day Indonesia An Indonesia-oriented group with an Arab signature*, New York, Routledge: London.

¹² Mandal, S. K. (2018). *Becoming Arab: Creole Histories and Modern Identity in the Malay World*, Cambridge, Cambridge University Press.

ciò, le autorità olandesi utilizzavano le professioni di fede come elemento distintivo, amplificando la sovrapposizione tra una vaga idea di arabicità e l'Islam¹⁴.

In Indonesia la diaspora Hadramitica è tracciata secondo due traiettorie fondamentali: quella dei Ba 'Alawi – che vantano ascendenze profetiche – e quella dei non-Ba 'Alawi.

La rilevanza storica dei Ba 'Alawi in Indonesia, seppur effettivamente associata a fondazioni di moschee e centri Sufi e a celebrazioni annuali quali *Hawl* e *Mawlid* in cui alcuni vengono commemorati come santi, è stata amplificata dalla produzione accademica recente¹⁵.

Nel primo Novecento varie organizzazioni islamiche moderniste hanno criticato i Ba 'Alawi. Tra queste spicca Al-Irsyad, fondata nel 1914, ancora esistente e coinvolgente persone di origine hadramitica, promuove un'educazione progressista basata sull'uguaglianza sociale e critica pratiche che attribuiscono prestigio per questioni genealogiche. Si apriva quindi un conflitto intrecciato a questioni di carattere nazionalistico e anticoloniale in cui si inserì il *Persatoean Arab Indonesia* (PAI, Unione Araba Indonesiana), guidato dal A.R. Baswedan. Il PAI ebbe un ruolo chiave nel favorire l'integrazione degli Hadramiti nel movimento per l'indipendenza dell'Indonesia, mirando a ridefinire l'identità hadramitica attraverso il nazionalismo indonesiano: gli arabi della diaspora, anche e soprattutto in quanto tali, erano indonesiani a pari diritto con altri gruppi etnici¹⁶.

Nonostante le differenze ideologiche e politiche, gli Hadramiti hanno condiviso l'affermazione dell'identità diasporica attraverso attività localmente impegnate nella terra d'arrivo e legate al contempo alla loro patria ancestrale. Prendere parte alle lotte interne all'Indonesia è divenuto parte integrante della condizione diasporica¹⁷.

Giacarta come trampolino di lancio

Nel 2017, durante il discorso pronunciato dopo l'elezione a governatore di Giacarta, Anies fece riferimento alla necessità dei *pribumi* (autoctoni) di strappare il controllo del paese alle influenze coloniali, suscitando forti discussioni in quanto il termine *pribumi*, nel suo uso razzializzato esclude la comunità di indonesiani di origine cinese, indiana e araba. Chiunque abbia una certa familiarità con la storia del Paese ha letto il discorso come riferito agli indonesiani di etnia cinese sullo sfondo della sua campagna elettorale e della vittoria su Ahok che in quel momento stava per scontare una pena di due anni per blasfemia¹⁸.

Questo politico di origine cinese era il volto della politica opposta alla corruzione e impegnata nello snellimento della burocrazia giacartese. Divenne una figura controversa nel 2016 quando citò un versetto del Corano, usato dai suoi oppositori, argomentando che vi era un tentativo sotteso a sviare gli elettori. Questa associazione tra testo coranico e affabulazione non passò inosservata, suscitando massicce manifestazioni a Giacarta, e culminando con la sua condanna a due anni di prigione nel maggio 2017¹⁹.

In questo contesto si distinse il Fronte dei Difensori dell'Islam (FPI), guidato dal predicatore Ba 'Alawi Habib Rizieq Shihab, legato a posizioni rigoriste e semplicistiche di Islam. Shihab rese Anies il candidato da quel momento in poi associato all'autorità religiosa della comunità hadramitica. Questa congiuntura, forse solo per opportunismo politico, ha trasformato quella che era una semplice campagna per un importante incarico politico in un punto di congiunzione duraturo con la comunità hadramitica, ribadito il 2 dicembre 2018, con un discorso commemorativo di Anies per la ricorrenza della manifestazione che diede inizio alla caccia ad Ahok. In seguito, Rizieq Shihab divenne bersaglio delle autorità giudiziarie e arrestato, e il 30 dicembre 2020 il suo movimento, l'FPI, dichiarato illegale.

Il malcontento relativo ad Ahok è da associare anche alle fasce vulnerabili della città di Giacarta colpite dalle sue politiche abitative; fu la semplificazione dei social media a rendere l'aspetto religioso il catalizzatore di malumori di varia origine²⁰.

¹⁴ *Id.*

¹⁵ Alkatiri, Z. & Karim Hayaze, N. A. (2022). "Critical Literature Study on *Habaib* Identity in the Constellation of Islamic Studies in Indonesia from the Colonial Period to the Present.", *Cogent Arts & Humanities*, Vol.9, n.1., pp. 1-16.

¹⁶ De Jonge, H. (1997). "Dutch Colonial Policy Pertaining to Hadhrami Immigrants", in Freitag, U. & Clarence-Smith, W.G., *Hadhrami traders, scholars, and statesmen in the Indian ocean, 1750s-1960s*, Leiden, Brill, pp.94-110.

¹⁷ Alatas, I. F. & Slama, M. (2022). "Rethinking Diasporic Returns: a ram Trajectories in Indonesia's Religio-Political Field.", *Bijdr. taal-, land- volkenkd*, Vol. 178, n.4, pp.410- 439.

¹⁸ Pepinsky, T.B. (2016). "Colonial Migration and the Origins of Governance: Theory and Evidence from Java", *Comparative Political Studies*, Vol.49, n.9, pp.1201-1237.

¹⁹ Walker, I. & Slama, M. (2021). "The Indian Ocean as Diasporic Space: A Conceptual Introduction", *The Journal of Indian Ocean World Studies*, Vol.4, n.2, pp.76-90.

²⁰ Schäfer, S. (2024). "Understanding Piety and Anger in Indonesia's 2016 Islamic Mass Rallies", *American Ethnological Society*, disponibile online al sito: <https://americanethnologist.org/online-content/collections/piety-celebrity-sociality/understanding-piety-and-anger-in-indonesias-2016-islamic-mass-rallies/>.

Non a caso Anies per la campagna del 2024 fece leva su argomenti legati alla giustizia sociale e all'inclusione politica, concentrandosi sulle fasce vulnerabili della società, rispecchiando una certa idea di *pietas* islamica. In questo modo smorzava l'elemento religioso nel tentativo di affrancarsi dall'ideologia di Shihab, in contrasto con la sua precedente immagine inclusiva e cosmopolita.

Ad ogni modo, la relazione con l'FPI aprì la strada ad Anies a successivi incontri con altri esponenti Hadramiti: tra il 2022 e il 2024 le sue performance diasporiche si sono moltiplicate attraverso la partecipazione a diverse cerimonie legate a figure religiose di origine araba quali *Hawl* (commemorazione di santi legati alla confraternita sufi "*Alawiyyah*"), *Maulid* (commemorazione della nascita del profeta dell'Islam o di figure religiose di spicco) e *Majlis Taklim* (momenti di esegesi coranica). Ha partecipato alla predica del famoso clerico Hadramita yemenita Habib Umar bin Hafiz, ottenendone più volte l'esplicito sostegno elettorale²¹.

Il 7 novembre 2023 durante l'*Hawl* di Quthb Anfas Al Habib Umar bib Abdurrahman, Anies si è anche espresso per un governo indonesiano vicino ai clerici dell'Islam²².

Tra le simpatie ottenute da altri attori religiosi, spicca anche quella di Abu Bakar Bashir, anche lui di origine hadramitica, accusato di essere la guida spirituale dell'organizzazione Jemaah Islamiyah responsabile degli attentati a Bali nel 2002, che nel gennaio 2024 ha descritto Anies come l'unico legittimo candidato per essere alla guida del paese in quanto l'unico in corsa ad avere una vera conoscenza dell'Islam²³.

Anies e Muhaimin Iskandar hanno argomentato che non possono in alcun modo impedire a nessuno di sostenerli, in quanto tutti hanno pari diritto a sostenere chi vogliono²⁴. Questa risposta rimarca l'immagine anti-establishment di Anies piuttosto che il capitale culturale Hadramita; infatti non sono seguiti atti simbolici di riavvicinamento diasporico.

Il candidato anti-establishment o il solito moderato?

Nonostante la nuova immagine di Baswedan sembri molto lontana da quella iniziale, molti elementi puntano a una continuità con l'Islam moderato piuttosto che a una netta rottura, elementi da ricercare tanto in pratiche diasporiche quanto in alleanze politiche.

Anies mantiene il supporto di Surya Paloh, magnate dei media indonesiani e presidente del Partito NasDem, nonché pilastro fondamentale della coalizione dell'uscente Joko Widodo, da sempre contrario a qualsiasi tipo di islamismo. Paloh, in un'intervista, ricordava a Baswedan l'importanza del pluralismo, il suo "ruolo di intellettuale" e la "lotta di suo padre e suo nonno per la Nazione"²⁵.

Alle ultime elezioni Anies si è proposto come simbolo di uguaglianza e unità, destreggiandosi tra il supporto alla classe medio-alta e ai moderati indonesiani senza abbandonare la sua nuova base politica (si veda la sua frequente partecipazione a manifestazioni religiose hadramitiche, benché meno gremite).

Anies Baswedan non si è mai veramente allontanato dalle sue posizioni moderate, considerate le posizioni politiche non uniformi dei clerici Hadramiti al loro interno e rispetto all'FPI stesso.

Per illustrare questo aspetto occorre fare nuovamente un salto indietro all'inaugurazione di Anies Baswedan come governatore di Giacarta nel 2017, quando è stato incoronato dal clerico Habib Luthfi mediante un rituale che rievoca le tradizioni Ba 'Alawi di passaggio di conoscenze fra maestro anziano e studente. In questi contesti l'identità di chi effettua il gesto è fondamentale, e indica una trasmissione di autorità e benedizione. Un maestro Sufi di rilievo nazionale incorona un vincente politico indonesiano adesso riscoperto Hadramita²⁶.

²¹ Republika Online (2023). "Dukung Anies, Ini Pesan Habib Umar Abdul Aziz", 19 dicembre, disponibile online al sito: <https://pemilukita.republika.co.id/berita/s5vgq7377/dukung-anies-ini-pesan-habib-umar-abdul-aziz>.

²² CNN Indonesia (2023), "Anies di Depan Para Habib: Kita Ingin Negara Bersahabat dengan Ulama.", 7 novembre, disponibile online al sito: <https://www.cnnindonesia.com/nasional/20231107121401-617-1020945/anies-di-depan-para-habib-kita-ingin-negara-bersahabat-dengan-ulama>.

²³ Bachtiar, H. (2023). "Indonesian Islamist populism and Anies Baswedan", *Populism & Politics (P&P)*, 9 ottobre, Bruxelles: European Center for Populism Studies (ECPs), disponibile online al sito: <https://doi.org/10.55271/pp0025>.

²⁴ Open Source Investigation, (2024). "Indonesia: Backers of 2002 Bali terror attack get into mainstream political arena", 3 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.opensourceinvestigations.com/investigations/indonesia-backers-of-2002-bali-terror-attack-get-into-mainstream-political-arena/>.

²⁵ Alatas, I. F. & Slama, M. (2022). "Rethinking Diasporic Returns: a ram Trajectories in Indonesia's Religio-Political Field.", *Bjdr. taal-, land- volkenkd*, Vol. 178, n.4, pp.410- 439.

²⁶ Id; Bamualim, C. S. (2011). "Islamic Militancy and Resentment against Hadhramis in Post-Suharto Indonesia: A Case Study of Habib Rizieq Syihab and His Islamic Defenders Front", *Comparative Studies of South Asia, Africa and the Middle East*, Vol.31, n.2, pp.267-281.

Questo gesto va letto sia come pratica diasporica, sia come strategia politica per affrancarsi dalla associazione diretta con FPI: Luthfi è un clerico Ba 'Alawi, ma ha costruito la sua autorità religiosa rivolgendosi al tessuto sociale indonesiano moderato anche non hadramitico, con un'idea di Islam indonesiano locale. Luthfi è una figura ibrida ideologicamente contraria a chi vede il mondo arabo come fulcro degli insegnamenti dell'Islam e l'Indonesia come elemento periferico, in contrasto con Ba 'Alawi quali Riziek che fanno affidamento al loro capitale simbolico arabo per legittimare la propria autorità politica-religiosa²⁷.

In queste elezioni Anies non ha incarnato una specifica visione di Islam, ma ha utilizzato argomenti tipici dell'Islam populista (identità etnica, territorialità, uguaglianza) per proporsi come un candidato anti-establishment, portatore di rottura, mantenendo una certa continuità politica con i musulmani moderati e un più ampio bacino elettorale.

Per questo, Anies non solo ha cercato il sostegno del Partito del Risveglio Nazionale (PKB) e del Partito della Giustizia e Prosperità (PKS), che ha legami con il movimento Tarbiyah influenzato dai Fratelli Musulmani, ma ha cercato anche di conquistare voti dalla moderata Nahdatul Ulama (NU), organizzazione musulmana dell'Indonesia con circa 90 milioni di seguaci, legata a Muhaimin Iskandar, pronipote del fondatore e presidente del Partito PKB.

Il posizionamento politico di Anies andrebbe inquadrato non solo come la prosecuzione *de facto* di un percorso moderato, ma anche come conferma della natura opportunistica e fortuita del suo allontanamento dall'Islam moderato, amplificato da analisi di poco respiro.

Conclusioni

Le elezioni del 2024 hanno confermato come l'interazione tra diaspora e identità religiosa influenzi il panorama sociopolitico indonesiano, riflettendo le complesse eredità di Anies Baswedan, intrecciate in nazionalismo, religione e dinamiche diasporiche. Seppur non vincitore, la sua carriera dipinge la diaspora non come una questione identitaria riducibile a essenzialismi ma come un insieme di pratiche che riscrivono continuamente che cosa significhi appartenere a una comunità. Quando si valutano le azioni di Baswedan solo in termini politici, sembrano un'apertura all'Islam fondamentalista. Tuttavia, interpretate attraverso la diaspora, rivelano un profondo legame con essa, dimostrando che queste due prospettive non sono mutualmente esclusive.

²⁷ *Id.*

L'evoluzione dell' (ab)uso del Bansos in Indonesia

di Rosalia Sciortino

Introduzione

Le recenti elezioni generali indonesiane sono state senza precedenti sotto diversi aspetti, come dimostrano i dibattiti sui media, il tenore dell'opinione pubblica, e soprattutto la contestazione in corso dei risultati elettorali presso la Corte costituzionale da parte di entrambe le coppie di candidati presidenziali e vice presidenziali perdenti, Anies Baswedan-Muhaimin Iskandar e Ganjar Pranomo-Mahfud MD. In attesa del verdetto finale, continuano a circolare le accuse che la schiacciante vittoria del ministro della Difesa Prabowo Subianto sia stata indebitamente influenzata dal palpabile sostegno dell'attuale presidente Joko Widodo, popolarmente noto come Jokowi, e della sua amministrazione. La nomina del figlio di Jokowi, Gibran Rakabuming Raka, a candidato vicepresidente di Prabowo, in seguito a un verdetto dell'ultimo minuto della Corte costituzionale che ha abbassato l'età minima richiesta per potersi candidare, è stata interpretata come il segno più evidente della scelta del candidato da parte dell'attuale amministrazione. Il verdetto, confermato anche dopo essere stato dichiarato non etico dalla Corte costituzionale stessa, è stato ampiamente percepito come un'interferenza sleale da parte del presidente, soprattutto se si considera che il presidente della Corte all'epoca era il cognato di Jokowi. Più in generale, i critici hanno sostenuto che l'enorme appeal pubblico di Jokowi, gonfiato nel suo secondo mandato dalla mancanza di opposizione in seguito alla cooptazione dei suoi ex oppositori nel gabinetto, primo fra tutti Prabowo, e dal suo approccio populista, ha alterato il campo di gioco. Oltre all'influenza personale, anche l'uso improprio delle istituzioni e delle risorse statali ha presumibilmente favorito il voto a favore della coppia di candidati sostenuta da Jokowi (figlio compreso).

In questo articolo, l'attenzione si concentra sull'assegnazione pervasiva di assistenza sociale (*bantuan sosial* o *bansos*), come riso, fertilizzanti ed elargizioni in denaro, a livello nazionale e in aree elettorali chiave. Attraverso una breve revisione del sistema di protezione sociale e degli usi passati dell'assistenza sociale, sarà possibile capire meglio in che modo l'uso recente dei *bansos* si riferisce a modelli consolidati e dove si differenzia, e quali sono le eventuali anomalie. Di seguito verranno presentati tre casi di utilizzo dei *bansos*: per compensare il previsto aumento dei prezzi dovuto alla riduzione dei sussidi per il carburante (Bahan Bakar Minyak o BBM); per alleviare l'impatto socio-economico della pandemia COVID-19 e, infine, nel contesto delle elezioni presidenziali. Si sosterrà che la distribuzione dei *bansos* ha sempre avuto molteplici motivazioni socio-economiche e dimensioni politiche, che sono state sfruttate con maggior successo dalla leadership negli ultimi due mandati presidenziali del presidente in carica.

Attraverso un processo di “personificazione” che comprende eventi e campagne mediatiche, il *bansos* è stato identificato con Jokowi e ha contribuito in modo determinante al suo persistente alto indice di popolarità. Questo processo, iniziato con la distribuzione di *bansos* in periodi di difficoltà economica e la sua espansione durante la pandemia, ha raggiunto l'apice con la palese manipolazione degli aiuti a fini politici durante le campagne elettorali. Il presente articolo, utilizzando i risultati di una recente ricerca sulla risposta della protezione sociale da COVID-19 in Indonesia¹, in combinazione con i dati secondari e i resoconti dei media sulle ultime elezioni, sostiene che, a prescindere dalla decisione sulla contestazione dei risultati elettorali, è necessario un maggiore controllo sui programmi e sugli scopi della protezione sociale. L'aumento della dipendenza dei cittadini dall'assistenza sociale, e in particolare dalle sue forme più ad hoc, non è di buon auspicio per il raggiungimento di un benessere sostenibile e per la riduzione della povertà, né per la democrazia indonesiana.

Un sistema di protezione sociale a due binari basato su obiettivi specifici²

Il sistema di protezione sociale indonesiano si è evoluto sin dagli anni '70, quando il regime del Nuovo Ordine del presidente Suharto iniziò a investire nell'espansione del settore sociale e a stabilire gradualmente un sistema di sicurezza sociale per i dipendenti pubblici, i lavoratori privati, la polizia e l'esercito. Nel corso degli oltre trenta anni di regime sono stati sviluppati numerosi schemi di assistenza sociale temporanea, spesso privilegiando la distribuzione di beni, attuati attraverso vari ministeri e agenzie per alleviare il peso dello stress economico di individui, famiglie o gruppi in condizioni difficili e per mantenere la stabilità e il consenso popolare.

La devastazione causata dalla crisi finanziaria asiatica del 1997 e le turbolenze politiche culminate nella destituzione del presidente Suharto nel 1998 hanno portato a un nuovo interesse per un approccio più strutturale alla protezione sociale e a un relativo aumento delle risorse. Gradualmente si è passati dalla fornitura di aiuti temporanei attraverso i *bansos* allo sviluppo di un sistema di protezione sociale più permanente e strutturato, incentrato sulla riduzione della povertà. Questo è avvenuto nonostante il fatto che il governo indonesiano abbia tradizionalmente investito relativamente poco nella protezione sociale e, malgrado gli aumenti significativi descritti in seguito, investa ancora meno dell'1,5% del PIL – il valore più basso tra i Paesi con redditi paragonabili nel Sud-est asiatico³.

Le amministrazioni successive hanno aggiornato il sistema lungo il doppio binario preesistente di (1) sicurezza sociale (assicurazione) finanziata principalmente dai contributi dei partecipanti/beneficiari e (2) assistenza sociale finanziata dallo Stato, con l'aggiunta di limitati interventi sul mercato del lavoro. Il primo binario dell'assicurazione sociale è stato ristrutturato nell'ambito della normativa del 2004 del Sistem Jaminan Sosial Nasional (Sistema di Sicurezza Sociale Nazionale) o SJSN, che consiste nei due schemi di sicurezza sociale contributiva legati alla salute e all'occupazione, l'Assicurazione Sanitaria Nazionale (Jaminan Kesehatan Nasional o JKN) e l'Assicurazione Sociale per i Dipendenti (Jaminan Sosial Tenaga Kerja o Jamsostek) che consiste nell'Assicurazione contro gli Infortuni, l'Assicurazione sulla Vita, la Sicurezza per la Vecchiaia e il Piano Pensionistico.

Questo sistema contributivo rimane incentrato sui lavoratori formali. Per i lavoratori informali, per lo più a basso salario e in condizioni precarie – la quota preponderante della forza lavoro – esiste solo un'opzione raramente utilizzata per iscriversi all'Assicurazione Sociale a proprie spese. Se non è classificato come “abbastanza povero o vulnerabile” da essere destinatario di prestazioni di assistenza sociale, questo cosiddetto “missing middle” (“fascia intermedia mancante”) è privo di protezione (OCSE 2019). Questo è anche il caso del JKN, che nonostante il suo intento universale, con il governo che sovvenziona completa-

¹ Imelda J.D., Aryo B., Sciortino R., (2023). “Economic Imperatives and Implementation Biases Inhibit the COVID-19 Response in Indonesia”, in Sciortino R. (a cura di), *Who Cares? Covid-19 social protection response in Southeast Asia*, Chang Mai (TH), Silkworm Books, pp. 201-252.

² Questa sezione è una versione ridotta e tradotta della pubblicazione citata nella nota precedente.

³ Sumarto, M. & Ferdiyansah F. (2021). “Indonesia's Social Policy Response to COVID-19: Targeted Social Protection under Budget Constraints”, *Social Policy Response Series*, n. 28, Brema, Università di Brema.

mente i contributi delle famiglie povere e vulnerabili (Penerima Bantuan Iuran o PBI/partecipanti alla modalità non contributiva), lascia ancora scoperti due terzi dei lavoratori informali a basso reddito a meno che non paghino i contributi personalmente per loro e i loro familiari – una lacuna importante nel sistema di protezione sociale indonesiano.

Il secondo capitolo dell'assistenza sociale è cresciuto in modo significativo negli ultimi due decenni. Come illustrato di seguito, è stato messo in risalto per compensare in qualche modo la graduale eliminazione dei sussidi per il carburante, destinando parte delle risorse liberate al benessere dei gruppi più colpiti. Ora copre una varietà di rischi e di gruppi socio-economici. Tra i principali programmi gestiti dal Ministero degli Affari Sociali (Kementerian Sosial o Kemensos) vi sono: il Program Keluarga Harapan (Programma di Speranza per le Famiglie) o PKH, che consiste in trasferimenti in denaro per le famiglie svantaggiate, condizionati all'accesso ai servizi sanitari ed educativi (controlli sanitari per donne incinte, neonati e bambini piccoli e frequenza scolastica per i bambini di età compresa tra i 6 e i 18 anni); un programma di assistenza alimentare non in contanti, inizialmente erogato in natura con riso e ora anche con buoni alimentari (Bantuan Pangan Non-Tunai o BPNT, popolarmente chiamato Programma Sembako); e un programma di trasferimento in contanti per l'istruzione Program Indonesia Pintar o PIP (Programma Indonesia intelligente). Una moltitudine di programmi ad hoc di trasferimento di denaro incondizionato per tutti i tipi di stress economico, dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari di base ai disastri (Bantuan Langsung Tunai, in breve BLT) e il Fondo di Aiuti Diretti per i Villaggi (Bantuan Langsung Tunai Dana Desa, in breve BLT-DD) sono stati sempre più utilizzati durante l'amministrazione di Jokowi, soprattutto durante la pandemia COVID-19 e successivamente, come risulterà chiaro nel seguito.

Indipendentemente dal loro obiettivo specifico, i programmi di assistenza sociale utilizzano lo stesso registro sociale integrato. Chiamato formalmente Data Terpadu Kesejahteraan Sosial (DTKS), o Database Unificato sull'Assistenza Sociale, e gestito da Kemensos, copre 25,7 milioni di famiglie (93 milioni di individui) o circa il 40% della popolazione indonesiana⁴. Utilizzando un *proxy means test* (PMT), viene creato un indice di targeting volto a raggruppare le famiglie in categorie secondo decili, con i decili da 1 a 6 che si riferiscono ai gradi di “molto povero”, “povero”, “quasi povero” e “incline alla povertà”. Questi ultimi decili sono quelli a cui il governo si rivolge con diversi tipi di assistenza, con i più poveri nel grado più basso che ricevono il maggior numero di benefici. L'accuratezza del targeting, tuttavia, rimane problematica e il sistema è pieno di errori di esclusione e inclusione, che causano l'esclusione di alcune persone idonee dall'assistenza sociale e dall'assicurazione sociale finanziata dallo Stato e la copertura di alcune persone non idonee (vedi anche sotto). L'introduzione nel 2022 dei Dati Mirati per l'Accelerazione dell'Eliminazione della Povertà Estrema (Data Terfokus Percepatan Penghapusan Kemiskinan o P3KE)⁵ come parte di uno sforzo per accelerare l'eliminazione della povertà estrema entro il 2024, affidato al Ministero del Coordinamento delle Risorse Umane e della Cultura⁶, ha ulteriormente complicato le cose, in quanto i due database non sono sincronizzati e utilizzano metodologie diverse per definire i decili socio-economici. Sono in corso sforzi per integrare meglio questi due sistemi con un nuovo registro socio-economico nazionale che copra l'intera popolazione (Registrasi Sosial Ekonomi o Regsosek)⁷.

Nonostante questi tentativi di miglioramento e la significativa espansione della copertura descritta di seguito, il sistema di protezione sociale è ancora insufficiente, poiché non copre adeguatamente i lavoratori informali, i bambini, gli anziani e le persone con disabilità, né tutti i poveri e i quasi poveri. Inoltre, la povertà è ancora più elevata rispetto a prima del COVID-19 e la diminuzione nell'ultimo decennio è stata modesta, pari a circa il 2% (con un calo maggiore

⁴ United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific (UNESCAP), (2022). “Social Protection Toolbox”, disponibile online al sito: <https://www.socialprotection-toolbox.org/practice/indonesias-unified-database-udb-social-registry>.

⁵ Il database P3KE è generato dai dati per nome e per indirizzo della popolazione al di sotto del costo di vita standard di almeno 10.739 Rp (o 0,60 USD al giorno).

⁶ Menko PMK (Kementerian Koordinator Pembangunan Manusia dan Kebudayaan), (2022). “Pemerintah Sediakan Data Terfokus Percepatan Penghapusan Kemiskinan Ekstrem”, disponibile online al sito: <https://www.kemenkopmk.go.id/pemerintah-sediakan-data-terfokus-percepatan-penghapusan-kemiskinan-ekstrem>.

⁷ Saptowalyono Y. A., (2022). “Registrasi Sosial Ekonomi untuk Identifikasi Masalah Kemiskinan”, *Kompas*, 11 novembre, disponibile online al sito: <https://www.kompas.id/baca/ekonomi/2022/11/11/registrasi-sosial-ekonomi-untuk-identifikasi-masalah-kemiskinan>.

nel decennio precedente)⁸. Oggi 25,9 milioni di indonesiani (pari a circa il 9,36%) vivono ancora al di sotto della soglia di povertà. Queste cifre sono più alte rispetto a prima della pandemia del 2019⁹ e circa la metà dei non poveri (o un terzo della popolazione) è suscettibile di cadere in povertà¹⁰. Sono necessarie riforme per migliorare la portata e la qualità del sistema, coprire il “fascia intermedia mancante” e sviluppare piattaforme di protezione sociale universali. Vale la pena riflettere su come l'uso *ad hoc* del *bansos* influisca sulla realizzazione di strutture di protezione sociale più sistemiche.

Bansos e sovvenzioni per i combustibili

L'Indonesia ha tradizionalmente speso, e continua a spendere, una quantità significativa di risorse governative per i sussidi ai combustibili fossili (soprattutto per la benzina e il diesel), molto più di quanto sia stato allocato per la protezione sociale. Inizialmente avviata nel 1967 per distribuire il surplus petrolifero dello Stato ai cittadini comuni, l'energia sovvenzionata è stata vista come un «obbligo di servizio pubblico». Con l'eccezione, a volte, delle industrie escluse e dell'uso industriale, i sussidi ai combustibili sono stati universali per tutti, basati sulla logica che in un paese ricco di energia «i cittadini dovrebbero beneficiare della produzione domestica di petrolio, carbone e altre fonti energetiche attraverso i loro prezzi bassi»¹¹. Tuttavia, quando un calo della produzione e un aumento della domanda hanno reso l'Indonesia un importatore netto di petrolio nel 2004, il governo ha cercato di alleggerire il peso sul bilancio riducendo i sussidi ai combustibili. Da allora, il governo ha utilizzato misure di sicurezza sociale per contenere gli impatti negativi di tale riduzione sugli sforzi di alleviamento della povertà e, più in generale, sulla crescita economica.

Generalmente, i sussidi ai combustibili tendono a beneficiare i gruppi a reddito più elevato che utilizzano benzina, diesel e maggiori quantità di elettricità, mentre i gruppi a reddito più basso utilizzano il cherosene meno sovvenzionato e minori quantità di elettricità. Tuttavia, sebbene i più poveri siano meno esposti a essere direttamente colpiti dall'aumento dei prezzi di benzina e diesel, sono sproporzionatamente colpiti dall'impatto indiretto degli aumenti inflazionistici dei prezzi alimentari e dei trasporti¹². Per evitare di spingere un gran numero di persone quasi povere e vulnerabili, raggruppate attorno alla soglia di povertà, in condizioni di maggiore difficoltà, quando i sussidi sono stati ridotti, è stata offerta assistenza sociale alle famiglie svantaggiate come compensazione. Come mostra la tabella 1, nelle amministrazioni precedenti, le misure di compensazione utilizzate consistevano principalmente in trasferimenti di denaro incondizionati e assistenza alimentare non in denaro fornita direttamente alle famiglie colpite e, in misura minore, in finanziamenti supplementari per i programmi macro esistenti per la salute, l'istruzione e le infrastrutture.

Durante i due mandati dell'amministrazione di Jokowi, le riforme dei sussidi per il carburante sono avvenute nel 2015 e nel 2022, accompagnate dalla distribuzione di trasferimenti monetari incondizionati e dalla fornitura di assistenza sociale su scala sempre più ampia. In particolare, nell'ultima riforma del 2022, il governo ha riallocato 24,17 trilioni di Rp, ovvero quasi il 5% del suo budget per i sussidi al carburante, all'assistenza sociale quando ha ridotto i sussidi per il gas di petrolio liquefatto, la benzina e il diesel per gestire la crescente pressione fiscale dovuta agli alti prezzi energetici globali. Questa decisione, intendeva sostenere “il potere d'acquisto e i consumi delle persone” e stimolare la crescita economica, un legame riflesso anche nella risposta al COVID-19, come discusso di seguito. Le misure introdotte includevano BLT BBM (Assistenza Monetaria Diretta per i Combustibili), costituita da trasferimenti monetari (150.000 Rp mensili per un totale di 4 mesi) a 20,65 milioni di famiglie già iscritte nei programmi PKH e Sembako; assistenza al sussidio salariale per 16 milioni di lavoratori; e finanziamenti per sovvenzionare il trasporto pubblico, i conducenti di ride-hail e i pescatori¹³.

⁸ Secondo le statistiche ufficiali del profilo di povertà della BPS sul sito web www.bps.go.id.

⁹ Badan Pusat Statistik (BPS), (2023). “Berita Resmi Statistik”, Giacarta.

¹⁰ Banca Mondiale, (2023). “Indonesia Poverty Assessment – Pathways Towards Economic Security”, Washington DC, disponibile online al sito: <https://www.worldbank.org/en/country/indonesia/publication/indonesia-poverty-assessment>.

¹¹ Asia Development Bank (ADB), (2015). “Fossil fuel subsidies in Indonesia: trends, impacts, and reforms, Manila”, disponibile online al sito: <https://www.adb.org/publications/fossil-fuel-subsidies-indonesia-trends-impacts-reforms>.

¹² *Id.*

¹³ Barnes C. & Teguh R., (2022). “Fuel subsidy cuts won't scratch Jokowi”, *East Asian Forum*, 19 ottobre, disponibile online al sito: <https://eastasiaforum.org/2022/10/19/fuel-subsidy-cuts-wont-scratch-jokowi/>; Reuters, (2022). “Indonesia to shift \$1.6 bln portion of fuel subsidy budget to welfare programmes”, 29 agosto, disponibile online al sito: <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/indonesia-shift-16-bln-portion-fuel-subsidy-budget-welfare-programmes-2022-08-29/#:~:text=Sotheast%20Asia's%20largest%20economy%20has,not%20increased%20throughout%20the%20year.>

Tabella 1. Assistenza sociale associata alla riforma dei sussidi per il carburante 2005-2013¹⁴

Misura adottata	Descrizione	Beneficiari	Budget
Riforma 2005			
Assistenza Diretta in Contanti (Bantuan Langsung Tunai or BLT)	Trasferimenti di contanti incondizionati di Rp 1.200.000 consegnati in quattro rate	19 milioni di persone (circa 35% della popolazione)	Rp. 23 trilioni (25% del risparmio sui sussidi)
Assistenza Operativa Scolastica (Bantuan Operasional Sekolah)	25.000 Rp alle scuole primarie e 35.000 Rp alle scuole medie a condizione che riducano i costi d'entrata		Rp. 12 trilioni
Sanità per i poveri	Tessere che danno diritto all'assistenza sanitaria gratuita presso le cliniche e gli ospedali pubblici	16 milioni di famiglie	Rp. 2,9 trilioni
Riforma 2008			
Progetto di sostegno alle infrastrutture rurali (Infrastruktur Perdesaan)	Riabilitazione e rinnovamento delle infrastrutture nei villaggi a basso reddito e spesso remoti delle province povere	1840 villaggi	Rp. 569 bilioni
Assistenza Diretta in Contanti (Bantuan Langsung Tunai)	Trasferimenti di contanti incondizionati di Rp 900.000 consegnati in tre rate	18,4 milioni di famiglie	Rp. 14,2 trilioni
Riso per i Poveri (Raskin), stanziamento supplementare	Programma di distribuzione di riso		Rp. 4,2 trilioni
Contributo in conto interessi sui prestiti per le piccole imprese			Rp. 1 trilione
Riforma 2013			
Assistenza Diretta Comunitaria Temporanea (Bantuan Langsung Sementara Masyarakat or BLSM))	Trasferimenti in contanti incondizionati di Rp 600.000 per famiglia consegnata per 4 mesi	15,5 milioni di famiglie	Rp. 9,3 trilioni
Programma Famiglia Speranza (Program Keluarga Harapan o PKH), stanziamento supplementare	Il livello medio dei benefici aumenta da 1,4 milioni di Rp a 1,8 milioni di Rp all'anno per famiglia	Ampliato dal livello del 2012 di 1,5 milioni di famiglie a 2,4 milioni di famiglie nel 2013 e 3,2 milioni di famiglie nel 2014.	Rp. 0,7 trilioni
Borse di Studio per i Poveri (Bantuan Siswa Miskin), stanziamento supplementare	I benefici aumentano per uno studente della scuola primaria da Rp. 360.000 all'anno a Rp. 450.000 e per uno studente della scuola secondaria inferiore da Rp550.000 all'anno a Rp. 750.000	Aumento da 8,7 milioni a 16,6 milioni di beneficiari	Rp. 7,5 trilioni
Riso per i Poveri (Raskin), stanziamento supplementare	Ulteriori 15 chilogrammi di riso al mese per 3 mesi alle famiglie aventi diritto al BLSM		Rp. 4,3 trilioni
Finanziamento delle infrastrutture comunitarie	Infrastrutture per le comunità, comprese di acque potabili e di irrigazione		Rp. 7,5 trilioni

Oltre a mitigare gli impatti dell'aumento dei prezzi dei combustibili, l'assistenza sociale serve anche come cuscinetto politico per il governo. La riduzione dei sussidi al carburante è impopolare presso il pubblico e causa sempre proteste in tutto il paese. Infatti, è stato dopo le rivolte contro la riforma dei sussidi ai combustibili del 2005 che per la prima volta è stato ideato un programma di compensazione. Allo stesso modo, nel 2022, la diffusa opposizione è stata placata con l'erogazione di assistenza su una scala senza precedenti¹⁵. Il fatto che l'assistenza sociale legata ai sussidi ai combustibili fosse intesa solo come misura temporanea, mentre l'aumento dei prezzi era destinato a rimanere, non sembra essere registrato nel discorso pubblico.

Sempre più, i gruppi svantaggiati sono giunti a fare affidamento sull'assistenza sociale. In particolare, contano sulla continua "generosità" di Jokowi, che durante tutta la sua presidenza e soprattutto durante la pandemia di COVID-19 (vedi sotto), ha fatto dell'assistenza sociale il suo marchio distintivo. Nuovi sussidi con nomi diversi sono stati distribuiti ogni volta che erano previsti shock economici (e proteste), ben oltre il BLT BBM, come nel caso del BLT Minyak

¹⁴ Asia Development Bank (ADB), (2015). "Fossil fuel subsidies in Indonesia: trends, impacts, and reforms", Manila.

¹⁵ Barnes C. & Teguh R., (2022). "Fuel subsidy cuts won't scratch Jokowi", East, Cit.

Goreng (Assistenza Monetaria Diretta per l'Olio da Cucina) per attenuare l'aumento del prezzo dell'olio da cucina fritto nel luglio 2022¹⁶.

Campagne mediatiche orchestrate incentrate sul presidente che annuncia nuove politiche e consegna simbolicamente aiuti ai beneficiari in tutto il paese, come per il lancio del BLT BBM 2022 a 100 famiglie target nella Regency di Jayapura, Sentani¹⁷, hanno presentato il *bansos* come “assistenza presidenziale” o “assistenza di Jokowi”¹⁸. Un esempio significativo sono i cartelloni lungo le principali strade nazionali nel 2022 che ringraziano il presidente per i trasferimenti legati ai sussidi ai combustibili (senza riferimento al bilancio statale e all'approvazione parlamentare; vedi immagine 1). In questo modo, l'assistenza sociale, in particolare quando è in denaro, è diventata un motore principale della popolarità di Jokowi. Una valutazione del 2022 dell'amministrazione Jokowi ha mostrato che la principale ragione di soddisfazione per l'operato del Presidente era di gran lunga “dare assistenza ai poveri” seguita a distanza dallo sviluppo infrastrutturale (38% e 20% rispettivamente)¹⁹.



L'evoluzione dell'(ab)uso del Bansos

¹⁶ CNBC Indonesia, (2022). “BLT Minyak Goreng Cair, Anda Dapat Nggak? Cek Syaratnya”, *CNBC*, 7 luglio, disponibile online al sito: <https://www.cnbcindonesia.com/news/20220707162522-4-353807/blt-minyak-goreng-cair-anda-dapat-nggak-cek-syaratnya>.

¹⁷ Ulya, A. M., (2022), “BLT BBM as a Social ‘Bearing’ Reinforcement, Supporting the Economy of Poor Family”, *Ministry of Social Affairs*, disponibile online al sito: <https://kemensos.go.id/en/blt-bbm-as-a-social-bearing-reinforcement-supporting-the-economy-of-poor-family>.

¹⁸ Barnes C. & Teguh R., (2022). “Fuel subsidy cuts won't scratch Jokowi”, *Cit*.

¹⁹ Indikator, (2022). “Evaluasi publik terhadap kinerja pemerintah dalam bidang, ekonomim politik, penegakan hukum dan pemberantasan korupsi”, Giacara.

²⁰ International Labour Organization (ILO), (2016). “Financing Social Protection through contributions and the removal of fuel subsidy”, ILO, Ginevra, disponibile online al sito: https://www.social-protection.org/gimi/gess/Media.action;jsessionid=L-Ru1JPRovTU2MurdyOg_ieGaWgV6UJLZVL4Jd6hUzleg8CfqjLF!-765179005?id=15571.

²¹ Barnes C. & Teguh R., (2022). “Fuel subsidy cuts won't scratch Jokowi”, *Cit*.

Tuttavia, rimangono domande su quanto le risorse derivanti dalla riduzione dei sussidi al carburante siano state utilizzate per rafforzare l'intero sistema di protezione sociale. Studi mostrano che nel periodo 2005-2011 i tagli ai sussidi ai combustibili erano stati sostanziali, ma la crescita dell'assistenza sociale era stata minima e lontana dall'equivalere all'importo dei fondi resi disponibili. Nelle parole dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro²⁰: “Un'opportunità persa per espandere ulteriormente la protezione sociale”. Allo stesso modo, nel 2022, solo una piccola parte dei risparmi è stata destinata all'assistenza sociale, e sono stati trascurati miglioramenti strutturali del sistema di protezione sociale e l'espansione degli schemi assicurativi. Inoltre, è stato osservato che i profitti dai sussidi non sarebbero stati utilizzati per incrementare la ripresa verde e passare a industrie a basse emissioni di carbonio. Come è stato osservato “i risparmi derivanti dai sussidi possono - e dovrebbero - essere spesi per alternative sostenibili, come un trasporto pubblico esteso e un'assistenza sociale mirata. Tuttavia, c'è il timore che il denaro venga invece speso per il progetto di eredità di Jokowi - la nuova capitale Nusantara”²¹.

Bansos come risposta al COVID-19

La più grande sanzione dell'assistenza sociale come strumento economico e politico si è verificata durante la pandemia di COVID-19. Il Programma di Recupero Economico Nazionale o Program Pemulihan Ekonomi Nasional (PEN) ha esplicitamente collegato la protezione sociale agli obiettivi macroeconomici nel cluster "protezione sociale e consumi". Questo cluster era destinato a contribuire alla ripresa economica del paese "mantenendo i livelli di consumo, soprattutto delle persone a basso reddito"²². Per raggiungere questo obiettivo, la spesa del governo per l'assistenza sociale è stata raddoppiata rispetto al 2018 raggiungendo 203,90 trilioni di Rp. nel 2020²³ e rimanendo più alta dell'anno precedente, anche se è diminuita a 186,64 trilioni di Rp., nel 2021²⁴. Queste risorse eccezionali sono state principalmente destinate a programmi di trasferimento in natura e in denaro (sia preesistenti sia nuovi) come si può vedere nella tabella 2.

Tabella 2. Programmi di rete di sicurezza sociale in risposta al COVID-19 nell'anno fiscale 2020²⁵

Nome del programma	Beneficiari		Importo del beneficio (Rp)	Periodo (mesi)	Budget totale (Trilioni in Rp.)
	Numero (Milioni in Rp.)	Decile di reddito*			
Trasferimento di contanti condizionato (Program Keluarga Harapan o PKH)	10	1-2	Diverso, secondo i criteri del programma	12	37,4
Scheda alimentare di base (Bantuan Pangan)	20	1-3	200.000	12	43,6
Sussidio dell'elettricità	31,2	1-5	450 VA gratis; 900 VA 50% di sconto	6	6,9
Trasferimento di contanti diretti (esclusa l'area metropolitana di Giacarta) (Bantuan Sosial Tunai o BST)	9	4	600.000	9	16,2
Assistenza alimentare di base per l'aria metropolitana di Giacarta	1,9	5	600.000	9	3,42
Fondo di Aiuti Diretti per i Villaggi (Bantuan Langsung Tunai Dana Desa, in breve BLT-DD)	11	4-5	600.000	6	31,2
Tessera di pre-assunzione	5,6	5-6	600.000**	8	20,0
Sussidio salariale	15,7	1-6	600,000	4	37,78
Trasferimento di contanti aggiuntivo per i beneficiari della carta alimentare di base	9	3	500.000	1	4,6
Assistenza in contanti per le microimprese	9,12	1-6	2.400.000	1	22,02
'Assistenza Sociale per il Riso (Bantuan Sosial Beras o BSB; previously Raskeskin),	10	1-2	15***	3	4,6

* decile 1: povero, decile 2-6 quasi povero; **con 1 milione di Rp. aggiuntivo per l'incentivo alla formazione; ***in kg/mese.

Altri tipi di assistenza sociale sono stati appena considerati. Per quanto riguarda i regimi di assicurazione, il governo ha optato per il rinvio dei pagamenti contributivi, senza però sovvenzionare o annullare tali tasse (Tabella 2). Al contrario, ha persino aumentato significativamente il premio JKN per i membri indipendenti non salariati nel mezzo della pandemia, nonostante un precedente rigetto da parte della Corte Costituzionale e un diffuso malcontento pubblico²⁶. Gli schemi di sostegno occupazionale sono stati minimi nonostante l'aumento del tasso di disoccupazione e, per di più, si sono rivelati inefficaci. Scarsa o nessuna attenzione è stata data ai servizi sociali che non stimolavano la spesa dei consumatori e la ripresa economica, anche se cruciali per gli anziani e le persone con disabilità per ridurre il loro onere aggiuntivo e il maggiore rischio di contagio da COVID-19.

Si è verificata una proliferazione di schemi di assistenza sociale con almeno 89 programmi nella categoria *bansos*, assistenza governativa (*bantuan pemerintah*)

²² Kementerian Keuangan (Kemenkeu), (2020). "Perkembangan Pelaksanaan Program Penanganan COVID-19 dan Pemulihan Ekonomi Nasional (PC&PEN)", *Monitoring and Evaluation Report*, Giacarta.

²³ A questo proposito va notato che un terzo dell'aumento è stato programmato prima degli impegni per il COVID.

²⁴ Sumarto, M. & Ferdiansah F. (2021). "Indonesia's Social Policy Response to COVID-19: Targeted Social Protection under Budget Constraints", *Cit.*

²⁵ *Id.*

²⁶ Ramadhani P. I., (2021). "Iuran BPJS Kesehatan Kelas III Naik Mulai 1 Januari 2021, Jadi Berapa?", *Liputan 6*, disponibile online al sito: <https://www.liputan6.com/bisnis/read/4446843/iuran-bpjs-kesehatan-kelas-iii-naik-mulai-1-januari-2021-jadi-berapa?page=3>.

o sussidi per gruppi svantaggiati²⁷. Tra questi, l'assistenza alimentare in natura è risultato il primo e più grande tipo di programma lanciato all'inizio della pandemia per garantire la sicurezza alimentare e sostenere la produzione alimentare domestica. Per l'area più colpita della Giacarta metropolitana (Jabotabek o Jakarta-Bogor- Depok-Tangerang-Bekasi-Puncak-Cianjur), con un'ampia popolazione esposta ad alti tassi di infezione e a limitazioni della mobilità, il programma di Assistenza Sociale Alimentare di Base di Jabotabek è stato lanciato all'inizio del 2020 per le famiglie vulnerabili, non-PKH, con anziani e persone con disabilità, per essere successivamente convertito in un programma in contanti nel 2021 a causa di molteplici problemi di attuazione²⁸. Nel 2020 è stata lanciata anche l'Assistenza Sociale per il Riso (Bantuan Sosial Beras o BSB), che ha fornito 15 kg di riso ai beneficiari del programma di trasferimento di contanti condizionati PKH come modo per soddisfare il fabbisogno alimentare durante la crisi e creare un mercato per gli agricoltori. Durante l'applicazione delle restrizioni alle attività sociali (Pemberlakuan Pembatasan Kegiatan Masyarakat o PPKM) nel 2021, il BSB si è rivolto specificamente ai lavoratori del settore informale nelle isole più colpite di Giava e Bali²⁹.

Il secondo tipo di assistenza consisteva in più di dieci iniziative di trasferimento di contanti. In primo luogo, il programma PKH ha continuato a fornire trasferimenti di contanti alle famiglie beneficiarie, ma i livelli dei benefici sono stati aumentati e le condizioni imposte temporaneamente eliminate; la copertura è stata ampliata da 9,2 milioni a dieci milioni di famiglie beneficiarie (che in realtà era già un obiettivo di copertura pre-pandemia); e i trasferimenti sono stati effettuati mensilmente invece che trimestralmente come di consueto. Inoltre, sono stati formulati nuovi programmi su misura, differenti per durata e destinatari. Promuovendo ancora una volta il ruolo di Jokowi come donatore, è stato ideato un programma speciale di assistenza in contanti del presidente (Bantuan Sosial Tunai o BST) per nove milioni di famiglie svantaggiate (non-PKH e non-BPNT) già nel registro del welfare sociale, comprese le famiglie con anziani e membri con disabilità nelle province al di fuori dell'area metropolitana di Giacarta, fornendo Rp. 600.000 al mese per tre mesi (aprile-giugno 2020) poi ampliato a dieci milioni di famiglie e continuato per altri sei mesi a Rp. 300.000 al mese³⁰. Infine, utilizzando i meccanismi del programma amministrativo di fondi per i villaggi indonesiani, il programma BLT-DD è stato attuato con l'obiettivo simile di fornire trasferimenti mensili in contanti alle famiglie dei villaggi negativamente colpite che non erano incluse nel registro sociale e non ricevevano i benefici degli altri programmi, dando priorità alle famiglie povere con capofamiglia donna, agli anziani e alle persone con disabilità³¹.

Questa scelta politica di potenziare l'assistenza sociale è il riflesso di molteplici fattori, tra cui l'urgenza della situazione che richiede una rapida erogazione del sostegno alle famiglie povere e vulnerabili colpite; lo sforzo di rivedere la radicata esclusione da parte della previdenza sociale del gran numero di lavoratori informali, i quali sono stati i più colpiti dalla pandemia; la necessità di fermare l'aumento della povertà e della malnutrizione; la volontà di ripristinare il potere d'acquisto delle persone e di rilanciare i consumi pubblici per "far girare gli ingranaggi dell'economia" ("memutar roda ekonomi"³²); l'intento di disinnescare i disordini sociali fornendo un aiuto temporaneo di emergenza (in linea con la prassi consolidata per altri oneri economici, come discusso in precedenza); nonché di mostrare l'operosità e l'effettività del governo nel controllo della pandemia e dei suoi impatti e la benevolenza dello Stato e del presidente.

Resta da vedere se la scelta fatta sia stata efficace nell'affrontare questi numerosi fattori, ma sembra che ci sia accordo sul fatto che l'assistenza sociale abbia contribuito a stabilizzare la povertà nel bel mezzo della crisi. Le ricerche mostrano che, sebbene il tasso di povertà sia aumentato durante la pandemia, sarebbe stato quattro volte più alto senza l'assistenza sociale (un probabile 14% invece del 10% stimato)³³ con la PKH che ha contribuito maggiormente alla

²⁷ Suryahadi, A., Al Izzati, R., Yumna A., (2021). "The Impact of Covid-19 and Social Protection Programs on Poverty in Indonesia", *Bulletin of Indonesian Economic Studies*, Vol. 57, n.3, pp. 267-296.

²⁸ Hebbbar, M., Satriana, S., Ammoun, J., (2022). "Using social protection to respond to the COVID-19 pandemic in Indonesia", *DAI Global UK*.

²⁹ Kementerian Sosial (Kemensos), (2020). "10 Juta Kpm PKH Terima Tambahan Bantuan Sosial Beras", disponibile online al sito: <https://kemensos.go.id/10-juta-kpm-pkh-terima-tambahan-%20bantuan-sosial-beras>.

³⁰ *Id.*

³¹ Hebbbar, M., Satriana, S., Ammoun, J., (2022). "Using social protection to respond to the COVID-19 pandemic in Indonesia", *DAI Global UK*.

³² Persada, S. (2020). "Risma: Bantuan Tunai Jangan Dipakai Beli Rokok", *Tempo.co*, 29 dicembre, disponibile online al sito: <https://nasional.tempo.co/read/1418468/risma-bantuan-tunai-jangan-dipakai-beli-rokok>.

³³ Suryahadi, A., Al Izzati, R., Yumna A., (2021). "The Impact of Covid-19 and Social Protection Programs on Poverty in Indonesia", *Cit.*

diminuzione³⁴. Inoltre, l'assistenza sociale ha contribuito a ridurre le incertezze e a promuovere la stabilità sociale e politica, con conseguente apprezzamento pubblico per la gestione della leadership. Ciò avviene nonostante l'Indonesia abbia il peggior record epidemiologico del Sud-Est asiatico e gli esperti abbiano criticato la costante priorità di Jokowi agli obiettivi economici rispetto alle preoccupazioni per la salute pubblica, il suo populismo e il crescente disprezzo per i diritti civili e politici con il pretesto della situazione di emergenza³⁵.

È interessante notare che l'apprezzamento generale per il *bansos* come strumento per superare le situazioni di crisi non può essere separato da ampie critiche sulla sua attuazione. Le preoccupazioni possono essere classificate in sei tipi: errori nei dati e nell'individuazione dei destinatari; mancanza di coordinamento e di chiarezza sui programmi e sulle modalità di accesso; eleggibilità selettiva dei beneficiari e distribuzione disomogenea; (percepita) iniquità e mancanza di trasparenza nell'erogazione dell'assistenza sociale; aiuti inadeguati e a breve termine, non sempre rispondenti ai bisogni esistenti; corruzione che coinvolge le élite locali e nazionali. Sembako si è rivelato particolarmente incline alla corruzione³⁶ e considerato inadeguato da molti beneficiari che preferivano che il sostegno monetario fosse utilizzato in base alle loro reali necessità. Inoltre, la BLT-DD è stata percepita dagli abitanti dei villaggi come erogata in modo arbitrario a vantaggio dei capi villaggio e delle loro reti. Anche la tempistica degli aiuti è stata messa in discussione, con una riduzione nel secondo anno nonostante la pandemia fosse al suo picco a causa della variante Delta³⁷.

Sulla scorta dell'esperienza della pandemia, esperti e politici hanno sottolineato la necessità di una riforma per migliorare l'accuratezza degli obiettivi, l'adeguatezza e la trasparenza degli aiuti. Nel settembre 2023, l'approvazione parlamentare di un aumento del budget per la protezione sociale (vedi sotto) "come strumento principale della politica fiscale, che svolge un ruolo importante nell'aumento della crescita economica" prevedeva una serie di (continui) miglioramenti: miglioramento dei database e dei metodi di targeting; sviluppo del Regsosek e digitalizzazione della distribuzione delle prestazioni; rafforzamento della convergenza o della complementarità tra i programmi; miglioramento della progettazione e della qualità dell'attuazione attraverso revisioni regolari dell'importo delle prestazioni; sostegno all'uscita dalla povertà attraverso programmi di potenziamento, compreso un maggiore accesso al capitale e al lavoro. Si è anche discusso di ampliare la copertura dei regimi assicurativi per coprire la "fascia intermedia mancante" e fornire una protezione più sostenibile, nonché della necessità di assicurarsi che la popolazione non diventi dipendente dall'erogazione di aiuti sociali a lungo termine. Questo per raggiungere l'obiettivo dichiarato di: "ampliare la portata di una pianificazione sociale coerente, in linea con la garanzia di benefici accuratamente mirati, tempestivi e appropriati in base alle vulnerabilità in condizioni normali e di disastro, prestando attenzione alla parità di genere e al principio di inclusività". Tuttavia, il recente utilizzo dei *bansos* durante le elezioni solleva (o riaccende) dubbi sulle intenzioni politiche proclamate³⁸.

³⁴ Prasetyo, Y. E., Surtiari, G. A. K., Nawawi, (2023). "Unlocking the interaction of social restriction and social protection in Indonesia's COVID-19 policy: future risk and adaptation", *Journal of Integrative Environmental Sciences*, Vol.20, n.1, pp. 1-20.

³⁵ Imelda, J.D., Aryo, B., Sciortino, R., (2023). "Economic Imperatives and Implementation Biases Inhibit the COVID-19 Response in Indonesia", *Cit.*; Fealy, G. (2020). "Jokowi in the Covid-19 Era: Repressive Pluralism, Dynasticism and the Overbearing State.", *Bulletin of Indonesian Economic Studies*, Vol.56, n.3, pp. 301-323; Setjiadi, C. (2021). "The

Pandemic as Political Opportunity: Jokowi's Indonesia in the time of Covid-19", *Bulletin of Indonesian Economic Studies*, Vol. 57, n.3, pp. 297-320.

³⁶ Come dimostra l'arresto dell'ex ministro degli Affari sociali Juliar Batubara per le tangenti versate per l'acquisto di articoli Sembako (Da Costa, A.B., (2021), "Ex-Indonesian minister jailed for 12 years in COVID-19 graft scandal", *Reuters*, 23 agosto, disponibile online al sito: <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/ex-indonesian-minister-jailed-12-years-over-covid-19-graft-scandal-2021-08-23/>).

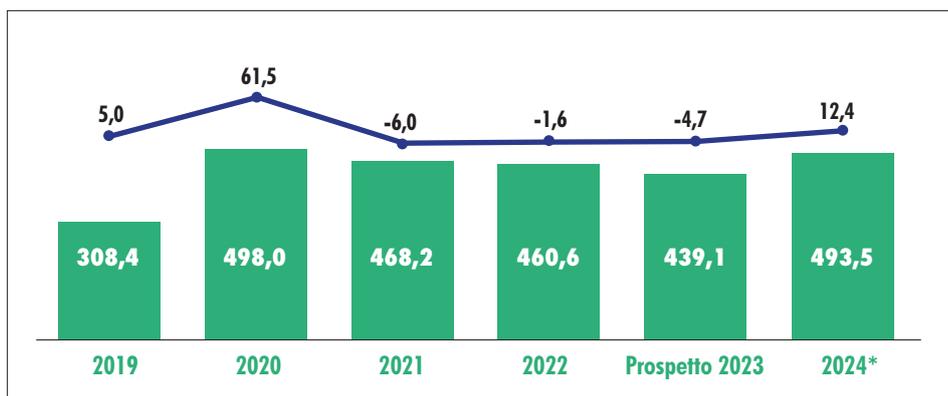
³⁷ Imelda, J.D., Aryo, B., Sciortino, R., (2023). "Economic Imperatives and Implementation Biases Inhibit the COVID-19 Response in Indonesia", *Cit.*; Prasetyo, Y. E., Surtiari, G. A. K., Nawawi, (2023). "Unlocking the interaction of social restriction and social protection in Indonesia's COVID-19 policy: future risk and adaptation", *Cit.*, Vol.20, n.1, pp. 1-20; Sumarto, M. & Ferdiyansah F. (2021). "Indonesia's Social Policy Response to COVID-19: Targeted Social Protection under Budget Constraints", *Cit.*; Putra N. H., (2021). "Government Policy in Distribution of Cash Social Assistance (BST) In the New Normal Era", *Jurnal Ilmiah Ilmu Administrasi Publik: Jurnal Pemikiran dan Penelitian Administrasi Publik*, Vol. 11, n. 2, pp. 373-380.

³⁸ Suparman, S., (2023). "Indonesia to transform social protection programs to alleviate poverty", *The Jakarta Post*, 27 settembre, disponibile online al sito: <https://www.thejakartapost.com/business/2023/09/27/indonesia-to-transform-social-protection-program-to-alleviate-poverty.html>.

Bansos e interessi elettorali

Come indicato in precedenza, il bilancio della protezione sociale di settembre 2023 ha registrato un aumento rispetto agli anni precedenti. Mentre le risorse investite a causa della pandemia nel 2020 hanno superato di gran lunga quelle impegnate l'anno precedente, già nel secondo anno della pandemia, nel 2021, il budget ha iniziato a diminuire. Come si può vedere nel grafico 1, il budget per la protezione sociale, costituito dai fondi per la parte non contributiva del JKN, dai programmi legati ai sussidi e dall'assistenza sociale, è diminuito per tre anni consecutivi prima di aumentare nuovamente nel 2024. In assenza di gravi catastrofi, il budget del 2024 ha quasi raggiunto il livello di protezione sociale del primo anno della pandemia ed è stato significativamente più alto del livello del secondo anno della pandemia, con una differenza dovuta all'aumento dei costi dei sussidi per il carburante e i fertilizzanti e all'aumento della copertura dell'assistenza sociale.

Grafico 1. **Social Protection Budget 2019-2024**³⁹



*RAPBN Rancangan Anggaran Pendapatan Belanja Negara o Progetto di Bilancio delle Entrate e delle Spese dello Stato

Oltre ai programmi regolari come il PKH, l'assistenza alimentare non monetaria e il programma Smart Indonesia, il governo ha intensificato la distribuzione di sussidi in contanti e pacchetti di riso nell'anno precedente alle elezioni. In particolare, sono state stanziati risorse significative per il periodo novembre 2023-giugno 2024, coprendo così non solo le elezioni del 14 febbraio, ma anche un eventuale secondo turno. I programmi *ad hoc* che sono stati messi in discussione dai media e dalla disputa sui risultati elettorali in corso presso la Corte costituzionale sono: il BLT-DD distribuito per tutto il 2023; un'elargizione di 200.000 rupie in contanti presumibilmente per mitigare l'impatto di El Nino (BLT El Nino) a novembre e dicembre 2023 per 18.8 milioni di famiglie beneficiarie; il BLT Mitigasi Resiko Pangan, un'elargizione in contanti per 3 mesi di 200.000 rupie mensili per mitigare l'aumento dei prezzi dei generi alimentari nel periodo gennaio-marzo 2024, che inaspettatamente è stata erogata interamente in una sola volta poco prima delle elezioni di nuovo a 18.8 milioni di famiglie; 10 chilogrammi di riso dalle riserve governative (Cadangan Beras Pemerintah o CBP) mensili per il periodo gennaio-giugno 2024 per 22 milioni di famiglie beneficiarie, un numero in aumento rispetto all'anno precedente; e il Bantuan Ganti Rugi Petani per compensare i gruppi di agricoltori colpiti dalle inondazioni⁴⁰.

L'aumento degli aiuti durante le elezioni regionali e nazionali per favorire il potere in carica, o come recentemente un candidato affiliato al potere in carica, non è un fenomeno nuovo in Indonesia (come nel resto del mondo). Alcuni capi regionali e candidati capi regionali, ad esempio, hanno approfittato dell'assistenza sociale legata alla COVID-19 per aumentare la loro popolarità in vista delle elezioni simultanee dei capi regionali (Pilkada) del dicembre 2020, che, tra l'altro, sono state autorizzate contro il parere di specialisti di salute pubblica nel bel mezzo della pandemia e delle restrizioni ai movimenti sociali. A livello nazionale, già in occasione delle elezioni del secondo mandato di Soesilo Bambang

L'evoluzione dell'(ab)uso del Bansos

³⁹ *Id.*

⁴⁰ CNN Indonesia, (2024). "INFOGRAFIS: Daftar Bansos Cair Jelang Pilpres yang Dipermasalahan MK.", *CNN*, 3 aprile, disponibile online al sito: <https://www.cnnindonesia.com/ekonomi/20240403105731-535-1082203/infografis-daftar-bansos-cair-je-lang-pilpres-yang-dipermasalahan-mk>.

Yudhoyono nel 2009, si è sospettata una politicizzazione dei bansos. All'epoca, Abdullah Dahlan, ricercatore di Indonesia Corruption Watch, ha dichiarato che "l'indicazione di una campagna occulta può essere vista dalle pubblicità che promuovono i risultati del governo e l'aumento dei fondi per l'assistenza sociale in ogni dipartimento"⁴¹. Da allora, l'assistenza sociale è cresciuta da un'elezione presidenziale all'altra, prima di avere un boom in quest'ultima elezione (vedi Tabella 3). Come ha commentato l'accademico Yoes Kenawas, "l'aiuto sociale è stato usato come strumento politico in campagne passate in Indonesia e altrove. Questa non è la prima volta, ma l'entità dell'aumento (degli aiuti sociali) questa volta ha superato tutte le istanze passate.... Gli aiuti hanno persino superato l'importo erogato durante la Covid-19, quando in realtà ne avevamo più bisogno"⁴²

Tabella 3. **Assistenza sociale negli anni delle elezioni 2009-2024**⁴³

Misura adottata	Descrizione	Budget
Elezioni 2009		
Assistenza Diretta in Contanti (Bantuan Langsung Tunai or BLT)	Trasferimenti di contanti incondizionati mensili di Rp. 100.000 per sette mesi da giugno a dicembre 2008	Rp. 14,1 trilioni
Aggiunta di Assistenza Diretta in Contanti (Bantuan Langsung Tunai or BLT)	Trasferimento di contanti incondizionati per il periodo gennaio-febbraio 2009	Rp. 3,6 trilioni
Elezioni 2014		
Assistenza Diretta in Contanti per la Comunità BLSM (Bantuan Langsung Sosial Masyarakat)	Trasferimenti di contanti incondizionati mensili di Rp. 150.000 per quattro mesi da giugno a settembre 2013	Rp. 9,3 trilioni
Bansos da Ministeri/Istituzioni statali	Vari tipi di aiuti durante tutto il 2013	Rp. 63 trilioni
Elezioni 2019		
Vari programmi Bansos	Vari tipi di assistenza durante tutto il 2018	Rp. 15,1 trilioni
Programmi prioritari Program Keluarga Harapan o PKH) e BNPT (Bantuan Pangan Non-Tunai/Sembako)	Trasferimento di contanti condizionato e assistenza alimentare durante il 2018	Rp. 77,3 trilioni
Vari programmi Bansos	Vari tipi di assistenza durante tutto il 2019	Rp. 15,1 trilioni
Programmi prioritari Program Keluarga Harapan o PKH) BNPT (Bantuan Pangan Non-Tunai/Sembako)	Trasferimento di contanti condizionato e assistenza alimentare durante il 2019	Rp. 97,6 trilioni
Elezioni 2024		
Assistenza Sociale per il Riso ((Bantuan Sosial Beras o BSB; previously Raskeskin)	Distribuzione di riso da marzo a maggio 2023	Rp. 7,9 trilioni
Assistenza Sociale per il Riso ((Bantuan Sosial Beras o BSB; previously Raskeskin)	Distribuzione di riso da settembre a novembre 2023	Rp. 8 trilioni
Assistenza Sociale per il Riso ((Bantuan Sosial Beras o BSB; previously Raskeskin)	Distribuzione di riso a dicembre 2023	Rp. 2,7 trilioni
Programmi prioritari Program Keluarga Harapan o PKH) BNPT (Bantuan Pangan Non-Tunai/Sembako)	Trasferimento di contanti condizionato e assistenza alimentare durante il 2019	Rp. 81,2 trilioni
Programma Indonesia Intelligente (Program Indonesia Pintar o PIP), Programma di tessera pre-assunzione	Trasferimento in contanti per l'educazione e altri tipi di bansos durante il 2023	Rp. 82,3 trilioni
Sussidi (non relazionati all'energia)	Sussidi non relazionati all'energia durante il 2023	Rp. 114,3 trilioni
Sussidi per i combustibili	Sussidi per i combustibili durante il 2023	Rp. 185,9 trilioni
PKH, assistenza riso, BLT El Nino, BPNT, PIP	Programmi di assistenza durante gennaio 2024	Rp. 78 trilioni

⁴¹ Saputra, F. L. A., (2024). "A little story about social assistance from the SBY era to Jokowi", *Kompas*, 4 febbraio, disponibile online al sito: https://www.kompas.id/baca/english/2024/02/03/en-bansos-dari-orde-baru-sby-ke-jokowi?open_from=Section_Artikel_Terkait.

⁴² Soeriaatmadja, W., (2024). "Jokowi's aid overspending, alleged partiality ahead of polls create discontent in Cabinet: Sources", *The Straits Times*, 8 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.straitstimes.com/asia/se-asia/jokowi-s-aid-overspending-alleged-partiality-ahead-of-polls-create-discontent-in-cabinet-sources>.

⁴³ Saputra, F. L. A., (2024). "A little story about social assistance from the SBY era to Jokowi", *Cit*.

Se l'entità e la varietà dei programmi di *bansos ad hoc* possano ancora essere difesi come legittimi essendo stati benedetti dalla Camera dei Rappresentanti, è possibile evidenziare una serie di fattori notevoli non esplicitati nelle discussioni parlamentari. Per cominciare, l'assistenza sociale dovrebbe essere erogata in modo tempestivo e mirato per affrontare le condizioni di emergenza. Si è notato, tuttavia, ad esempio, che il forte evento El Niño si è verificato tra giugno e ottobre, eppure gli aiuti sono stati erogati a novembre e dicembre 2024. La distribuzione della BLT Mitigasi Risiko Pangan, invece, non era urgente, poiché all'inizio del 2024 non erano state individuate minacce immediate alla sicurezza alimentare. Improvvisamente e senza alcuna consultazione precedente, il presidente Jokowi ha lanciato questo nuovo programma poco prima delle elezioni, in concomitanza con l'aumento degli stipendi del personale militare e di polizia e dei dipendenti pubblici e, cosa più sospetta, con l'aumento delle indennità di rendimento per i dipendenti del Segretariato generale dell'Agenzia per la Supervisione delle Elezioni (Badan Pengawas Pemilihan Umum o Bawaslu)⁴⁴.

Inoltre, la distribuzione di assistenza sociale *ad hoc* non ha utilizzato i canali consueti. Invece del Ministero degli Affari Sociali presieduto da Tri Rismaharani, membro del partito che sostiene un candidato di opposizione, il presidente ha affidato questo compito al Ministero di Coordinamento per l'Economia guidato dal suo alleato e sostenitore del ticket Prabowo Subianto-Gibran Rakabuming Raka, presidente del partito Golkar, Airlangga Hartarto. I dati del database integrato DTKS non sono stati utilizzati, affidandosi invece al P3KE per la distribuzione del riso o semplicemente ignorando qualsiasi dato, come nel caso della distribuzione diretta di aiuti alimentari in luoghi pubblici. È interessante notare che spesso è stato il Presidente stesso a distribuire direttamente gli aiuti alimentari durante le visite di lavoro, e lo ha fatto in aree in cui i candidati dell'opposizione hanno ottenuto buoni risultati nei sondaggi. Ad esempio, a dicembre ha distribuito aiuti a Bali (dove per l'occasione sono stati rimossi anche gli striscioni di Ganjar Pranomo-Mahfud MD), a Nusa Tenggara orientale e a Giava centrale e orientale. All'inizio di gennaio, ha distribuito *bansos* anche nella reggenza di Serang, a Banten, un'area in cui la coppia Anies Baswedan-Muhaimin Iskandar era in testa nei sondaggi, con gli striscioni del candidato da lui scelto esposti nelle vicinanze⁴⁵. Con l'avvicinarsi delle elezioni, Jokowi ha persino deciso di lavorare da Giava Centrale conducendo ogni tipo di attività, molte delle quali avrebbero potuto essere affidate ai vertici inferiori di grado, e distribuendo assistenza sociale in abbondanza, non a caso in località considerate la roccaforte di Ganjar Pranomo-Mahfud MD⁴⁶.

Quando non c'era il Presidente in persona, erano i suoi ministri e altri politici chiave a chiarire il ruolo cruciale di Jokowi nel garantire l'assistenza sociale, ricordando al pubblico che tale generosità sarebbe continuata con il suo candidato di elezione. Questa personificazione dell'assistenza sociale è servita a plasmare l'auspicato risultato elettorale: "Questo aiuto sociale influenzerà positivamente l'indice di gradimento del signor Widodo, che a sua volta aumenterà le possibilità del candidato presidenziale da lui favorito"⁴⁷. In alcuni casi, le intenzioni sono state rese chiare dal colore dei sacchi di riso distribuiti e dal logo della coppia di candidati presidenziali e vice presidenziali privilegiati. Il tutto, confondendo i confini tra interessi statali e privati e rendendo "difficile escludere la presunzione che la copiosa assistenza sociale... non sia finalizzata a interessi elettorali"⁴⁸.

Riflessioni

Al termine della stesura di questa recensione sull'assistenza sociale in Indonesia, è stata pronunciata la decisione della Corte costituzionale, esattamente il 22 aprile 2024. Con una decisione a maggioranza di cinque giudici contro tre, la Corte ha dichiarato validi i risultati delle elezioni e ha respinto i sospetti di frode sistemica, abuso di risorse umane e finanziarie dello Stato e ingerenza presidenziale. Confutando le teorie politiche ed economiche e le prove sul campo, la Corte ha anche

⁴⁴ Wulan, M. K., (2024). "Two days before the voting, the President increases the performance allowances of Bawaslu employees", *The Jakarta Post*, 15 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.kompas.id/baca/english/2024/02/13/en-masatenang-pemilu-presiden-naikkan-tunjangan-kinerja-pegawai-sekretaria-t-jenderal-bawaslu>.

⁴⁵ Afifa, L., (2024). "Manipulating Government Social Assistance", *Tempo*, 27 gennaio, disponibile online al sito: <https://en.tempo.co/read/1826487/manipulating-government-social-assistance>.

⁴⁶ Satriwan, Y. & Suchahyo, N., (2024). "Jawa Tengah: "Kandang Banteng" yang Terbelah", *VOA*, disponibile online al sito: <https://www.voaindonesia.com/a/jawa-tengah-kandang-banteng-yang-terbelah-7504056.html>.

⁴⁷ Soeriaatmadja, W., (2024). "Jokowi's aid overspending, alleged partiality ahead of polls create discontent in Cabinet: Sources", *The Straits Times*, disponibile online al sito: <https://www.straitstimes.com/asia/se-asia/jokowi-s-aid-overspending-alleged-partiality-ahead-of-polls-create-discontent-in-cabinet-sources>.

⁴⁸ Afifa, L., (2024). "Manipulating Government Social Assistance", *Cit*.

stabilito che non esisteva una relazione casuale tra la distribuzione degli aiuti e l'esito delle elezioni. È interessante notare che il riconoscimento di tali aspetti si trova invece nelle opinioni dissenzienti dei tre giudici. Questa decisione discordante pone fine a tutte le controversie elettorali e conferma la vittoria di Prabowo Subianto e Gibran Rakabuming Raka come prossimo presidente e vicepresidente dell'Indonesia, che entreranno in carica il prossimo ottobre, anche se non ha fermato il dibattito pubblico sulla controversa elezione.

Le implicazioni di questa scelta elettorale e del processo che l'ha portata avanti per la democrazia in Indonesia saranno visibili solo nei prossimi mesi, ma rimane il timore di un ulteriore indebolimento del processo democratico e dell'indipendenza di istituzioni statali chiave, tra cui la Corte costituzionale, e di crescenti pratiche di nepotismo e collusione. In relazione all'obiettivo del presente articolo, i casi presentati di (mal) uso dei *bansos* evidenziano la necessità di rivalutare le pratiche attuali se si vuole raggiungere l'obiettivo reale della protezione sociale, ossia affrontare la povertà e la vulnerabilità nelle sue molteplici dimensioni. La povertà è legata al genere, alla salute, al cibo, all'acqua potabile, alla stigmatizzazione e all'esclusione, al livello di istruzione e all'accesso alle comunicazioni, ai trasporti e all'informazione. Per affrontare efficacemente e accelerare la riduzione della povertà cronica e transitoria, l'assistenza sociale non è adatta né sufficiente "quando il governo non è in grado di sconfiggere la povertà con azioni concrete di potenziamento della comunità, allora il governo perpetua la povertà. In questo caso, la fornitura di assistenza sociale è solo un antidoto alla sete che rimarrà se non si costruisce una fonte d'acqua continua e fluente"⁵⁰.

Oltre ai consigli tecnocratici già suggeriti al termine della pandemia COVID-19 per migliorare la convergenza dei programmi, l'integrazione delle banche dati e la definizione di chiare strutture di governance, appare necessario un ripensamento dell'intero sistema. Considerando che, nonostante le crescenti risorse, l'Indonesia continua a registrare scarsi investimenti sociali rispetto ad altri Paesi con redditi simili, c'è spazio fiscale per riforme audaci verso interventi più sostenibili ed efficaci, se solo si dà priorità a questo obiettivo. Come suggerito in una precedente pubblicazione, "[tale ripensamento] potrebbe iniziare con una discussione sui piani di protezione sociale per garantire che tutti i bisognosi abbiano accesso all'assistenza sanitaria essenziale e alla sicurezza del reddito di base per tutto il ciclo di vita (e non solo quando c'è pressione politica per un sollievo temporaneo). Inoltre, l'espansione degli schemi di assicurazione sociale per includere i lavoratori informali, a partire dall'ampliamento del sostegno governativo alla copertura sanitaria del "missing middle", pianificando al contempo un ripensamento del mercato del lavoro e dei principi di sicurezza sociale, è un passo necessario per rafforzare la protezione sociale al fine di garantire il benessere di base, e in anticipo rispetto alle inevitabili crisi"⁵¹.

Ciò implica che l'assistenza sociale deve essere utilizzata per proteggere le persone da crisi ben definite, separandola da scopi economici a breve termine e depolitizzandola. La dipendenza delle persone da un'assistenza sociale *ad hoc* prolungata e il loro apprezzamento per quella che è in realtà una fornitura temporanea e relativamente piccola di contributi finanziari per i beni di prima necessità, è un'indicazione di quanto sia ancora grave e diffusa la povertà in Indonesia, anche per coloro che ora sono considerati quasi poveri. Questo, a sua volta, rende la popolazione suscettibile di campagne di personificazione e di manipolazione politica che incentivano la gratitudine verso coloro che vengono presentati come leader generosi. In questo contesto, oltre all'educazione dell'opinione pubblica sui processi governativi e sui bilanci e al potenziamento delle strategie di riduzione della povertà, è necessario formulare e promulgare norme chiare che impediscano la sovrapposizione di interessi pubblici e privati e il possibile abuso delle risorse statali da parte di chi è al potere. Ma c'è da chiedersi se nell'attuale clima politico ci sarà alcuna voglia di farlo.

⁴⁹ Afkari, A. L., (2024). "Election Social Assistance Biopolitical Scheme", *Rumahpemilu.org*, 10 febbraio, disponibile online al sito: <https://rumahpemilu.org/en/election-social-assistance-biopolitical-scheme/>.

⁵⁰ Imelda, J.D., Aryo, B., Sciortino, R., (2023). "Economic Imperatives and Implementation Biases Inhibit the COVID-19 Response in Indonesia", *Cit.*

⁵¹ Satriwan, Y. & Sucahyo, N., (2024). "Jawa Tengah: "Kandang Banteng" yang Terbelah", *VOA*, disponibile online al sito: <https://www.voaindonesia.com/a/jawa-tengah-kandang-banteng-yang-terbelah-7504056.html>.

⁵² Soeriaatmadja, W., (2024). "Jokowi's aid overspending, alleged partiality ahead of polls create discontent in Cabinet: Sources", *Cit.*

⁵³ Afifa, L., (2024). "Manipulating Government Social Assistance", *Cit.*

verità scomode sullo schermo

POLITICA, DIRITTI UMANI, E UGUAGLIANZA DI GENERE

di Antonia Soriente

Questo articolo discute di tre film circolati in Indonesia e a livello internazionale tra la fine del 2023 e i primissimi mesi del 2024 che hanno toccato temi e verità scomode, suscitando critiche e approvazioni, ma soprattutto che nel periodo caldo delle elezioni politiche hanno spinto il pubblico indonesiano e quello internazionale, a riflettere su temi di politica, diritti umani violati e uguaglianza di genere che parzialmente maschera interessi economici potentissimi.

Dirty Vote: un documentario sul voto sporco in Indonesia

Tre giorni prima delle elezioni del 14 febbraio 2024 il pubblico indonesiano del web è stato scosso dall'uscita su youtube di un documentario che si riteneva avrebbe fatto tremare l'establishment politico.

Per tre giorni prima della fatidica data, migliaia di elettori sono rimasti attaccati allo schermo a guardare un documentario fatto un po' in casa da Dandhy Laksono, in cui tre esperti di diritto costituzionale, Bivitri Susanti, Feri Amsari, e Zainal Arifin Mochtar, tre eroi della democrazia, ci hanno messo la faccia per mostrare agli spettatori come le elezioni in Indonesia sarebbero state manipolate a scapito dei cittadini e per tutelare gli interessi dell'élite politica. Una previsione quasi visionaria e per certi versi terrificante ha mostrato come in maniera sistematica la corruzione, che ha caratterizzato la politica degli ultimi anni, tutta la campagna elettorale di quest'anno e infine il voto "sporco", cioè manipolato e inquinato da giochi di potere e corruzione, hanno portato ai risultati che tutti conoscono, ovvero alla vittoria annunciata della coppia Prabowo-Gibran, rispettivamente del concorrente più accanito di Jokowi nelle ultime due consultazioni politiche, nonché ex generale sanguinario, Prabowo Subianto e il figlio di Jokowi, Gibran Rakabuming Raka, investito del ruolo di continuare la dinastia politica del presidente uscente.

Una ricerca certosina portata avanti dai tre protagonisti che hanno impersonato se stessi con tutta la rabbia, tutte le delusioni di chi aveva creduto che Jokowi avrebbe cambiato le cose mentre – lui venuto dal basso, fuori dall'élite politica – ha poi dimostrato esattamente il contrario e si è allineato alla schiera di coloro che durante l'*Orde Baru* del Presidente Suharto e lentamente fino ad oggi hanno calpestato per anni i diritti dei cittadini indonesiani, mostrando come il potere possa infiltrarsi a qualsiasi livello della macchina elettorale per manipolare il destino di un popolo. I tre protagonisti, docenti di diritto costituzionale, Arifin Mochtar presso Universitas Gadjah Mada a Yogyakarta, Feri Amsari a Università Andalas a Sumatra mostrano come l'indicazione di governatori da parte del Presidente (e quindi non eletti dal popolo) in alcune regioni specifiche ha pilotato in maniera determinante le scelte regionali e ha imposto ad alcuni capo villaggio di indirizzare i propri voti verso uno dei tre candidati, con la minaccia di tagli agli aiuti statali e di rallentamenti della macchina burocratica. Alle sequenze dove

i tre protagonisti, in primo piano, statici e impassibili raccontano per filo e per segno come la macchina elettorale sia stata manovrata dal potere politico per scopi subdoli, si alternano immagini tratte da notizie, telegiornali e siti personali dove per esempio alcuni capi regionali in maniera aperta e candida ammettono che gli aiuti sociali provengono direttamente dal Presidente (!) e dove lo stesso Jokowi prima si dichiara neutrale, e poi si schiera chiaramente con la coppia Prabowo-Gibran con l'affermazione che un Presidente può appoggiare chi gli pare.

Le accuse di brogli e di manipolazione non sono rivolte solo ai candidati politici ma anche e soprattutto all'organo di controllo delle elezioni che ha chiaramente agito in maniera parziale chiudendo gli occhi su alcune ovvie violazioni elettorali come la mancata applicazione della decisione di includere almeno il 30% di donne, o di evidenti conflitti di interesse. Bivitri Susanti, esperta di diritto del Centro per la Giurisprudenza e Studi di Politica, parla del figlio di Jokowi poi eletto quale vice-presidente, Gibran, come il figlio illegittimo della costituzione visto che è stato legittimato da una decisione della Corte Costituzionale che guarda caso aveva come capo il suo stesso zio. La possibilità paventata durante la campagna elettorale dalla coppia Prabowo-Gibran che le elezioni si sarebbero concluse in una sola tornata, così da risparmiare soldi pubblici e concludere la partita subito, viene analizzata nei dettagli dai tre protagonisti che mostrano come la possibilità democratica di andare a una seconda tornata sarebbe risultata utopistica. In realtà lo stesso Jokowi, il vero stratega di questo gioco, aveva indicato questa come sua ambizione, mostrando come la coppia che sosteneva facilmente avrebbe potuto vincere nel primo round.

I tre protagonisti del film evidenziano come, secondo la regola elettorale per cui il vincitore sarebbe stato colui che avrebbe ottenuto il 50% + 1 voto e il consenso in almeno venti provincie, in realtà Jokowi (e quindi il suo candidato) fossero dall'inizio in netto vantaggio per una strategia costruita da tempo per una vittoria sicura. Avendo il presidente un grande seguito a Giava che ha poche provincie ma una numerosissima popolazione, è stato necessario bilanciare questo equilibrio tirando dalla propria parte i risultati delle proiezioni elettorali di Prabowo che ha tradizionalmente posseduto un grande consenso (anche nelle elezioni precedenti) a Sumatra, che all'opposto ha pochi elettori ma molte provincie. La carta vincente l'ha giocata poi Papua dove la recentissima frammentazione in varie provincie ha garantito la vittoria del candidato supportato dal Presidente uscente. Con dati rigorosi, la situazione politica di Papua viene giustamente paragonata alla provincia di Kalimantan Nord, formatasi effettivamente in tempi recenti ma dove ai cittadini non è stato concesso di votare in quanto provincia di nuova formazione. Al contrario gli abitanti di Papua, che negli ultimi anni ha aggiunto ben quattro nuove provincie, hanno potuto votare – due pesi e due misure per due regioni sostanzialmente simili ma trattate in maniera diversa per ovvie ragioni politiche. Per la regola del *divide et impera*, l'organo di controllo elettorale ha concesso a un piccolo partito, Gelora, nato dalle frizioni interne del partito PKS (il partito islamico di destra, Partito di giustizia e prosperità), che sosteneva il candidato Anies Baswedan (il concorrente che avrebbe dato filo da torcere a Prabowo), nonostante non avesse un numero sufficiente di rappresentanti nelle varie regioni, l'autorizzazione a partecipare alle elezioni. Strano, vero?

Tutti i fenomeni, anche quelli apparentemente insignificanti, hanno contribuito alla manipolazione delle elezioni. Di queste e delle tante anomalie che hanno caratterizzato il clima politico indonesiano degli ultimi mesi si parla in questo documentario: per esempio, la nomina a Governatori da parte di Jokowi invece che eletti dal popolo in ben venti regioni e quella di 82 tra Sindaci e Presidenti di provincia sono stati un modo per ottenere la fedeltà politica al governo, mentre le intimidazioni fatte a organizzazioni di capi-villaggio o la dichiarazione fatta da otto organizzazioni di capi villaggio che rappresentavano 81 milioni di abitanti hanno avuto lo scopo di mobilitare le masse a favore di Prabowo.

I volti statici quasi agghiaccianti dei tre protagonisti, il loro tono funereo hanno creato un'atmosfera terrificante quasi da film horror – genere così amato dagli indonesiani – con dati, numeri, grafici, che alcuni paladini della democrazia avevano creduto avrebbero scosso le coscienze degli elettori e li avrebbero indirizzati a fare delle scelte a vantaggio della democrazia stessa. Il voto del 14 febbraio ha poi dimostrato esattamente il contrario e ha confermato che il potere, insinuatosi a tutti i livelli dell'infrastruttura politica e sociale, è stato ben orchestrato e strategicamente organizzato. La stessa frase di apertura di Zainal Arifin Mochtar cerca di scuotere le coscienze quando riconosce come un po' tutti siano responsabili nell'aver dato vita al fenomeno Jokowi. Questa responsabilità viene man mano confermata come in un crescendo di un thriller dove pezzo dopo pezzo si arriva alla verità o, alla stregua di una partita a scacchi, alla vittoria di chi ha una strategia vincente e un piano ben orchestrato. Fanno quasi sorridere le sequenze in cui Jokowi da una parte dice che un Presidente deve essere neutrale e poi successivamente che anche lui ha il diritto di esprimere la sua posizione politica, soprattutto quando si esprime chiaramente a favore di suo figlio Gibran candidato a vice presidente.

Accusato dal partito di Prabowo di vilipendio e di diffondere notizie false e tendenziose, ed encomiato da giornalisti, sostenitori dei diritti umani, dai due candidati perdenti ma anche da intellettuali, giovani e oppositori dello status quo, il film ha ottenuto nei due giorni a ridosso delle elezioni fino a quattro milioni di visualizzazioni diventate poi dieci milioni e trending topic su X e su altri media. Il film continua ad essere visionato da osservatori politici e dagli oppositori di Prabowo ma anche da esperti di cinema documentario. Il pregio del film, al di là del messaggio potente di denuncia, è quello di aver combinato giornalismo investigativo, giornalismo basato su dati scientifici e il metodo del racconto. A coloro che hanno accusato il team di *Dirty vote* di essere stato commissionato dai due oppositori di Prabowo, i protagonisti hanno raccontato di non essere stati in grado di raccogliere fondi sufficienti per pagare il documentario e che la realizzazione è avvenuta grazie a contributi di associazioni come l'Alleanza di giornalisti indipendenti (AJI), di radio indipendenti, WALHI (associazione a difesa dell'ambiente), Greenpeace, Indonesia Corruption watch, l'Associazione di aiuti legali (YLBH) e tuttora si trovano in problemi finanziari oltre che legali per essere stati citati in giudizio dal team di Prabowo.

Eksil e gli esiliati politici¹

Restando in tema su quanto il mezzo visivo sia uno strumento potente per denunciare verità scomode, e quanto queste verità siano state ricordate a ridosso delle elezioni politiche, soprattutto per mostrare ai cittadini quanto Jokowi abbia evitato uno dei problemi irrisolti dell'Indonesia contemporanea, è stata la proiezione in tutti i circuiti nazionali della catena dei Cinema 21, del film *Eksil* (Gli esiliati).

In realtà *Eksil* è un titolo del 2022, uscito dopo più di dieci anni di lavorazione e di ricerca, e descrive le esperienze degli esiliati politici indonesiani che dopo i fatti del 1965 in Indonesia per scelta o per caso, si erano trovati a non poter essere in grado di ritornare in patria, dovendo quindi trascorrere per molti anni la loro vita da apolidi in varie città europee, per poi diventare cittadini di altri paesi. Anche questo film documentario, dunque, è stato fatto circolare sul web poco prima delle elezioni. Questa scelta potrebbe essere stata motivata dal fatto che si sarebbe sperata una reazione del pubblico nei confronti del governo Jokowi, arrivato al capolinea, per ricordare un'altra delle sue promesse non mantenute. Ma come sappiamo, anche questo documentario, come *Dirty vote*, non ha sortito l'effetto sperato e Jokowi, attraverso la coppia Prabowo-Gibran da lui appoggiata, potrà continuare a tenere le fila della politica indonesiana.

Eksil parla degli esiliati indonesiani dopo il pogrom dei comunisti del 1965, della loro nostalgia, del loro amore per la patria ma anche della loro rassegnazione nel

¹ Una recensione del film è quella di Artharini, I. (2016), "Komunis atau bukan: Indonesia kecil dalam kisah para eksil", BBC, 2 febbraio, disponibile online al sito: https://www.bbc.com/indonesia/majalah/2016/02/160202_majalah_film_su_rtdaripraha.

dover constatare di essere stati dimenticati dallo Stato. Passano davanti agli occhi dello spettatore i volti di settantenni e ultrasettantenni (si trattava di giovani che si trovavano in Europa per studiare nel 1965) che hanno perso tutte le speranze in uno Stato che si è dimenticato di loro, di Hartoni Ubes, I Gede Arka, Tom Ijas, Waruno Mahdi, Asahan Aidit, Chalik Hamid, Djumaini Kartaprawira, Kuslan Budiman, Sardjio Mintardjo, e Sarmadji. C'è la tristezza da parte dello spettatore impotente di constatare che alcuni dei personaggi reali se ne sono andati nel frattempo. Lola Amaria, una regista impegnata in vari temi caldi che caratterizzano l'Indonesia aveva iniziato questo progetto ben dieci anni fa, e per ovvi motivi legati a ristrettezze economiche e delicatezza dei temi trattati il film ha potuto vedere la luce solo alla fine del 2022. Il fatto di proiettarlo a poche settimane dalle elezioni del 2024 nei cinema del circuito 21, quindi nei cinema che danno film mainstream di Hollywood o film di grande richiamo di pubblico come gli horror o le commedie leggere del tipo cine-panettoni italiani, ha avuto un grande impatto soprattutto per sfatare il tabù dei comunisti.

Lola Amaria, una donna con una grande passione per il cinema nonostante non abbia mai frequentato una scuola di cinema, è autrice di capolavori come *Minggu pagi di Victoria park* (*Sunday morning at Victoria Park*) sul destino delle migliaia di donne indonesiane immigrate a Hong Kong come lavoratrici domestiche. Una donna che parla di donne, dei problemi, dei sogni di chi non ha un futuro nei loro luoghi di nascita (come Porong a Giava orientale) che usa il film per imparare, per parlare, per comunicare. Lola Amaria, che pure vanta una lunga carriera come attrice (si ricorda la sua interpretazione in *Cau Bau Kan* sulla comunità cinese in Indonesia del 2002) ha visto nel cinema, dietro la cinepresa, il modo per trattare temi legati a uguaglianza di genere, di donne, di tolleranza, di temi politici, sociali e culturali e di realizzazione di ideali e voglia di esporre la verità.

Questa degli esiliati del 1965 in realtà era un'ossessione che la seguiva dai tempi della scuola quando durante l'*Orde Baru* di Soeharto tutti gli studenti, il 30 settembre di ogni anno, avevano l'obbligo di vedere il film *Pengkhianatan G30 S* (Il tradimento del movimento del 30 settembre) sulla versione governativa del fallito colpo di stato del 1965 e sull'immagine monolitica dei comunisti come nemici dello stato. Quel film che Lola ai tempi dell'*Orde baru* deve aver visto come studentessa di scuola media inferiore e superiore ha fatto scattare la molla della curiosità, della volontà di approfondire quella verità. Quando ai tempi della *Reformasi*, il periodo di grandi riforme succeduto alla caduta di Suharto, lentamente il tema dell'eccidio dei comunisti ha cominciato a essere affrontato nei circoli letterari e intellettuali e vari tentativi sono stati fatti per far luce su quel periodo buio della storia indonesiana, Lola ha deciso di cominciare la sua ricerca contattando un certo numero di indonesiani che vivevano in Olanda, in Repubblica Ceca, in Germania e Svezia e chiedere la loro versione dei fatti. Il tema del 1965 è stato affrontato a livello cinematografico, letterario e saggistico negli ultimi venti anni anche se lo stigma sui comunisti in qualche modo persiste ancora. *Surat dari Praha* (Lettere da Praga), un film di finzione uscito nel 2016, aveva voluto rappresentare attraverso alcuni attori di successo, una parte di MAHID (*Mahasiswa ikatan dinas* 'Associazione di studenti all'estero') ovvero di quelle centinaia di studenti ufficialmente inviati dal governo di Sukarno a studiare all'estero, soprattutto nei paesi comunisti e socialisti e che all'indomani del fallito colpo di stato rifiutarono di prestare fiducia a Suharto nonostante non fossero comunisti, con la conseguenza di vedere i loro passaporti revocati.

Anche varie opere letterarie scritte in maggioranza da donne hanno avuto il coraggio di affrontare questo tema nei loro romanzi. Ricordiamo *Pulang* (2010) di Leila Chudori (pubblicato in italiano col titolo *Ritorno a casa* nel 2015), oppure *Amba* (2012) (in inglese *The question of Red*), di Laksmi Pamuntjak, giusto per menzionarne alcuni. Il '65 è stato anche affrontato dal regista canadese Joshua Oppenheimer nei suoi due film di successo internazionale *The act of killing* (2012)

e *The look of silence* (2014), entrambi candidati agli Oscar e che ha reso il tema in questione noto a livello planetario. È innegabile che si tratti di un tema scomodo che il governo indonesiano ha sempre tabuizzato, e nonostante il presidente Jokowi avesse messo in agenda la riabilitazione e la possibilità di concedere la cittadinanza persa a migliaia di persone considerate, per più di un cinquantennio, non grate e private del diritto di cittadinanza e di un passaporto: in realtà questa promessa non è stata mantenuta. È vero che l'agenda di Jokowi, nella campagna elettorale per i suoi due mandati, prevedeva di riconoscere i diritti umani calpestati delle vittime del comunismo – ricordiamo che il ministro Mahfud MD Ministro coordinatore di politica, legge e sicurezza (successivamente candidato a vice presidente con Ganjar Pranowo) il 2 settembre 2023 aveva effettuato una visita istituzionale in Olanda e Repubblica Ceca per garantire il diritto di cittadinanza di tanti esiliati politici –, ma la promessa non è divenuta realtà. Tale punto dell'agenda è stato palesemente ignorato durante la campagna elettorale di quest'anno, in cui addirittura uno dei maggiori rappresentanti della violazione dei diritti umani, Prabowo Subianto ex generale sanguinario, genero di Soeharto, macchiatosi del sangue di timoresi, papuani, attivisti pro-democrazia, dimesso dal suo ruolo di capo delle forze speciali, mai condannato per le sue efferatezze, è stato invece supportato da Jokowi, e eletto a Presidente della repubblica indonesiana nelle consultazioni del 14 febbraio 2024.

Un altro dei peccati di Jokowi è stato dunque quello di non aver mai veramente creduto nel diritto di migliaia di indonesiani costretti a vivere all'estero, di poter ritornare a casa propria ed essere riabilitati, e nella necessità di riconoscere formalmente la responsabilità dello stato nell'eccidio dei comunisti e dei presunti tali. Il documentario ha brevi parti di narrazione (di Lola Amaria) e mette in primo piano i protagonisti, dieci esiliati che non hanno avuto la possibilità di vedere i propri sogni esauditi, di essere riconosciuti come cittadini indonesiani e di poter ritornare come tali nella propria patria, di parlare delle proprie emozioni più che delle loro posizioni politiche.

Il film visto negli ultimi mesi da un pubblico di varie decine di migliaia di persone, pur essendo un documentario, un genere che generalmente non resta nei cinema per più di due giorni, ha suscitato profonda commozione con scene di spettatori in lacrime all'uscita del cinema. Max Lane, studioso di Indonesia, critico letterario, osservatore politico e traduttore, in un articolo del 18 marzo 2024 pubblicato su *Fulcrum*², afferma, sottolineandone il successo per cui solo nelle settimane di febbraio aveva ottenuto almeno trenta mila spettatori, che il film ha due cose positive: prima di tutto perché ha attratto folle di giovani per un periodo di almeno un mese, e poi perché ha saputo mantenere una posizione empatica nei confronti di coloro che in maniera aperta si identificano come sostenitori del PKI (Partai Komunis Indonesia) e del presidente Sukarno e dichiarano apertamente la loro convinzione riguardo l'ingiustizia della presa di potere di Suharto nei confronti di Sukarno. In parole povere, il film rappresenta un vento positivo nei confronti di un tabù politico che si sta finalmente, in maniera graduale, erodendo e propone una nuova narrativa sui comunisti e sui fatti del 1965. La conferma di ciò è il fatto che il film ha passato la censura ed è rimasto nei cinema per almeno un mese, con l'unica eccezione della proiezione programmata a Samarinda e successivamente vietata il 21 febbraio 2024³.

Lola ha intervistato dieci esiliati indonesiani in Germania, Olanda, Repubblica Ceca, Svezia e nessuno, raccontando la propria esperienza, ha mostrato alcun senso di vendetta. Tutti, con disinvoltura davanti alla telecamera hanno mostrato un senso di grande dignità, di voglia di raccontare ed essere ascoltati, e di affermare la propria delusione. Tra questi ricordiamo Asahan Aidit, fratello minore del segretario del partito comunista, D.N. Aidit, ucciso nel 1965, in esilio in Olanda dopo aver studiato filologia in Russia come studente di master, e lingua e letteratura vietnamita in Vietnam per il suo dottorato; Samardji, un documentarista che ha accumulato un archivio degli esiliati in Europa e costituito una bi-

² Lane, M. (2024). "A cultural Blow to an Eroding Political Taboo: Viewing 'Eksil' (The Exiles) a Hit Documentary.", *Fulcrum – Analysis of Southeast Asia*, 18 marzo, disponibile online al sito: <https://fulcrum.sg/a-cultural-blow-to-an-eroding-political-taboo-viewing-eksil-the-exiles-a-hit-documentary/>.

³ BBC Indonesia, (2024). "Film Eksil batal tayang di Samarinda karena 'tak ada izin keramaian' – 'Spirit Orde Baru masih bergentayangan'", 23 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.bbc.com/indonesia/article/sce9557v5zvn0>.

biblioteca fornitissima nel suo piccolo appartamento in Olanda; Waruno Mahdi, dottore in ingegneria chimica e scienziato presso l'istituto di ricerca internazionale Max Planck Institute di Berlino, nonché linguista autodidatta e esperto di linguista austronesiana di fama mondiale; Tom Ilijas, studente di tecnologia agraria in Cina e successivamente esiliato in Svezia, o Chalik Hamid, studente di scienze politiche a Tirana in Albania.

Guardando il film, lo spettatore viene a sapere dalle sue dichiarazioni che Samardji stava seguendo un periodo di formazione per diventare maestro di scuola primaria nella Repubblica Popolare Cinese quando i fatti del 1965 avvennero e, impossibilitato a ritornare in patria, si è ritrovato a vivere tutta la vita come esiliato in Olanda. Armato dalla volontà di trasformare la sua tristezza in forza, è riuscito a costruire un monumento alla memoria del comunismo e di tutti gli indonesiani (più di un migliaio, di cui solo un centinaio ancora in vita) come lui, giovani promesse, intellettuali inviati da Sukarno a studiare all'estero e impossibilitati a ritornare in patria, e a realizzare il suo desiderio di restar vivo fino a quando il PKI avrebbe raggiunto il centennale della sua nascita avvenuta appunto nel 2024.⁴ Lo spettatore tocca con mano e con imbarazzante tristezza la delusione degli esiliati Asahan Aidit e Tom Ilijas, che finalmente dopo decenni erano riusciti a ritornare in patria, Asahan Aiditi a Belitung e Tom Ilijas a Pariaman, a Sumatra, e entrambi avevano dovuto subire di nuovo lo stigma di sentirsi persone non grate. Asahan Aidit aveva solo desiderato di ritornare nella sua bella città di origine, Belitung, come turista – come d'altra parte, tutti i turisti che dopo il film *Laskar Pelangi* hanno voluto visitare i luoghi di infanzia di Andrea Hirata e dei protagonisti del film di successo girato a Belitung – per essere scacciato da vicini e parenti e sentirsi ancora perseguito perché comunista. La stessa sorte era accaduta a Tom Ilijas quando, con regolare passaporto svedese era riuscito a tornare in patria e a visitare la tomba di suo padre, una delle centinaia di migliaia di indonesiani accusati di comunismo e uccisi tra il 1965 e il 1966, un contadino innocente condannato a morte senza nessun capo di accusa. Ebbene, Tom Ilijas, dopo aver visitato la tomba di suo padre a Pariaman, è stato deportato perché accusato di alimentare la rinascita del comunismo e gli è stato vietato di ritornare in Indonesia per sei mesi. Apprendiamo la tragica esperienza di Chalid Hamid che descrive la sua esperienza di novello sposo con moglie incinta al momento della partenza per l'Albania e, successivamente, a causa degli eventi, costretto ad accettare che sua moglie sposasse il suo migliore amico per poter sopravvivere. Vista la sua impossibilità a ricongiungersi con la famiglia, Chalid sposa una donna albanese e si trasferisce in Olanda e non rivedrà mai sua moglie e sua figlia. Tutti i protagonisti sono dotati di un forte spirito di nazionalismo, quello che Benedict Anderson chiama 'nazionalismo a distanza'⁵ e di amore per la patria dimostrato dai piccoli gesti quotidiani che gli esiliati compiono nei paesi che li hanno accolti, come curare le piantine di banana e di bambù coltivate nei loro appartamenti.

Nonostante il film non sia stato capace di cambiare le preferenze elettorali per le consultazioni del 2024, è stato attenzionato da tik-tokers e altri influencers come Najwa Shihab. Wahyudi Akmaliah, nella sua recensione al film enfatizza come il documentario, grazie a questo sostegno da parte di Tik-Tok e altri media, abbia superato le aspettative raggiungendo un'audience di 63.045 spettatori al 1° aprile 2024, risultato strepitoso per un documentario con budget limitato e senza un cast di attori famosi, e che soprattutto ha garantito la conservazione della memoria collettiva del passato per le giovani generazioni⁶.

Gadis kretek: una verità scomoda a metà

A novembre 2023 il circuito Netflix ha accolto una serie indonesiana di cinque episodi visionabile anche in Italia, *Gadis Kretek* (Sigarette girl), una rarità visto che è insolito che film indonesiani entrino nei circuiti internazionali. Il film è da una parte una bella immagine di un'icona della cultura materiale dell'Indonesia – la *kretek*, la sigaretta scoppiettante ai chiodi di garofano che identifica in ma-

⁴ Secondo Max Lane (2024) il precursore del PKI, Indies Social Democratic Association (ISDV), fu fondato nel 1914 e successivamente nel 1924 prese il nome di PKI per essere definitivamente bandito nel marzo 1966. Il centennale del PKI sarebbe dunque avvenuto nel 2024.

⁵ Anderson, B., (1994). "Exodus", *Critical Enquiry*, Vol.20, n.2, pp. 314-327.

⁶ Akmaliah, W. (2024). "Film review: Inheriting collective memories through 'Eksil'", *Inside Indonesia*, 12 aprile, disponibile online al sito: <https://www.insideindonesia.org/archiv-e/articles/film-review-inheriting-collective-memories-through-eksil>.

niera univoca gli indonesiani e che è anche fonte di accrescimento del prodotto interno lordo nazionale e di assorbimento di forza lavoro soprattutto a Giava centrale e orientale –, dall'altra mette in luce la forza di una donna e della sua voglia di autodeterminazione.

Il background quindi è quello dell'industria del tabacco e delle sigarette, quelle che certamente distruggono la salute, ma viste in luce esotica e positiva come strumento per la realizzazione di una donna, Jeng Yah, la protagonista, che cerca il suo riscatto nella società patriarcale giavanese in cui si trova a vivere. Si tratta di un film che è stato tratto da un romanzo pubblicato in piena era *Reformasi* da parte di una scrittrice che si inseriva perfettamente nella corrente letteraria femminile, quella che per un periodo è stata in maniera un po' derogatoria chiamata *Sastrawangi*, 'letteratura profumata' perché rappresentata da donne giovani, spregiudicate e indipendenti. Ratih Kumala aveva scritto il suo romanzo dallo stesso titolo *Gadis kretek*, nel 2002⁷. La serie è stata realizzata da due donne di altissimo spicco nel panorama cinematografico nazionale e internazionale, le registe Kamila Andini, giovane regista figlia d'arte (suo padre è il regista internazionale Garin Nugroho), già vincitrice di vari riconoscimenti e di Ifa Isfansyah e prodotto da Shanty Harmayin, produttrice di classe internazionale.

La sceneggiatura del film quindi, tratta da un romanzo scritto da una donna, diretto e prodotto da donne, si focalizza sulla vita di una donna e sul suo tentativo di superare il tabù del patriarcato in cui è costretta a vivere. La serie, come pure il libro da cui è tratta, condanna anche i fatti del 1965 che diventano la causa della tragedia della famiglia di Jeng Yah e del fallimento della sua storia d'amore con Jaya, il suo innamorato, e allo stesso tempo propone un'immagine positiva di donna determinata, capace di gestire il proprio destino. Dal punto di vista cinematografico la serie è sicuramente di successo, e il personaggio di Jeng Yah – magistralmente interpretato da un'icona del cinema indonesiano degli ultimi quindici anni, Dian Sastrowardoyo – scalfisce l'idea maschilista che alcune pratiche come quella di fumare sia di appannaggio degli uomini.

Se dunque il film è riuscito a toccare temi scomodi come l'eccidio dei comunisti e le conseguenze che accuse infondate di comunismo potevano avere su intere comunità, e a mettere in luce positive donne, determinate capaci di prendere decisioni e mostrarsi in atteggiamenti un tempo riservati a uomini, purtroppo aver evitato di sottolineare gli effetti negativi del fumo non può essere giustificato. L'immagine di Dian Sastrowardoyo con la sigaretta in bocca ha destato molto interesse ed è stata vista come di tendenza, - è trendy vedere un'attrice di grido in alcune immagini del film maneggiare sigarette e ritrovare una donna che fuma sulla copertina del libro *Gadis kretek* ripubblicato e tradotto in inglese⁸. Questa immagine potrebbe risultare positiva in prospettiva femminista in un paese come l'Indonesia dove sempre più la rappresentazione convenzionale e accettata di donna è quella che indossa l'hijab ed è abbigliata in modo modesto. Si ricorda come per molto tempo la sigaretta sia stata collegata a donne sfacciate, di malaffare, prostitute e soprattutto mai associata a chi indossa l'hijab – hijab e sigaretta sembrano essere un ossimoro – e questo cambiamento di tendenza potrebbe essere visto a favore dell'emancipazione femminile. È pur vero che la sigaretta come forma di protesta sociale contro le strutture patriarcali, oggetto di studi femministi per decenni, non può giustificare il capitalismo dell'industria del tabacco che vede nelle donne una fetta di mercato di cui appropriarsi. Come ben sottolineato da Marina Welker⁹, *Gadis kretek* enfatizza il ruolo delle grandi aziende di tabacco, tra l'altro controllate da multinazionali come Philip Morris e British American Tobacco e indirettamente marginalizza gli attivisti che combattono contro l'eccessivo uso di tabacco, la regolamentazione del mercato e cercano di sensibilizzare i cittadini sugli effetti disastrosi che il tabacco ha sulla salute in un paese in cui provoca la morte di 290.000 persone ogni anno. Con un'immagine romantica delle sigarette *kretek* e ora di Dian Sastrowardoyo che si mostra sofisticata e forte con la sua sigaretta in bocca, ci si domanda se la

⁷ Kumala, R., (2012). *Gadis kretek*, Giacarta, Gramedia Pustaka Utama.

⁸ Kumala, R., (2017). *Sigarette girl*, Burrow on the Hill, Monsoon books.

⁹ Welker, M. (2024). "Review: Netflix's 'Cigarette Girl' promotes Big Tobacco interests in Indonesia.", *Inside Indonesia*, 8 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.insideindonesia.org/archive/articles/review-netflixs-cigarette-girl-promotes-big-tobacco-interests-in-indonesia>.

serie Netflix non rappresenti per i colossi del tabacco una pubblicità continua di circa cinque ore, per i cinque episodi su Netflix. D'altra parte, il mercato indonesiano è il secondo al mondo grazie alla sua produzione di circa 300 miliardi di sigarette all'anno, (di cui circa il 95% è rappresentato da *kretek*) con due su tre indonesiani che fumano in casa e al lavoro, ci sono tutte le premesse perché questa pratica continui. Questa immagine nostalgica delle sigarette ai chiodi di garofano non può e non deve solo essere collegata a un'idea esotica, autoctona e artigianale di un'Indonesia del passato, e l'idea che fumare per le donne è necessariamente fonte di emancipazione può essere superata dando il giusto peso alle problematiche di uguaglianza di genere¹⁰.

Conclusioni

Per quanto possa risultare superfluo e forse inopportuno tirare delle conclusioni sulla disamina di tre film molto diversi e con obiettivi anche discordanti che non hanno certamente la pretesa di rappresentare il panorama variegato e ricchissimo del cinema indonesiano, di fatto si può riflettere sul fatto che questi tre film, usciti nell'arco di quattro mesi tra fine 2023 e inizio 2024, per motivi diversi hanno attirato l'attenzione mediatica nazionale e internazionale del periodo immediatamente precedente alle elezioni di quest'anno. È indubbio che i due documentari, *Dirty vote* e *Eksil* non possano competere nella fruizione e negli obiettivi con una serie prodotta per Netflix, *Gadis Kretek*, ben organizzata e appoggiata da una campagna pubblicitaria rigorosa, ma è altrettanto vero che la società contemporanea globalizzata e affamata com'è di messaggi veloci, visualizzati su dispositivi telefonici, o su piattaforme libere, ha senz'altro recepito alcuni dei messaggi lanciati dai film e fatto rimbalzare a livello mediatico internazionale alcune verità scomode sull'Indonesia, su democrazia calpestata, diritti umani violati e uguaglianza di genere che tutt'oggi non viene rispettata.

¹⁰ Floretta, J. (2023). "Gadis Kretek' dan Citra Perempuan Merokok: Melawan atau Sekadar Keren-kerenan?", *Magdalene*, 9 novembre, disponibile online al sito: <https://magdalene.co/story/citra-perempuan-merokok/>.

utopia banished

MOVIMENTI UNDERGROUND INDONESIANI E RESISTENZA POLITICA A CAVALLO TRA LE EPOCHE

di Luigi Monteani

Parlando di movimenti politici indonesiani, difficilmente ci si trova a pensare a giacche di jeans ricoperte di borchie e toppe comprate su mailorder esteri, a musica estremamente distorta e aggressiva ben al di là della sopportazione dell'orecchio umano. E nonostante tutto, le subculture e i generi di musica underground sono stati una delle più grandi ricchezze di vitalità e cambiamento per l'arcipelago. Oltre ad aver costruito delle scene riconosciute a livello mondiale che da anni connettono l'Europa e l'arcipelago grazie a nomi come Burgerkill, Jasad, Jogja Noise Bombing, Voice of Baceprot, Senyawa e Turtle JR, le giovani audience indonesiane sono riuscite in tempi non sospetti a realizzare il sogno utopico per cui la musica giusta può diventare forza politica.

Alla vigilia di un evento che in Italia, precisamente a Milano, celebra la scena underground di Bandung come esempio della circolazione di ideali e sodalizi transnazionali tra comunità dal basso che da sempre si affidano alle zone grigie e di economie non transazionali, Hyperlocal Club Buahbatu¹, ripercorro la storia della musica popolare ad alto volume e il suo rapporto con le politiche dell'Indonesia dagli anni Sessanta a oggi. Da un lato, la speranza è mostrare come movimenti spesso ritenuti marginali hanno attivato correnti sotterranee di reazione al potere statale. Dall'altro c'è, all'alba di quella che queste nuove comunità annunciano come una nuova era di totalitarismo, l'intenzione di riesaminare l'ultima volta in cui la giovinezza di una nazione complessissima ha avuto un peso politico all'infuori dei circuiti che siamo abituati a pensare come gli unici possibili; provando ancora una volta che i modi ufficiali di fare le cose sono probabilmente quelli sbagliati.

L'incontro dell'Indonesia con la musica popolare ad alto volume non fu facile. Poco dopo la dichiarazione di indipendenza dal colonialismo olandese il primo presidente Sukarno (1959-66) limitò l'accesso agli artefatti della cultura occidentale, ritenendo che generi come il rock'n'roll potessero inquinare la nuova identità nazionale con nuove forme di degrado morale². La musica proveniente dall'ovest fu criminalizzata: furono proibite le trasmissioni radiofoniche di musica occidentale, i dischi di Elvis Presley furono bruciati pubblicamente e nel 1965 una popolare band rock indonesiana, i Koes Plus, fu arrestata per aver suonato un pezzo dei Beatles³. Questi divieti non impedirono tuttavia ai giovani di consumare il rock occidentale, che divenne invece simbolo dell'opposizione giovanile. La scena musicale rock indonesiana si sviluppò e fiorì negli anni Settanta con la nascita di un gran numero di gruppi⁴.

All'indomani delle uccisioni di massa del 65-66 e della presa di potere dell'allora generale Suharto, il panorama culturale era però cambiato radicalmente. A differenza del suo predecessore, Suharto promosse un governo transnazionale, liberale e filo-occidentale, diventando tristemente famoso per le sue politiche a sangue freddo e a favore dello sviluppo, per la corruzione diffusa e per la brutale

¹ Hyperlocal è una piattaforma che racconta le scene musicali underground e la loro relazione con i quartieri dove queste nascono. Dopo quattro anni di eventi che mappano circuiti musicali italiani e europei, il 25 Giugno 2024 Hyperlocal si è spinto oltreoceano con questo evento grazie alla collaborazione tra la mia etichetta musicale, Artetetra, e il magazine di eventi Zero, di cui Hyperlocal fa parte. Per maggiori informazioni, visitare: <https://zero.eu/>.

² Hill, D.T., & Sen, K., (2005). *The Internet in Indonesia's New Democracy* (1st ed.), Londra, Routledge.

³ Baulch, E. (2016). "Genre Publics: Aktuil Magazine and Middle-class Youth in 1970s Indonesia.", *Indonesia*, n. 102, pp. 85-113.

⁴ Sulla figura di Prabowo Subianto e il cambiamento di percezione della stessa nell'immaginario collettivo si rimanda all'articolo presente in questo numero di Donzelli, A. (2024) «Prabowo Subianto e il nuovo volto gemoy dell'autoritarismo populista indonesiano», *RISE*, Vol. 9, N. 1, pp. 18-26.

e paranoica repressione dell'opposizione⁵. Il regime di Suharto ha permesso la penetrazione di culture di consumo emergenti, in gran parte rappresentate dallo stile di vita della classe media americana⁶. Gli anni Ottanta videro la piena realizzazione degli ideali della gioventù consumistica della classe media spinti dall'infrastruttura di intrattenimento nazionale. Nell'ambito di una strategia di promozione di un galateo di cittadini 'responsabili' e 'rispettabili', i mass media indonesiani sostituirono il termine politico *pemuda* (giovane) con l'apolitico *remaja* (adolescente). La differenza era enorme: mentre giovane (*pemuda*) implicava affiliazioni politiche o sociali, l'adolescente (*remaja*) era un modello fittizio basato sul gusto personale⁷. Riviste di musica alternativa come *Aktuil*, *Topchords* e *Hai* plasmarono la gioventù attraverso un interesse materialista per la moda e lo stile di vita cosmopoliti. Eppure, l'inizio di questo nuovo modello di consumo giovanile annunciava in qualche modo anche la fine di Suharto.

Nonostante la necessità di rendere conto di questa ricostruzione macrosociale degli atteggiamenti nazionali verso la musica popolare ad alto volume, sarebbe ingiusto presentare la storia di tali fenomeni giovanili solo dalla prospettiva dei movimenti egemonici. Che ne sarebbe del continuo ritorno della ribellione come una delle principali motivazioni che alimentano la volontà dei giovani ascoltatori di musica rock in Indonesia? E se il nuovo *remaja* consumista era così rilevante e legato ai canali nazionali di informazione e intrattenimento, cosa fare della ricerca di musica cosmopolita da parte dei musicisti e dei fan del rock nonostante la sua iniziale illegalità? Sebbene Suharto avesse cercato di limitare il pericolo dello scontento giovanile attraverso la stessa musica che i giovani amavano, mentre la musica poteva essere cooptata dalla propaganda di Stato, l'insoddisfazione di questi ultimi nei confronti del regime non poteva essere ridotta. È infatti la musica rock underground sotto forma di punk e metal ad aver galvanizzato il rovesciamento di Suharto nel 1998⁸. L'eccessivo controllo del New Order sui mezzi di comunicazione di massa aveva reso lo scenario musicale offerto dai canali principali poco interessante per il pubblico giovane. Per tutti gli anni Novanta, l'unica cosa che i media mainstream hanno offerto agli aspiranti musicisti è stata una selezione asettica di pop innocuo e sentimentale locale. Per tutti i ragazzi che aspiravano da un lato a una borghesia transnazionale e dall'altro erano sempre più frustrati dal governo, questi generi erano semplicemente troppo complici dell'agenda statale⁹.

Di converso, l'underground internazionale era abituato ad affidarsi a reti oblique, spesso para-legali, di distribuzione e informazione. Potendo quindi già contare su infrastrutture alternative di produzione e circolazione di artefatti culturali come cassette e zine, i giovani 'undergrounders' indonesiani approfittarono di questa lacuna nel controllo statale e utilizzarono questi generi come potenti risorse immaginative e strategie politiche per rielaborare il loro posto nella società indonesiana e articolare il loro malcontento. Essere attivi nella scena musicale, di colpo, non significava banalmente coltivare un gusto, ma sfruttare una piattaforma di discussione politica – una possibilità da lungo assente.

Dopo aver raggiunto l'Indonesia intorno alla fine degli anni Ottanta, le discussioni e le analisi del termine 'underground' hanno iniziato a comparire nelle zine e stampe studentesche. Leggendone in produzioni provenienti da Bandung negli anni Novanta e Duemila come *Revograms* e *Rottrevore*, l'underground è descritto come un gruppo di generi musicali popolari, transnazionali e ad alto volume come il punk, il metal e l'hardcore¹⁰. Più che sui generi musicali, però, l'underground si fondava su pilastri sociali fondamentali come la comunità, il rifiuto dei poteri costituiti e l'affermazione attraverso uno stile di vita indipendente. L'underground per i giovani indonesiani era la promessa di una posizione politica; un rifiuto del sistema produttivo dell'industria musicale insieme a una posizione anarchica ed egualitaria espressa attraverso il pragmatismo dell'auto-produzione; strategie che portano a una radicale libertà di espressione e indi-

⁵ Wallach, J. (2018). "Rock Music in Indonesia.", *Norient*, disponibile online al sito: <https://norient.com/stories/rock-in-indonesia#:~:text=Performing%2C%20listening%2C%20and%20recording%20underground,democratic%20society%20in%20its%20place>.

⁶ Jellinek, L. (2000). "Jakarta, Indonesia: Kampung culture or consumer culture?", in Low N. (a cura di), *Consuming cities: The urban environment in the global economy after the Rio Declaration*, Abingdon, Routledge, pp. 271-286.

⁷ Siegel, J.T., (1986). *Solo in the new order: language and hierarchy in an Indonesian city*, Princeton, Princeton University Press.

⁸ Wallach, J. (2018). "Rock Music in Indonesia.", *Cit*.

⁹ Luvaas, B. (2009). "Dislocating Sounds: The Deterritorialization of Indonesian Indie Pop.", *Cultural Anthropology*, Vol.24, n.2, pp. 246-279.

¹⁰ Kimung (2012). "Ujung Berung Rebels: Panceg Dina Galur.", Bandung, Minor Books.

pendenza in un'epoca di forti restrizioni sociali. Ciò che è importante è che queste descrizioni del movimento underground rifiutavano le strategie e le categorie che erano utili strumenti di mercificazione della musica e di controllo nazionale durante il *New Order*.

Se il teenager, il *remaja* voleva recidere le associazioni politiche e sociali dei giovani per spingerli verso uno stato di anomia borghese, l'underground riaffermava queste affiliazioni con movimenti politici e comunità locali rifiutando il nuovo modello di consumo¹¹. Essere underground dipendeva infatti proprio dal produrre musica che estetizzava la trasgressione politica con contenuti pericolosi, includendo critiche o celebrazioni relative a idee di sessualità, politica e religione non in linea con il regime. L'argomento centrale è che, anche se il *remaja* era un dispositivo nazionale attraverso il quale la cultura straniera poteva sostenere una nuova classe media nazionale conforme all'immagine del giovane cittadino fornita dal regime, la conseguenza indesiderata fu l'underground: una finestra sul mondo al di fuori del controllo statale, un'accidentale cultura di opposizione che leggeva la globalità come un modo per uscire dall'immaginario costrittivo della nazione. Incredibilmente, i circoli studenteschi che ascoltavano i Sepultura e i Minor Threat furono anche quelli che si organizzarono per le sommosse che Suharto, con buona ragione, temeva e che nel tumulto generale lo avevano de-tronizzato¹². Il tiranno era caduto e la colonna sonora era stata decisa. Giovani, arrabbiati con più di sessanta decibel nel cervello si ergevano in piedi sulle rovine di uno stato dispotico e un dittatore dimesso.

Dopo la caduta di Suharto, i cittadini indonesiani finalmente sentivano che grazie anche al grande movimento di decentralizzazione politica che vide l'acquisto di maggior potere nei governi e organi istituzionali regionali, c'era possibilità di immaginare un nuovo futuro¹³. La paura di essere arrestati o scomparire nel nulla per aver cantato le canzoni sbagliate si era dissolta. La *Reformasi* allentava il controllo statale oppressivo e dava nuove possibilità di ibridità, generando nuove categorie e alleanze tra musica cosmopolita, popolare, nazionale e regionale. L'alba di una nuova Indonesia era all'orizzonte, o forse no? Questa ricostruzione dei rapporti tra stato indonesiano, musiche alternative e movimenti giovanili si aggira per l'arcipelago come un fantasma bizzarro. *Reformasi* è l'ultima categoria temporale utilizzata per definire le ere dello stato indonesiano, indicando che la nazione difficilmente si è ripresa dopo la caduta di Suharto¹⁴. Sebbene si siano alternati ben cinque presidenti, la speranza che dopo la crisi monetaria del 1997-98 l'arcipelago potesse beneficiare di una nuova era di prosperità e indipendenza si è dissolta in un oceano di estrazione tardo capitalista, guerre civili e separatismi, Wahabismo saudita, conservatorismo, corruzione estrema e oligarchia. Certo, nonostante l'estrema carenza di competitività commerciale la classe media si sta espandendo¹⁵, in qualche modo celebrando una vittoria postuma di Suharto. Quello che arriva però dopo la caduta di quest'ultimo, almeno per le culture giovanili, è un breve periodo di eccitazione seguito dall'aggravarsi della situazione socioeconomica e dall'impossibilità di puntare il dito contro la figura del padre e padrone. All'alba di un'elezione vinta dall'ex generale e populista conservatore Prabowo Subianto, le voci dalle retrovie urlano che il nome della nuova era è *Neo-New Order*.

E se c'è un nuovo *New Order*, ci sarà anche un nuovo underground, giusto? Da un lato, dalla *Reformasi* l'underground è riuscito a farsi riconoscere in circuiti culturali transnazionali per la sua capacità quasi naturale di vestire la rottura e l'avanguardia. Festival come CTM, Hellfest, Wacken e Unsound hanno rappresentato in Europa la vittoria di queste comunità su network statali o commerciali farraginosi e collusi con l'ingiustizia politica. La loro capacità di auto organizzarsi con scene estere quali la nostra, attraverso etichette e progetti come Communion, Morphine Records, Eastern Margins, Chinabot, CLAM e Soy Division ha permesso la circolazione di artisti indonesiani nei nostri confini, così come di

¹¹ *Id.*

¹² Addy Gembel, intervista, Bandung, Novembre 2023.

¹³ Adams, K. M. (2018). "Reinventing «Wonderful Indonesia»: Tourism, Economy, and Society", in Herfner R. (a cura di), *Routledge Handbook of Contemporary Indonesia*, Oxfordshire, Routledge, pp. 197-208.

¹⁴ Lindsay, T. (2017). "Jokowi in Indonesia's 'Neo-New Order'", *East Asia Forum*, 7 novembre, disponibile online al sito: <https://eastasiaforum.org/2017/11/07/jokowi-in-indonesias-neo-new-order/>.

¹⁵ Purwanto, A. (2024). "Getting to Know the Face of Indonesia's Middle Class.", *Kompas*, 28 febbraio, disponibile online al sito: <https://www.kompas.id/baca/english/2024/02/28/en-mengenal-wajah-kelas-menengah-indonesia>.

artisti europei nei loro. Nonostante il gatekeeping e la curatela parziale di uno stato che dai tempi coloniali promuove il gamelan come stereotipo e messaggero della cultura statale più che regionale, la cosa più impressionante è che questi musicisti hanno trovato un loro modo per fare le cose.

D'altra parte, il fatto che le magliette dei Napalm Death, storica band grindcore inglese anti-corporativa e anti-statale, furono indossate dal presidente in uscita Jokowi in alcune famose foto promozionali, la sfida dell'underground è ora restare rilevante in un'era in cui la trasgressione musicale non è più un pericolo ma un asset commerciale. Gli eroi delle prime generazioni sono diventati spesso celebrità televisive o affiliati del governo, testimonial per aziende di sigarette e padroni di nuove linee industriali di vestiti. Queste sottoculture hanno raggiunto uno dei loro obiettivi: riuscire ad imporre se stesse e i loro stili di vita a uno stato totalitario che li voleva perdenti e marginali, ma a che prezzo? Non c'è ancora una risposta e queste righe servono solo a ricordare a tutti quanti, indonesiani e non, che *una resistenza culturale è stata possibile ed ha funzionato*. Ma tornando da un anno di ricerche proprio a Bandung, centro degli scontri tra studenti e forze statali dagli anni Settanta al 2020, posso dire che aprendo i social media e cercando video di qualunque protesta contro gli sfratti degli abitanti o i "piani di sviluppo" governativi, o cercando foto di piantagioni di caffè indipendenti non affiliate alle leggi di sfruttamento del terreno, sebbene i volti dei partecipanti siano spesso coperti per ovvie ragioni, potrete vedere spuntare qua e là una maglietta dei Sepultura o una topa dei Minor Threat.

L'arcipelago indonesiano come fucina di nuovi (o rinnovati?) linguaggi musicali

di Paolo Rossi

*“Tradizione non è culto delle ceneri,
ma custodia del fuoco”*

GUSTAV MAHLER).

Solitamente quando si pensa alla musica indonesiana saltano subito in mente il gamelan, le danze balinesi, il *wayang kulit* oppure l'ormai arcinoto aneddoto dell'esposizione universale di Parigi di fine Ottocento (1889), durante la quale alcuni compositori come Debussy e Ravel ebbero occasione di assistere a un concerto di gamelan giavanese. È anche risaputo come questo momento sia effettivamente stato uno spartiacque nell'evoluzione della musica europea: “la musica giavanese è capace di esprimere ogni sfumatura di significato, comprese tonalità irripetibili, e fa sembrare le nostre tonica e dominante come vuoti spettri adatti all'uso di infanti affatto saggi”¹; “la musica giavanese obbedisce a leggi di contrappunto che fanno sembrare quella di Palestrina come un passatempo per bambini, e se uno l'ascoltasse senza il pregiudizio dell'orecchio europeo, allora riscontrerebbe un charme percussivo che lo forzerebbe ad ammettere che la nostra musica sia giusto un tipo di barbaro rumore più adatto ad un circo ambulante”²; “le rapsodie giavanesi, invece di confinarsi in forme tradizionali (la musica tonale occidentale), si sviluppano secondo le fantasie di innumerevoli arabeschi”³, “la musica giavanese consiste nell'eterno ritmo del mare, nel rumore delle foglie mosse dal vento e in mille altri piccoli suoni, i quali loro ascoltano con estrema attenzione, senza aver mai consultato alcuno di quei dubbi trattati (la teoria della musica occidentale)”⁴. Questo era Debussy dopo aver assistito ai concerti di gamelan in quel di Parigi. Tuttavia oggi sappiamo che molto probabilmente il gamelan, nella fattispecie alcuni strumenti dell'orchestra tradizionale giavanese, arrivarono in Europa già a bordo dei vascelli portoghesi, olandesi ed inglesi; è anche importante non dimenticare che, come testimoniano i bassorilievi del tempio di Borobudur, una forma neanche troppo primitiva di gamelan esisteva già intorno all'anno 1000 d.C. Dunque, nonostante questo importantissimo lavoro d'impollinazione che dobbiamo riconoscere a quella che è in fin dei conti la musica classica dell'isola di Giava, il gamelan rimane tutt'oggi paradossalmente un qualcosa per gli addetti ai lavori. È però vero che nell'ultima decade la musica contemporanea indonesiana è riuscita a farsi apprezzare in svariate sedi della porzione occidentale del globo, dall'Europa fino alla costa pacifica nordamericana. Proviamo allora a tracciare una mappa di nomi e luoghi e cerchiamo di capire come i protagonisti di questa ondata d'innovazione abbiano saputo trasferire linguaggi antichi in un luminosissimo futuro.

¹ Librarie Jose Corti, (1945), *Correspondence de Claude Debussy et Pierre Louys (1893-1904)*, Parigi, Henri Borgeaud, p. 41, citato in Tamagawa, K. (1988), *Echoes From The East: The Javanese Gamelan and its Influence on the Music of Claude Debussy*, Austin, D.M.A document, University of Texas, p. 21.

² Lesure, F. & Langham Smith, R. (1977), “Taste”, in Lesure, F. & Langham Smith, R., *Debussy on Music*, New York, A.A. Knopf, citato in Tamagawa, K. (1988), *Echoes From The East: The Javanese Gamelan and its Influence on the Music of Claude Debussy*, Austin, D.M.A document, University of Texas, p. 22.

³ Bibliotheque Nationale, (1962), “lettera, 1910”, in *Claude Debussy*, Parigi, p.30, citato in Tamagawa, K. (1988), *Echoes From The East: The Javanese Gamelan and its Influence on the Music of Claude Debussy*, Austin, D.M.A document, University of Texas, p. 22.

⁴ Lesure, F. & Langham Smith, R. (1977), “Taste”, *Cit.*

In primo luogo è doveroso menzionare due precisi momenti: il primo riguarda il lavoro di I Wayan Sadra⁵ e la nascita del concetto di *musik kontemporer*, mentre il secondo corrisponde alla caduta del trentennale regime dittatoriale di Suharto e di conseguenza alla demolizione della diga che divideva l'Indonesia dal resto del mondo, istante in cui i linguaggi del punk hardcore e del noise si mescolarono al sangue della gioventù, alla stessa maniera dell'eroina che invadeva la nazione verso la fine degli anni '90. Sadra, l'artista che aveva lasciato Bali anche per via delle polemiche che lo colpirono a causa del suo approccio poco ortodosso nei confronti della musica tradizionale della sua isola natia, trovò all'ISI di Surakarta una seconda casa e terreno fertile per le sue sperimentazioni. Fu ad esempio a metà anni '90 il primo ad importare in Indonesia un'unità Space Echo RE-201 della Roland: per intenderci, la bacchetta magica preferita da personaggi del calibro di King Tubby⁶. Ho visto personalmente questa *effect unit* ancora conservata all'ISI di Surakarta, custodita quasi come fosse un amuleto magico.

Sempre a Surakarta si sviluppò, parallelamente ma in maniera più massiccia rispetto a città come Jakarta e Yogyakarta la prima scena noise indonesiana, ancora oggi esperienza pivotale per tutto il Sud-Est asiatico. La diffusione di tale linguaggio sperimentale è infatti inscindibile dalla voglia di affermazione, emancipazione (solitamente gli strumenti dei musicisti facenti parte a questa scena sono tutti autocostruiti, in puro spirito *do-it-yourself*) e protesta che lo caratterizza sin dagli albori. È dunque in questo preciso momento storico, ovvero alla fine del secolo scorso, in concomitanza con la nascita della nuova Repubblica e quindi di una nuova democrazia, che tradizioni pressoché millenarie iniziano a mutare e ad assumere nuove guise. Esattamente dal 2013, anno in cui mi trasferii a Surakarta per studi etnomusicologici, seguì con estrema attenzione l'evoluzione della musica contemporanea dell'arcipelago, perché ritengo che al momento attuale sia una fra le più interessanti e stimolanti al mondo: non a caso alcuni degli artisti che nominerò di qui in seguito sono riusciti nell'ultima decade a esibirsi e farsi apprezzare in alcuni dei luoghi e dei festival più importanti di tutto l'Occidente.

La prima menzione, praticamente d'obbligo, riguarda il duo formato da Wukir Suryadi e Rully Shabara, coi quali condivisi per la prima volta il palco nel 2014 a Yogyakarta (al Museum Dan Tanah Liat): i Senyawa. Attivi da ormai vent'anni, autentiche icone e alfiere del nuovo sound sperimentale che sgorga dal ring of fire, la combo composta dal multistrumentista originario della città di Malang e il vocalist proveniente da Makassar ha saputo lentamente conquistare i cuori del pubblico di tutto il mondo e ha di fatto propiziato l'inizio della diffusione al di fuori dei confini nazionali delle nuove avanguardie scaturite dall'arcipelago. Wukir dà alla luce strumenti a partire, solitamente, da attrezzi agricoli che fanno parte della cultura contadina giavanese. Rully, dotato di una mostruosa estensione vocale (che a tutti gli effetti lo pone nell'Olimpo dei migliori performer dell'ultima decade almeno, ricercatissimo per collaborazioni da nomi di spicco della scena europea ed americana) dialoga con le bordate di frequenze emesse dalle particolarissime sorgenti sonore. Le esibizioni dei Senyawa rapiscono lo spettatore, che si trova scaraventato in un turbinò di atmosfere provenienti da secoli di sincretismi (animismo, induismo, sufismo, kejawan) mescolati a linguaggi musicali moderni e contemporanei come il metal, il noise e l'industrial.

La città di Surakarta si trova ad un'ora scarsa di treno di distanza da Yogyakarta. Da poco docente di ruolo all'Institut Seni Indonesia, Peni Candra Rini incarna meglio di chiunque altro l'evoluzione del canto giavanese. Compositrice e *pe-sindhen* proiettata nel futuro, Peni mixa tecniche avanzate come i sovracuti (dotata di un'estensione vocale fuori dal comune, da ultrasoprano) al vibrato tipico del canto che storicamente accompagna il *karawitan*. Pupilla e per anni prima vocalist nell'orchestra di Rahayu Supanggah⁷, da poco scomparso e considerato il più grande compositore indonesiano del '900, è recentemente stata impegnata

⁵ I Wayan Sadra (1954 - 2011). Musicista, compositore, musicologo e docente universitario, protagonista del rinnovamento della musica balinese a cavallo fra gli anni '80 e i primi 2000. Insignito del *New Horizon Award* dalla International Society for Art Science and Technology, University of California (Berkeley, 1991).

⁶ King Tubby, al secolo Osbourne Ruddock (1941 - 1989) è stato un pioniere: ingegnere del suono autodidatta, tecnico radio, discografico e produttore. A partire dal 1958, col suo sound system autocostruito e colle primissime versioni di unità effetto quali riverbero e delay, inventò di fatto il concetto di remix e le tecniche di sovraincisione (*overdubbing*, da cui il genere da lui coniato, *dub music*), influenzando per gli anni a venire il mondo della musica elettronica e dance.

⁷ Supanggah, Rahayu (1949 - 2020). Compositore, docente, viene ricordato soprattutto per *Opera Jawa* e la sua fervente attività di concertista. Insignito dell'*Asian Film Award* nel 2007 e dallo stesso anno residente permanente al Southbank Centre di Londra. Collaborò con importanti figure del teatro d'avanguardia americano ed inglese quali Robert Wilson e Peter Brook, con coreografi e infine con registi cinematografici come Sergio Leone.

L'arcipelago indonesiano come fucina di nuovi (o rinnovati?) linguaggi musicali

per molteplici esibizioni insieme a Bang On A Can e Kronos Quartet negli Stati Uniti. Proprio in occasione delle celebrazioni del cinquantennale dello storico quartetto d'archi statunitense, tenutosi lo scorso novembre alla Carnegie Hall di New York (con altri ospiti eccezionali, come la canadese Tanya Tagaq⁸), l'intera concert hall ha salutato l'esibizione della cantante di Giava Centrale con una lunga standing ovation. Quando si attraversa lo stretto che divide Giava e Bali e si vedono i vulcani di Giava Est allontanarsi, si cambia quasi totalmente dimensione. Attraccare nell'"isola degli dei" infatti, a maggioranza induista, non significa soltanto lasciarsi alle spalle i Giavanesi ma comporta essere catapultati in un territorio che di fatto ha flora e fauna, lingua, cultura e tradizioni proprie (e questo è fondamentalmente ciò che avviene ogniqualvolta lasciamo un'isola indonesiana per un'altra). I Gabber Modus Operandi, duo di musica elettronica sperimentale attivo soprattutto nell'ultima decade, hanno saputo mescolare i ritmi ipercinetici tipici della gabber, della break e della grindcore a musiche come il jathilan, il dangdut e il gamelan balinese. Il risultato è un frullatore sonoro frutto di quello che sembra essere una sorta di sarcasmo digitale, in cui il sacro e il profano si confondono fino ad assumere una forma letteralmente inaudita. Non a caso un'artista del calibro di Björk⁹ ha fortemente voluto con sé Kasimyn dei Gabber Modus come producer per alcuni brani del suo ultimo lavoro, pubblicato recentemente, e come DJ per alcune date del suo ultimo tour mondiale.

Nell'isola di Bali inoltre, vive e lavora attualmente quello che ritengo essere, oltre a mostri sacri come Steve Reich e Terry Riley (che non a caso sono fra le sue maggiori fonti di ispirazione), il più interessante compositore in attività. Dewa Ketut Alit, in principio giovane co-fondatore dell'orchestra Cudamani, ideatore di strumenti gamelan poco convenzionali e ora direttore dello straordinario ensemble Gamelan Salukat, ha passato parecchi degli ultimi anni come visiting lecturer in istituzioni del calibro del MIT, Berkeley College e University of British Columbia (invitato da Michael Tenzer, che a sua volta, decenni fa, introdusse proprio Reich alla musica balinese). Il suo ultimo lavoro, uscito lo scorso anno, è stato menzionato fra i dieci migliori album di musica classica contemporanea nell'annuale classifica del New York Times. Dopo anni di scambi epistolari ho avuto occasione di conoscerlo nel marzo del 2023 a Stoccolma, dove la sera prima della sua esibizione abbiamo assistito fianco a fianco a quello che sarebbe stato uno degli ultimi concerti di Catherine Christer Hennix: una nottata semplicemente indimenticabile, a cui sarebbe appunto seguito il concerto del Gamelan Salukat. Le composizioni di Alit sono improntate alla commistione di forme contemporanee di gamelan balinese che però condividono col minimalismo americano la potenza espressiva della ripetitività e l'avanguardia della ricerca sul timbro, dando vita a mondi sonori che lasciano di stucco chiunque per la prima volta faccia esperienza del suo sound.

Lo scorso novembre, nella stessa serata, Rully Shabara e Peni Candra Rini si esibivano rispettivamente al Lincoln Center e alla Carnegie Hall, fra i templi della musica di New York. Dal 2013, anno in cui approdai per la prima volta in terra giavanesa, la musica dell'arcipelago ha saputo conquistare i palcoscenici delle migliori venue e dei più importanti festival di tutto il mondo (penso ad esempio al panel interamente dedicato all'Indonesia durante una delle ultimissime edizioni del berlinese Transmediale). Una giovanissima generazione di talenti puri e cristallini che ha saputo cavalcare le nuove tecnologie e rinnovare antichi linguaggi, trasformandoli in espressioni musicali di bellezza e profondità disarmanti. Oggi l'avanguardia musicale indonesiana, ancora una volta dopo quasi centocinquanta anni, si erge ad esperienza di riferimento e nondimeno funge da ispirazione per artisti di mezzo mondo. Nel biennio 2013/2015, mentre ero a Surakarta, ebbi la fortuna di seguire le lezioni di Sri Hastanto¹⁰, recentemente scomparso, che insieme al filippino José Maceda¹¹ viene considerato come il più importante etnomusicologo del Sud-Est asiatico dalla seconda metà del Novecento in poi. Mi capitava spesso di discutere circa le differenze fra l'ISI di Sura-

⁸ Tagaq Tanya, è una cantante, performer, scrittrice e visual artist di etnia Inuit. Conosciuta in tutto il mondo per l'utilizzo di tecniche vocali come il throat singing e il canto tradizionale degli Inuk della regione del Nunavut (Canada), ha contribuito a far conoscere al grande pubblico l'eredità espressiva delle popolazioni della fascia artica.

⁹ Björk, al secolo Björk Guðmundsdóttir, è una cantante, cantautrice, musicista, compositrice, produttrice discografica, attivista e attrice islandese. Considerata figura di spicco della musica elettronica e di ambito sperimentale/avanguardia, negli anni ha saputo attraversare svariati generi da protagonista. Insignita di numerosi riconoscimenti e premiata come migliore attrice al Festival di Cannes del 2000 (per *Dancer in the Dark* di Lars Von Trier).

¹⁰ Hastanto, Sri (1946 - 2021). Etnomusicologo, docente all'ISI di Surakarta (fondatore della cattedra denominata *Karawitanologi*), considerato uno dei più importanti studiosi dalla seconda metà del '900 in poi in ambito etnomusicologico in Asia in generale e specialmente nel Sud-Est asiatico.

¹¹ Maceda, José Montserrat (1917 - 2004). Etnomusicologo, compositore e field recordist. Studiò pianoforte, composizione e analisi musicale alla Normale di Parigi, musicologia alla Columbia University, antropologia alla Northwestern University e ottenne il dottorato in etnomusicologia alla UCLA. Durante gli anni trascorsi a Parigi conobbe Boulez, Stockhausen e Xenakis. Introdusse la loro musica insieme a quella di Edgar Varèse al pubblico filippino. I suoi lavori di archiviazione di musiche tradizionali sul campo nelle Filippine sono diventati parte del registro Memory of the World dell'UNESCO e del CNRS di Parigi.

karta e l'ISI in quel di Yogyakarta: sostenevo animatamente come il conservatorio di Yogya proponesse corsi più "moderni", rispetto a quelli ancora forse troppo ancorati alla tradizione che si tenevano invece a Solo. La risposta di Pak Hastanto era sempre la stessa: "Indonesia itu budaya petani, tidak boleh diubah", ovvero quella contadina è la vera cultura indonesiana, non la si dovrebbe cambiare. A distanza di anni e con una neonata rampante classe media, comprendo appieno quello che Sri Hastanto stava cercando di dirmi. La cultura giavanese si trova di fronte ad un bivio, mentre fortissime sono le influenze sia dello stile di vita tipico dell'Occidente sia del pensiero e delle attitudini mainstream proprie dell'Arabia Saudita. Riuscirà a mantenere quelle peculiarità che per secoli e secoli l'hanno caratterizzata? Senza ombra di dubbio, per quanto riguarda la musica, la mitica Nusantara è attualmente in ottime mani¹².

L'arcipelago indonesiano come cucina di nuovi (o rinnovati?) linguaggi musicali

¹² *Nusantara* è un termine indonesiano che indica il Sud-Est asiatico marittimo (o di parti di esso). Si tratta di un termine giavanese antico che significa letteralmente "isole esterne". In Indonesia il termine fa riferimento generalmente all'arcipelago indonesiano, mentre fuori dei confini nazionali è adottato per indicare l'arcipelago malese. Ulteriori approfondimenti sono disponibili online al sito: [https://en.wikipedia.org/wiki/Nusantara_\(term\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Nusantara_(term)).

LA RECENSIONE

di Giuseppe Gabusi

DAVID VAN REYBROUCK REVOLUSI. L'INDONESIA E LA NASCITA DEL MONDO MODERNO

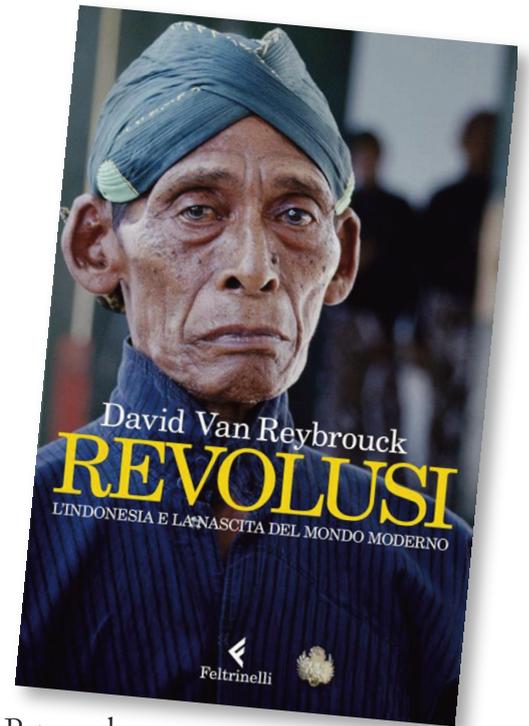
MILANO, FELTRINELLI, 2023

Nel 2014 Feltrinelli pubblica l'edizione italiana di *Congo*, libro in cui il giornalista e scrittore belga David Van Reybrouck racconta, anche attraverso ricerche sul campo, la storia del grande Paese africano – una storia di oppressione, prepotenza coloniale e neocoloniale, sfruttamento. *Congo* diventa un best seller, e in Italia vince il premio Terzani, il premio Kapuściński, e il premio Roma. Sulla scia di questo straordinario successo, l'autore (e l'editore) con *Revolusi* propongono ora la stessa formula sull'Indonesia, vista attraverso la lente del dominio coloniale e della lotta per la libertà e l'indipendenza.

Malgrado il racconto prenda l'avvio dagli albori della presenza olandese nell'immenso arcipelago che si estende da Sumatra e Giava fino a Papua, al periodo dal 1605 al 1914 è dedicato soltanto il primo capitolo (trenta pagine su più di seicento di testo complessivo), e *Revolusi* è in realtà una storia dei quarant'anni (dal 1914 al 1955) che fecero di questo gruppo di migliaia di isole la nazione che oggi conosciamo.

Fin dalle prime pagine, l'autore non fa sconti al peccato originale del colonialismo europeo: estrarre e importare risorse primarie (all'inizio, principalmente spezie) dai possedimenti delle Indie orientali era ciò che muoveva gli olandesi ad affrontare mesi di pericolosa navigazione, occupare le terre di altri (che allora secondo il diritto internazionale erano considerate *terrae nullius*), sottomettere le genti locali al proprio governo (beninteso, accompagnato da un robusto dispiegamento di forze armate e di polizia). Poiché nel 2019, secondo un sondaggio, il 50% degli intervistati olandesi ha dichiarato di ricordare con orgoglio il proprio impero, e il 26% "ha manifestato il desiderio di avere ancora un impero d'oltremare" (p. 19), secondo Van Reybrouck è giunto il momento di raccontare per filo e per segno la tragedia del colonialismo, i suoi costi umani, sociali e culturali che hanno consegnato all'Indonesia una pesante eredità. Frutto di quasi sei anni di ricerca, condotta tra studio delle fonti secondarie e interviste sul campo anche ai sopravvissuti di questa storia terribile, *Revolusi* è un esercizio del *fare memoria* in grado di contribuire anche alla formazione di una cittadinanza critica pronta a riflettere sul proprio passato per capire il presente dei Paesi un tempo raggruppati sotto l'etichetta "Terzo Mondo" e oggi chiamati "del Sud globale". Mettersi nei panni degli altri – un esercizio molto caro allo scrittore e giornalista Tiziano Terzani, appunto – serve a comprendere meglio il mondo: sono convinto, ad esempio, che la prima cosa che venga in mente a un indiano quando pensa al Regno Unito non sia la Magna Charta, bensì il massacro di Amristar, quando per reprimere una manifestazione pacifica l'esercito britannico sparò sulla folla, uccidendo 379 persone e ferendone circa 1200.

Per spiegare le dinamiche di potere nella società coloniale, l'autore ricorre spesso alla metafora del tragheto coloniale, con tre ponti: il ponte n. 1, formato dalla



classe dirigente bianca, il ponte n. 2, costituito dagli indoeuropei e dai nativi pronti a riconoscere un certo valore alla cultura politica e amministrativa di matrice europea, e perciò a collaborare con il dominio olandese, magari a fasi alterne e non sempre nutrendo gli stessi obiettivi, e il ponte n. 3, occupato dalle masse derelitte, a cui veniva data la sola possibilità della lealtà per la sopravvivenza fisica. Secondo Van Reybrouck la storia dell'Indonesia della prima parte del Ventesimo secolo è racchiusa in una semplice immagine: mentre gli occupanti del ponte 1 cercano di mantenere lo status quo, chi siede sul ponte 2 e sul ponte 3 agisce dinamicamente, non sempre all'unisono e senza confronti e lotte intestine, per prendere possesso del ponte 1.

Revolusi è un libro che gronda sangue, rendendolo inadatto a una lettura prima di coricarsi: il sangue dei soldati e delle milizie di ogni parte e colore, olandesi, indonesiani, inglesi, giapponesi; il sangue dei civili massacrati per il gusto della vendetta, per fare un dispetto o come manifestazione gratuita di inumana crudeltà – alcuni sopravvissuti ancora si commuovono davanti all'autore, raccontando l'indicibile impresso nelle loro menti. Gli anni dal 1945 (quando venne proclamata formalmente l'indipendenza) al 1949 (quando l'indipendenza divenne effettiva) furono forse i più sanguinari, caratterizzati dalla violenza diffusa e da un ostinato tentativo della leadership olandese di mantenere una qualche forma di controllo (e, se possibile, *lo stesso* controllo degli anni d'oro del colonialismo europeo in altra camaleontica veste). E per questi orrori, ricorda l'autore, mai nessuno ha pagato e soltanto negli ultimi anni l'Olanda ha riconosciuto alcuni risarcimenti la cui esiguità, invece di restituire giustizia, rappresenta un ulteriore affronto alle vittime.

Il volume si conclude con la conferenza di Bandung del 1955, quando Sukarno, eroe dell'indipendenza e primo presidente dell'Indonesia, chiama a raccolta alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia già indipendenti o sulla soglia dell'indipendenza, per dare vita a quel mondo nuovo, anti-coloniale e anti-occidentale, che avrebbe presto dovuto fare i conti con le necessità strategiche dell'egemone statunitense, infrangendosi sulle sponde della Guerra fredda in Asia.

Revolusi è un libro monumentale, e la sua missione encomiabile. Digerire tutte le sue pagine, ciascuna di 45 righe, è però una vera impresa. Non che il libro non sia scritto bene, tutt'altro: il testo è un fiume in piena che scorre fluido e imperioso. Solamente sorge la domanda a quale genere di lettori sia destinato. Per gli storici accademici potrebbe essere troppo poco: il contributo veramente originale che rende onore all'autore – le tante interviste che formano il *corpus* di storia orale – si perde nella mole di fatti, eventi, personaggi, già noti e raccontati altrove. Al contrario, per il lettore generalista – specialmente in un paese come l'Italia, in cui i principali quotidiani hanno dedicato pochissimo spazio alle elezioni presidenziali del 2024 –, che percepisce l'Indonesia ancora come terra esotica e lontana, il libro potrebbe essere semplicemente *troppo*: la cornice opulenta rischia di offuscare il quadro, e di lasciare indifferente (o addirittura respingere) tanto il collezionista di quadri quanto l'appassionato di cornici.

Peccato, perché una ricerca di tale spessore dovrebbe meritare di raggiungere un pubblico il più ampio possibile e una scelta più decisa sul taglio dell'opera credo avrebbe contribuito a ottenerne maggiore diffusione. Ovviamente, per i lettori che comunque portano a termine l'impresa giungendo all'ultima riga, rimane la ricompensa di un arricchimento culturale e civico destinato a depositarsi nella memoria individuale.

RISE

Dal 2016 a oggi hanno contribuito a RISE*: **Francesco Abbate** (Università di Torino e OEET), **Anna Maria Abbona Coverlizza** (MedAcross e Università di Torino), **H.E. Esti Andayani** (Ambasciatrice della Repubblica di Indonesia in Italia), **Tomaso Andreatta** (Camera di Commercio europea in Viet Nam e Intesa Sanpaolo), **Fortunata Armocida** (Città di Torino), **Dennis Arnold** (Universiteit van Amsterdam), **Pietro Battistella** (APCO Worldwide), **Andrea Benvenuti** (University of New South Wales, Kensington), **Salvo Bitonti** (Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino), **Matteo Boaglio** (Intesa Sanpaolo), **Michele Boario** (T.wai e Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), **Giuseppe Bolotta** (Università Ca' Foscari), **Gianluca Bonanno** (T.wai, Kyoto University e IPSO), **Valerio Bordonaro** (Associazione Italia-Asean, Scuola di Politiche e Nearco), **Nicholas Borroz** (University of Auckland), **Pietro Borsano** (Advising Asia e Shinawatra University), **Maria Bottiglieri** (Città di Torino), **Frédéric Bourdier** (Institut de Recherche pour le Développement – France, e Université Paris 1, Panthéon Sorbonne), **Vanina Boutè** (Université de Picardie, Jules Verne e Centre Asie du Sud-Est), **David Brenner** (Goldsmiths, University of London), **Shaun Breslin** (University of Warwick), **Cecilia Brighi** (Italia-Birmania, Insieme), **Francesco Buscemi** (T.wai e Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa), **Linda Calabrese** (Overseas Development Institute), **Seprin John Calamba** (Mindanao State University), **David Camroux** (SciencesPo e Viet Nam National University), **Daniele Carminati** (City University of Hong Kong), **H.E. Abdul Malik Melvin Castelino** (Ambasciatore della Malaysia in Italia), **Simone Centola** (Withers Khattar Wong), **Chaw Chaw Sein** (University of Yangon), **Chheang Vannarith** (ISEAS-Yusof Ishak Institute), **H.E. Chirdchu Raktabutr** (Ambasciatore del Regno di Thailandia in Italia), **Luciana Chiaravalli** (Promos e NIBI), **James Chin** (University of Tasmania), **Ja Ian Chong** (National University of Singapore), **Lisandro E. Claudio** (University of California, Berkeley), **Robert Cole** (National University of Singapore), **Jayeel Serrano Cornelio** (Ateneo de Manila University), **Guido Creta** (Università di Napoli, L'Orientale), **Daimon-Sato Takeshi** (Waseda University), **Pierpaolo De Giosa** (Antropologo sociale), **Karin Dean** (Tallinn University), **Christopher Dent** (Edge Hill University), **Evelyn S. Devadason** (Universiti Malaya), **Hien Laëtitia Do Benoit** (Conservatoire national des Arts et Métiers e IIRSA), **Do Ta Khanh** (Viet Nam Academy of Social Sciences), **H.E. Don Pramudwinai** (Ministro degli Esteri del Regno di Thailandia), **Claudio Dordi** (Università Commerciale "Luigi Bocconi", Milano), **Aurora Donzelli** (Università di Bologna), **Simone Dossi** (T.wai, TOChina Hub e Università Statale di Milano), **Arianne DeLaRosa Dumayas** (Chuo University), **Nicholas Farrelly** (T.wai e University of Tasmania), **Fabio Figiaconi** (Vrije Universiteit Brussel – VUB), **Carlo Filippini** (Università Bocconi), **Fitriani** (CSIS Indonesia), **Manabu Fujimura** (Aoyama Gakuin University, Giappone), **Giulia Garbagni** (University of Cambridge), **Marco Gaspari** (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), **Giuseppe Gabusi** (T.wai e Università di Torino), **Kim Geheb** (CGIAR), **Gabriele Giovannini** (T.wai e Università di Torino), **Enrico Giuntelli** (Italy Malaysia Business Association), **Edmund Terence Gomez** (Universiti Malaya), **Michael Guarneri** (Northumbria University), **Jürgen Haacke** (London School of Economics and Political Science), **Enze Han** (University of Hong Kong), **Arve Hansen** (University of Oslo), **Sam Hardwick** (Australian National University), **Naomi Hellmann** (Max Planck Institute), **Ray Hervandi** (The Habibie Center), **Alin Horj** (OCSE), **Erasmus Indolino** (Dezan Shira & Associates), **Giacomo Innocenti** (Università Cattolica del Sacro Cuore), **Muhamad Iqbal** (Monash University), **Han Ka** (Ricercatore indipendente), **Chulaporn Kobjaiklang** (National Institute of Development Administration), **Kyaw Zeyar Win** (Peace Research Institute Yangon), **Jayson S. Lamchek** (Australian National University e ASEP-CELLS Project), **Hwok-Aun Lee** (Institute of Southeast Asian Studies), **Zeno Leoni** (King's College London), **Guanie Lim** (Nanyang Technological University), **Mirella Loda** (Università di Firenze), **Natalino Loffredo** (MISE), **Neungreudee Lohapon** (Chulalongkorn University), **Melania Lotti** (Banca Mondiale), **Giuseppe Malgeri** (COSPE Onlus), **Manuele Mambelli** (Dhomburi Rajabhat University), **Manoj Potapohn** (Chang Mai University), **Paolo Mascia** (Ricercatore indipendente), **Pietro Masina** (T.wai, Università di Napoli, L'Orientale, e University of Cambridge), **Nathaniel Matthews** (King's College London e CGIAR), **Erron C. Medina** (Ateneo de Manila University), **Patrick Meehan** (SOAS University of London), **Ronald U. Mendoza** (Ateneo de Manila University), **Nicola Messina** (Freelance), **Matteo Migheli** (Università di Torino e OEET), **Dominik Mierzejewski** (Università di Łódź), **Jørgen Ørstrøm Møller** (ISEAS – Yusof Ishak Institute), **Luigi Monteanni** (SOAS, Università di Londra), **Bradley J. Murg** (Seattle Pacific University and Greater Mekong Research Center), **Marco Musso** (Laureando, Università di Torino), **Jack Myint** (US-ASEAN Business Council), **Darshinee Nadarajan** (Maritime Institute of Malaysia), **H.E. Mynt Naung** (Ambasciatore della Repubblica dell'Unione del Myanmar in Italia), **Raimondo Neironi** (T.wai, Università di Torino, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Collegio internazionale Ca' Foscari, Venezia), **Ngoei Wen-Qing** (Singapore Management University), **H.E. Nguyen Thi Bich Hue** (Ambasciatrice della Repubblica socialista del Viet Nam in Italia), **Augusto Ninni** (Università di Parma e OEET), **H.E. Domingo Nolasco** (Ambasciatore della Repubblica delle Filippine in Italia), **Romeo Orlandi** (Associazione Italia-Asean), **H.E. Dato Abdul Samad Othman** (Ambasciata della Malaysia in Italia), **Phan Xuan Dung** (ISEAS – Yusof Ishak Institute), **Andrea Passeri** (Universiti Malaya), **Gianluca Pastori** (Università Cattolica del Sacro Cuore), **Luciano Pezzotta** (Italy Malaysia Business Association ed European Centre for Strategic Innovation), **T.J. Pempel** (University of California, Berkeley), **Michelangelo Pipan** (Associazione Italia-Asean), **Giulio Pugliese** (University of Oxford e IAI), **Matteo Putilli** (Università di Firenze), **Daniele Regge** (MedAcross), **Andrea Revelant** (Università Ca' Foscari), **Jonathan Rigg** (University of Bristol e National University of Singapore), **Silvia Rosina** (Seat Pagine Gialle), **Amalia Rossi** (NABA Nuova Accademia di Belle Arti), **Paolo Rossi** (Tresno Records), **Stefano Ruzza** (T.wai e Università di Torino), **Giovanni Salinaro** (SACE), **Luca Saporiti** (Camera di Commercio Italia-Myanmar), **Luca Sartorelli** (T.wai e consulente Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), **Francesco Sassi** (RIE – Ricerche Industriali ed Energetiche), **Luigi Sausa** (Università degli Studi di Napoli, L'Orientale), **Augusto Scaglione** (Intesa Sanpaolo), **Sandra Scagliotti** (Consolato della Repubblica Socialista del Viet Nam a Torino e Centro di studi vietnamiti), **Fabio Scarpello** (Murdoch University), **Rosalia Sciortino** (SEA Junction e Mahidol University), **Anja Senz** (University of Heidelberg), **Smita Sharma** (The Tribune), **Edoardo Siani** (Università Ca' Foscari), **Filippo Silvani** (Ronchi Asia), **Claudio Sopranzetti** (Central European University), **Antonia Soriante** (Università degli Studi di Napoli, L'Orientale), **Alessandro Stasi** (Avvocato), **Giacomo Tabacco** (Università di Milano-Bicocca), **Takahashi Katsuyuki** (Naresuan University), **Jarren Tam** (Centre for Public Policy Studies – Asian Strategy and Leadership Institute), **H.E. Tana Weskosith** (Ambasciata del Regno di Thailandia in Italia), **Massimiliano Tani** (University of New South Wales, Canberra), **Pham Sy Thanh** (Viet Nam Institute for Economic and Policy Research), **Tran Thanh Quyet** (Università di Hanoi), **U Maung Maung** (Confederation Trade Unions Myanmar), **Alessandro Uras** (Università di Cagliari), **Francesco Valacchi** (Università di Pisa), **Andrea Valente** (Istituto Superior de Ciências Sociais e Políticas – University of Lisbon), **Vittorio Valli** (Università di Torino e OEET), **Federico Vasoli** (dMTV – de Masi Taddei Vasoli), **Matteo Vergani** (Deakin University), **Erika Vitale** (MedAcross), **Gudrun Wacker** (Stiftung Wissenschaft und Politik, SWP), **Jin Wang** (Northumbria University), **Akkanut Wantanasombut** (Chiang Mai University), **Bridget Welsh** (John Cabot University), **Sigrid Wertheim-Heck** (Wageningen University & Research), **Andrea Chloe Wong** (University of Canterbury, Christchurch, e Pacific Forum CSIS), **Wu Lunting** (Freie Universität Berlin), **Zha Daojiong** (Peking University), **Zhang Denghua** (Australian National University), **Lorens Ziller** (Camera di Commercio italiana nelle Filippine), **Roberto Zoppi** (Camera di Commercio italiana per il Sud-Est asiatico).

*Le affiliation si riferiscono al periodo in cui le autrici e gli autori hanno contribuito ai numeri della rivista